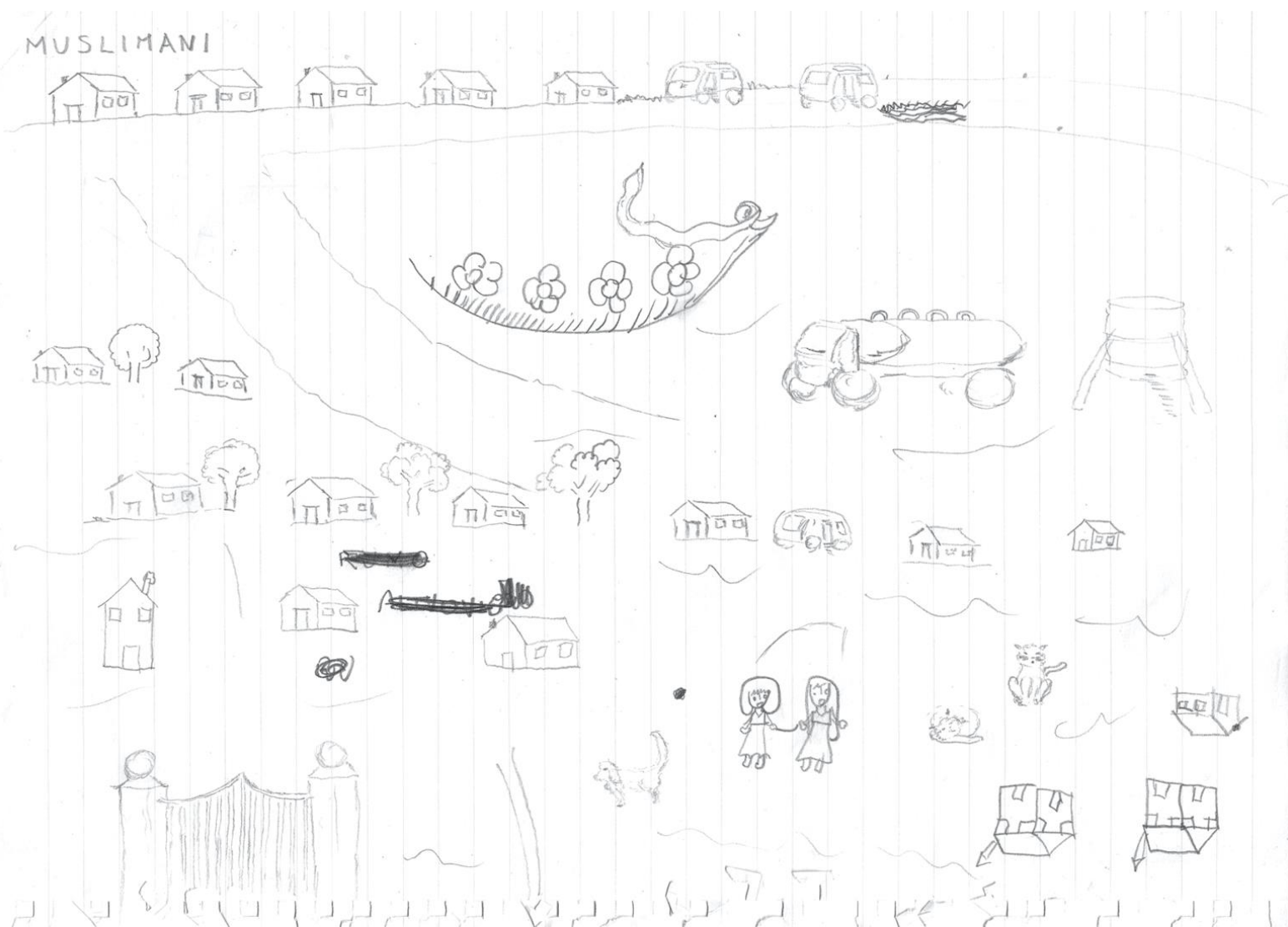


# IL PIANO DI INCLUSIONE RSC 2017 - 2021



ROMA



Il Rapporto è frutto del lavoro congiunto dell'Ufficio RSC di Roma Capitale con il Gruppo di lavoro tecnico di Digivis Srls.

Coordinamento: Monica Rossi (Roma Capitale, Delegata della Sindaca all'Inclusione RSC)

Hanno acquisito, elaborato i dati e redatto il rapporto:

Ufficio RSC di Roma Capitale

Polizia Locale di Roma Capitale

Digivis

Copertina: Disegno di Necko, Campo di via Casilina 700, 1993 (Courtesy of M.Rossi)

Tutti i contenuti pubblicati sono soggetti alla licenza Creative Commons - Attribuzione - versione 3.0.  
<https://creativecommons.org/licenses/by/3.0/it/>

È dunque possibile riprodurre, distribuire, trasmettere e adattare liberamente dati e analisi, a condizione che venga citata la fonte.

Immagini, loghi (compreso il logo di Roma Capitale), marchi registrati e altri contenuti di proprietà di terzi appartengono ai rispettivi proprietari e non possono essere riprodotti senza il loro consenso.

---

INTRODUZIONE.....	5
1. IL PIANO DI INCLUSIONE RSC 2017 - 2021.....	6
1.1 I campi a Roma .....	6
1.2 Aspetti teorici e metodologici .....	8
1.3 Conclusioni e raccomandazioni .....	12
2. LA POPOLAZIONE RSC NEI CAMPI AUTORIZZATI E NELLE AREE DI INSEDIAMENTO ABUSIVE A ROMA: EVIDENZE DAI CENSIMENTI DELLA SPE, DAI DATI DELL'UFFICIO RSC E DEGLI ENTI GESTORI E DALLE RICOGNIZIONI DIRETTE - CONFRONTO 2017 – 2020/2021 .....	14
2.1 La rilevazione della SPE.....	14
2.1.1 La procedura di normalizzazione dei dati del Censimento SPE: i dati conclusivi .....	17
2.1.2 Il quadro di insieme dei dati di fonte SPE.....	20
2.1.3 Altre valutazioni sulle presenze effettive di gruppi Rom nei campi sulla base delle analisi dell'Ufficio RSC, degli enti gestori e delle ricognizioni dirette del gruppo di lavoro.....	21
2.2 I Rom nei campi autorizzati: le stime sull'andamento delle presenze dal 2017 al 2020.....	23
2.3 Gli insediamenti informali .....	26
2.3.1 Le analisi delle Unità Mobili dell'Ufficio RSC degli insediamenti abusivi su terreni e strade.....	26
2.3.2 Altri insediamenti abusivi: l'analisi delle aree golenali .....	30
2.3.3. Le occupazioni di edifici.....	32
2.4 Le presenze totali a Roma di gruppi Rom in insediamenti abusivi.....	35
2.5 Campi tollerati .....	36
2.6.1 I residenti presso i campi Rom sono sempre più giovani. ....	40
2.6.2 La popolazione dei campi Rom nel 2020 è composta per due terzi da nati in Italia.....	43
Il Dettaglio sui Campi.....	44
Barbuta (scheda) .....	45
Candoni (scheda).....	47
Castel Romano (scheda) .....	49
Cesare Lombroso (scheda) .....	51
Monachina (scheda).....	53
Salone (scheda).....	55
Salviati (scheda).....	57
3. LA "MAPPA DEL CAPITALE SOCIALE" .....	59
3.1 I dati anagrafici .....	60
3.2 Scolarizzazione.....	65

3.3. L'occupazione .....	68
3.4 Situazione sanitaria .....	72
3.5 Progettualità .....	75
4. L'ATTUAZIONE DEL PIANO DI INDIRIZZO DI ROMA CAPITALE PER L'INCLUSIONE DELLE POPOLAZIONI ROM, SINTI E CAMINANTI: IL QUADRO DEGLI INTERVENTI .....	78
4.1 Gli interventi realizzati per l'attuazione del Piano Rom .....	79
4.1.1 Colloqui per la firma del patto di responsabilità .....	79
4.1.2 Interventi per la regolarizzazione documentale.....	82
4.1.3 Interventi di tipo socio sanitario.....	82
4.1.4 Interventi inclusione occupazionale.....	83
4.1.5 Soluzioni abitative diverse da ERP .....	85
4.2 Assegnazioni alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica (ERP).....	86
4.3 Reddito di Inclusione (REI), Reddito di Cittadinanza (RdC) .....	87
4.4 Buoni Spesa .....	89
4.5 Gli interventi della Polizia Locale.....	91
4.5.1 Il calo dei Roghi Tossici .....	92
Appendice 1 - Atti legislativi .....	94
Appendice 2 - Il modello per il Case Management .....	97

## INTRODUZIONE

Questo rapporto ha lo scopo di fornire per la prima volta un set di dati relativi alla quantità e qualità della presenza nei cosiddetti “campi Rom” a Roma, comprendendo con ciò i residenti nei campi autorizzati e tollerati, quelli negli insediamenti informali, nelle aree golenali e nelle occupazioni abusive. Presenta la tipologia, la qualità e il numero delle misure disegnate e implementate, e la base teorico metodologica su cui si fondano, con un focus specifico per ciascuna delle aree di intervento sociale. Il rapporto fornisce, per la prima volta, una base dati uniforme su un segmento di popolazione residente su cui, nonostante la sua esiguità numerica e il suo essere stata oggetto di numerosi interventi nel corso di questi decenni, non si possedevano dati sociali e sociodemografici precisi, salvo quelli dei rilevamenti annuali della SPE della Polizia Locale di Roma Capitale.

Il rapporto statistico illustra nel dettaglio il lavoro di sistematizzazione dati e di ricerca svolto in questi cinque anni di consiliatura e presenta gli interventi effettuati all’interno del Piano per il superamento dei campi e l’inclusione della Popolazione Rom, Sinti e Caminanti, analizzandoli diacronicamente (dove era possibile farlo per la presenza di una baseline acquisita in precedenza) e sistematizzandoli dal punto di vista della messa in qualità dei dati.

Questo Piano è stato uno dei primi atti approvati da questa Amministrazione a dimostrazione del fatto che il superamento dei campi presenti a Roma è stato prioritario sin dal primo momento. Si è trattato di un lavoro capillare, portato avanti grazie a una programmazione seria. Non eventi spot, né operazioni di facciata, ma un lavoro durato anni per un reale e concreto superamento del problema. Dal 2017 a oggi sono stati chiusi i campi Rom di Camping River, Schiavonetti, Foro Italico, l’area F di Castel Romano, Monachina e Barbuta. Inoltre sono già stati aggiudicati i bandi per il superamento dei campi di via Cesare Lombroso, via Salviati 1 e 2, via Luigi Candoni e Castel Romano. L’obiettivo è proseguire dunque il percorso avviato e procedere con il superamento e la chiusura degli altri insediamenti, mettendo fine a un sistema che favorisce la ghettizzazione, che fa spendere milioni di euro ogni anno ai romani e che crea disagi per i cittadini.

Questi dati, e questo follow up di cinque anni, potranno venire utilizzati per analizzare e individuare, sulla base dei dati empirici, dell’analisi qualitativa della popolazione bersaglio e dei suoi bisogni, le azioni intraprese per poter costruire in futuro politiche sempre più efficaci in termini di impatto e di costi-benefici.

In conclusione questo report è un bilancio, ma anche uno strumento operativo e di riflessione per le Amministrazioni locali, regionali e nazionali. Sono infatti le istituzioni che hanno la responsabilità di disegnare gli interventi per l’inclusione, implementarli finanziariamente e amministrativamente, e provvedere ad un adeguato follow-up per tenere conto dell’impatto delle politiche implementate, misurando adeguatamente successi e insuccessi.

Operare con trasparenza testimonia un’istituzione affidabile, e misurare correttamente serve a evitare un approccio meramente assistenzialistico a favore, invece, di un percorso di reale integrazione e inclusione a beneficio di tutta la comunità.

La Sindaca di Roma Capitale

Virginia Raggi

# 1. IL PIANO DI INCLUSIONE RSC 2017 - 2021

## 1.1 I campi a Roma

Le povertà urbane e gli insediamenti informali a Roma rappresentano un fenomeno storico consolidato e ampiamente documentato da sociologi, urbanisti e in maniera forse ancora più estensiva ed efficace in termini di rappresentazione, dalla cinematografia neorealista.

Nel 1952 a Roma esistevano 60.000 persone che abitavano in baracche o in altri cosiddetti insediamenti informali (Insolera, 1962; Vidotto, 2001).<sup>1</sup>

Dagli anni '70 in poi, questo fenomeno aveva iniziato a scomparire per l'effetto di politiche inclusive riguardanti soprattutto l'abitare: sono gli anni degli investimenti infrastrutturali dedicati alla costruzione dei grandi quartieri dominati dal paesaggio degli immobili dell'edilizia popolare. In Italia, e in particolare a Roma, i grandi e piccoli agglomerati autocostruiti sembravano essere un fenomeno sociale in via di scomparsa, ma con l'arrivo delle prime ondate migratorie negli anni '80, ricompaiono le baracche e le *bidonvilles*. Nel corso degli anni '90 nascono una serie di insediamenti spontanei e occupazioni come quello della ex fabbrica di pasta della Pantanella, del Quarticciolo, degli ex mercati generali ad Ostiense; gradualmente questi grandi insediamenti autocostruiti verranno smantellati, e i residenti si disperderanno nella città in abitazioni normali (incluse le occupazioni).

Per quanto riguarda la presenza RSC, nel corso degli anni '70 anche molti Rom italiani abitavano nelle baraccopoli insieme ad altri immigrati interni, come nel caso ad esempio dei gruppi che risiedevano al Mandrione o all'Acquedotto Felice. A seguito dell'azione di risanamento urbanistico, anche i Rom italiani vennero accompagnati verso l'edilizia popolare (vedi a Roma gli insediamenti di Spinaceto), e fino agli anni '90 costituiscono una piccolissima minoranza, principalmente composta da Rom italiani (Lazio, Abruzzo, Molise, Campania e Calabria) e da Sinti (italiani anch'essi e presenti più consistentemente nell'Italia del Nord). I Rom "stranieri", sono soltanto gli Yugoslavi, che rappresentano l'unica nazione del blocco dell'Est che rilascia passaporto e libertà di viaggiare ai propri cittadini dal 1965. I Sinti risiedevano in aree dove era possibile esercitare l'attività dello spettacolo viaggiante (ora quasi scomparsa ma ancora molto presente negli anni '80 - '90) o accampati in luoghi dove poter sistemare le carovane, e i Rom stranieri in aree abbandonate.

La risposta dell'istituzione a questa situazione è quella di prendere atto di questa evidenza e di normarla in base al "rispetto e al desiderio di tutela della cultura nomade"; in questo modo sono nati i campi, poi istituzionalizzati dalla Legge Regionale 24 Maggio 1985, n. 82 "Norme in favore dei Rom". Nel corso degli anni '80, undici regioni italiane presentano diverse leggi dedicate proprio al gruppo dei Rom, Sinti e Caminanti. Quegli atti recano quasi tutti nel titolo la parola "tutela" o "protezione" (Rossi e De Angelis, 2012).<sup>2</sup> Così, in base ad una aspirazione alla fedeltà antropologica e ad un preteso rispetto della altrui cultura, sono stati creati e istituzionalizzati i campi.

Le caratteristiche in termini di indicatori generali di inclusione (alfabetizzazione, accesso al lavoro, reddito pro capite ecc.) sono tali da aver generato, nel corso di trent'anni non più dei semplici ghetti, ma degli

<sup>1</sup> Insolera I., 1962, Roma Moderna, Torino, Einaudi e Vidotto V, 2001, Roma Contemporanea, Bari, Laterza.

<sup>2</sup> Rossi, M, De Angelis R. (a cura di) REF Research Report, 2012, "Roma inclusion in Italy: National education and employment strategies and actions".

Scaricabile presso: [https://www.academia.edu/3602862/Roma\\_Inclusion\\_in\\_Italy\\_National\\_education\\_and\\_employment\\_strategies\\_and\\_actions](https://www.academia.edu/3602862/Roma_Inclusion_in_Italy_National_education_and_employment_strategies_and_actions)

“iperghetti”. Gli iperghetti (Wacquant 2004; 2008)<sup>3</sup> sono luoghi spazialmente delimitati, situati in aree periferiche, dove la popolazione è concentrata attraverso un processo di isolamento e autoisolamento, di cui la componente etnica costituisce un ulteriore elemento di freno e di rallentamento dei processi di integrazione.

Dagli anni '90 in poi, con la guerra nella ex Jugoslavia, la caduta dei governi socialisti e il processo di allargamento ad Est, inizia a divenire più consistente l'arrivo di Rom stranieri. All'inizio sono soprattutto Rom provenienti dalla ex Jugoslavia, poi dalla Romania, e, in misura minore, bulgari, che si stabiliscono in spazi urbani abbandonati con camper, tende e baracche autoconstruite che presto, in base alle leggi citate sopra, diverranno “campi nomadi” prima, (“attrezzati” e “tollerati”) e, in seguito, “Villaggi della Solidarietà”.

Questi spazi segregati e segreganti sono stati per decenni efficientissimi dispositivi per la riproduzione dell'esclusione sociale. Hanno prevenuto ogni forma di emancipazione e incoraggiato la dipendenza, mentre la separatezza sociale, culturale e spaziale, imposta e autoimposta ha rallentato drammaticamente i processi di integrazione. Ciò è rilevabile in alcuni indicatori evidenti: prima fra tutti la scarsa conoscenza della lingua italiana e le bassissime competenze alfabetiche, nonostante si tratti di gruppi arrivati in Italia fin dagli anni '60.<sup>4</sup> Altro indicatore di mancata integrazione è quello relativo alla povertà documentale e il fatto che pur essendo per la maggioranza nati in Italia, sono però privi di documenti, nonostante dalla L.390/92 siano state numerose le occasioni di regolarizzazione.<sup>5</sup>

La progressiva caratterizzazione di questi gruppi come una “superdiversità”, ha contribuito alla creazione di un intero set di interventi specifici che hanno rinforzato invece di scardinare la cosiddetta “trappola della dipendenza” (2013:UNDP)<sup>6</sup>, abituando gli abitanti dei campi a forme di delega totale che vanno dalle richieste di aiuto per l'acquisizione dei documenti o per l'iscrizione al SSN, alle regolarizzazioni, all'iscrizione a scuola dei propri figli: tutte attività che dovrebbero venire svolte autonomamente da parte di persone per la maggior parte italiane o in Italia da ormai più di trent'anni. La separatezza del campo ha permesso che continuassero tradizioni come quelle dei matrimoni precoci, per ratto, delle fughe di minori, che sebbene sensibilmente diminuiti come fenomeno rispetto a una ventina di anni fa, sono stati in questi decenni fra le prime cause dell'insuccesso scolastico e della dispersione scolastica dei bambini Rom.

Altrettanto gravi i numerosi casi di violenza e soprusi, spesso non denunciati, ma che sono componenti ben conosciute a chi frequenta i campi. Si tratta di fenomeni su cui ci sono poche informazioni e a cui sono stati dedicati pochi studi. Il timore di attrarre ancora più stigma su un gruppo già fortemente stigmatizzato, ha impedito che si parlasse apertamente delle dinamiche in atto nei campi, che non sono quelle della comunità idealizzata e della armoniosa vita comunitaria, ma sono purtroppo anche quelle della sopraffazione, della intimidazione e talvolta, della violenza.

L'accento esclusivo sulla questione identitaria e un approccio fondamentalmente conservatore ha permesso per decenni che i gruppi RSC vivessero una cittadinanza parziale, isolati nei loro insediamenti e destinatari di politiche speciali che non hanno mai neppure scalfito la situazione di estrema esclusione e

---

<sup>3</sup> Wacquant, L., 2004 “Ghetto”. In: Smelser N. J. and Baltes P. B. (a cura di) *International Encyclopaedia of the Social and Behavioral Sciences*. London, Pergamon Press.

Wacquant, L., 2008, *Ghettos and Anti-Ghettos: An Anatomy of the New Urban Poverty*. Thesis Eleven (94): 113-118, London, Sage Publications.

<sup>4</sup> Cfr. sezione sulla scolarizzazione in questo Report.

<sup>5</sup> Nei primi anni '90 in Italia, gli “sfollati” provenienti dalla ex Jugoslavia, (83.000 secondo dati del Ministero dell'Interno), sono stati accolti grazie a una legge speciale: la L.390/92 che offriva un permesso di soggiorno temporaneo per motivi umanitari con accesso al mercato del lavoro, stanziando 125 miliardi di lire annuali per l'assistenza straordinaria (alloggiativa, sociale e lavorativa). Dati riportati dal Ministero dell'Interno al 20 luglio 1996 stimavano la presenza in Italia di 10.740 cittadini Rom dell'ex Jugoslavia, ma solo un migliaio di questi ha beneficiato delle forme d'assistenza previste dalla legge 390.

<sup>6</sup> UNDP, The Roma Human Development Report 2013, “Avoiding the Dependency Trap”, Scaricabile presso: <http://hdr.undp.org/en/content/avoiding-dependency-trap>

isolamento. I progetti di scolarizzazione, che a Roma hanno costituito per decenni un investimento considerevole, ci hanno lasciato una popolazione largamente analfabeto o alfabeto senza alcun titolo di studio, e dunque priva delle competenze minime necessarie per accedere ad occupazioni con un minimo di qualificazione: questo stato di cose è chiaramente documentato e quantificato in questo report.

Negli anni la modalità di intervento nei confronti di questo fenomeno è sempre stata di tipo fortemente emergenziale e assistenzialista, e questo ha prodotto importanti criticità che si sono ripetute e amplificate per trent'anni dando luogo ad una forte trasmissione intergenerazionale della povertà<sup>7</sup> (Cassio, Blasko, Szczepanikova: 2021).

Tale approccio ha infine permesso che un intero gruppo fosse mantenuto in uno stato di continuo bisogno, e a fronte dei numerosi interventi di volontari e associazioni che da trenta e più anni frequentano i campi, poco nulla è stato fatto per portare i Rom fuori da quei ghetti, come dimostra il numero costante di presenze nei campi nel corso di questi anni, per esempio aiutandoli nell'accesso all'edilizia ERP o nella ricerca di una casa in affitto: ancora oggi, sono molti quelli che continuano a voler portare i servizi nei campi, piuttosto che stimolare i residenti ad uscirne fuori usufruendo dei servizi dedicati a tutti.

## 1.2 Aspetti teorici e metodologici

Il Piano Rom per Roma Capitale è uno strumento integrato per la realizzazione dell'obiettivo della progressiva chiusura dei grandi insediamenti formali e informali, autorizzati e tollerati, che sono stati istituiti come luoghi dove ospitare gli individui e le famiglie che si autodichiaravano appartenenti a gruppi Rom o Sinti. Esso ha come elemento metodologico fondante il coinvolgimento diretto dell'utente e l'assunzione di responsabilità da parte dell'individuo o della sua famiglia attraverso un impegno reciproco per uscire dalla condizione di degrado e povertà in cui si trova. Questo approccio inaugura un processo importante di emancipazione e di protagonismo reale degli individui e delle famiglie, stimolando la progettualità e sostenendo in maniera concreta l'uscita dalla condizione di bisogno attraverso misure di supporto all'abitare e all'occupazione. Il metodo per raggiungere questo obiettivo emancipatorio e autoresponsabilizzante è quello "etnografico" in un rapporto diretto e personalizzato. Si tratta di una metodologia faticosa, che è stata però l'unica in grado di portare risultati importanti e quantificabili.

Il più importante aspetto in favore di questo approccio metodologico "uno a uno", è che ristabilisce una eguaglianza in relazione ai rapporti di potere che esistono nei campi. Troppo spesso questi gruppi vengono raffigurati ancora secondo un pregiudizio positivo romantico secondo il quale queste società sarebbero egalarie<sup>8</sup>, mentre anche in queste microsocietà esistono rapporti di potere ineguali e dislivelli interni sociali ed economici.

La scelta di approcciare questi utenti singolarmente, ha permesso a ciascuno di iniziare a intraprendere un percorso attivo, in prima persona, verso forme di partecipazione attiva che non si esprimano esclusivamente come diritto al consumo o diritto al welfare, ma che includano invece tutti gli elementi

---

<sup>7</sup> Cassio, L.G., Blasko, Z. and Szczepanikova, A., Poverty and mindsets, EUR 30673 EN, Publications Office of the European Union, Luxembourg.  
Scaricabile presso: <https://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/handle/JRC124759>

<sup>8</sup> Da qui anche l'utilizzo improprio di molti termini sociologici e antropologici: comunità, intercultura, multiculturalità ecc. Tutti termini ormai datati e inutilizzabili ormai in ambito scientifico ma ancora molto usati nei documenti istituzionali e del terzo settore, a dimostrare anche l'arretratezza degli strumenti teorici ed epistemologici adoperati finora, e della difficoltà di far penetrare nella cultura pubblica la produzione accademica.



chiave della cittadinanza piena (rispetto dei diritti delle donne, dei minori, diritto dei minori all'istruzione, diritto al lavoro, alla casa, ecc.).

Il processo inaugurato e coordinato dall'Ufficio Speciale RSC ha prodotto degli effetti misurabili, come si vede dai dati relativi alle presenze, agli interventi effettuati, agli aiuti erogati, al personale e alle risorse impiegate in questo sforzo per il superamento delle ultime baraccopoli a Roma. Dal punto di vista teorico l'approccio è stato quello della de-etnicizzazione di questo tema (Rossi, 2016)<sup>9</sup>, sottraendolo alla politica emergenziale del differenzialismo iperculturalista e delle misure *ad hoc*, disegnando interventi di piano e riconducendo il tutto nell'ambito più generale delle politiche sociali applicate.

Il lavoro sugli utenti è stato soprattutto quello di accompagnamento e supporto diretto nei processi di autonomizzazione, portandoli fuori dalla dipendenza alla quale per decenni erano stati abituati. Per questo motivo si è scelto di affrontare le chiusure dei vari campi attraverso un metodo che prevede un contatto prolungato, continuo e diretto con l'utenza, in un rapporto uno ad uno che è durato per anni. Il motivo della scelta di questo approccio, è nella sua efficacia. Esso infatti stimola l'impegno individuale a raggiungere una piena cittadinanza, che comprende diritti e doveri precisi, come la normalità di iscriversi e accompagnare i propri figli a scuola seguendone i progressi e supportandoli, di regolarizzare le proprie posizioni amministrative, giuridiche, fiscali, di pagare utenze, di conferire correttamente i rifiuti.

Nel rapporto individuale diretto, prolungato e ripetuto, l'utente compie un vero e proprio percorso di emancipazione, che lo porta dalla delega che ha finora esercitato, all'assunzione in prima persona delle proprie responsabilità.<sup>10</sup> Attraverso i colloqui, e in coordinamento con gli altri Servizi cui l'utente si è rivolto (Servizi Sociali Territoriali, eventuali ONG, altri attori sociali ecc.) viene stilato il Piano di Inclusione Individuale, che disegna il percorso di inclusione che porterà l'individuo, o la famiglia, ad uscire dalla condizione di baraccati.<sup>11</sup> Si tratta di un percorso difficile, dove fattori esogeni ed endogeni contribuiscono ad aggravare un quadro pesantemente peggiorato da decenni di intervento assistenzialista che ha portato questi persone a delegare ad altri le loro responsabilità di cittadini. Un indicatore inequivocabile di questa dipendenza da terzi, ci è dato dalla tipologia di richieste che vengono sottoposte agli operatori. La richiesta di venire accompagnati presso i servizi o di venire seguiti per il disbrigo di pratiche amministrative o burocratiche da parte di persone che sono in Italia dagli anni '60 e '90 è fra quelle fatte con maggiore frequenza, e rappresenta l'indicatore più chiaro del ritardo nell'integrazione e del diffuso stato di "impotenza appresa", che gli operatori si trovano ad affrontare.

Questo approccio valorizza la persona e le sue scelte di vita, la motiva, la sostiene, e insieme a lei concorda e mette in atto tutte quelle misure atte a garantire che l'uomo, la donna, il bambino o la bambina che abbiamo di fronte possa godere di tutti i diritti garantiti dalla nostra Costituzione. È un metodo di lavoro che protegge i gruppi e gli individui più deboli, offrendo a ognuno uno spazio riservato e personale dove poter costruire il proprio futuro, lontano dalle logiche di prepotenza e sopraffazione che esistono nei campi. La stessa mediazione culturale è un intervento che per sua natura è dedicato a chi è appena arrivato e non a chi è qui da 50 o 30 anni. La sola richiesta del mediatore, diventa l'indicatore del fallimento delle

---

<sup>9</sup> Rossi, M. 2016, La trappola dell'etnicità: gabbia e risorsa, in "Alias", supplemento a il Manifesto, febbraio 2016.

<sup>10</sup> Questa pratica di interazione diretta ha privato di un ruolo tutti i rappresentanti e "portavoce" autonominati, provocando forme di resistenza e persino di sabotaggio attivo, con operatori e altre figure che si recavano nei campi sconsigliando di aderire al Patto di Responsabilità Solidale o svolgendo altre azioni di disturbo, strumentalizzando ancora una volta gli abitanti dei campi per finalità che nulla hanno a che vedere con l'inclusione.

<sup>11</sup> Vedi Appendice 1 per la descrizione del protocollo operativo del *case management* individuale.

politiche centrate sulla differenza, un termine che l'antropologia neppure usa più, al pari di quelli, ugualmente inflazionati, di "cultura" o di "comunità" (Magazzini, Chiozza, Rossi: 2019).<sup>12</sup>

Per sconfiggere il pregiudizio verso questo e altri gruppi non è sufficiente l'utilizzo di una narrazione positiva per mezzo di laboratori "interculturali" perché i campi e la vita che vi si conduce non consentono un incontro paritario e uno scambio ad un uguale livello: la narrazione romantizzata non si concilia con l'immagine quotidiana che i cittadini non Rom hanno dei Rom, e non è in grado di scalfire il pregiudizio e l'antiziganismo. Per smontare davvero il pregiudizio, serve anzitutto garantire i diritti fondamentali di base, come quelle di condizioni di vita salubri, e il ripristino di condizioni di normalità per vivere l'integrazione nella pratica. Per esempio vedere i genitori accompagnare da soli i figli a scuola, seguirne il percorso scolastico, essere in grado di indicare l'istituto, la classe, e magari il rendimento, i processi di socializzazione, le criticità. I dati che questo report contiene presentano alcuni obiettivi raggiunti:

Dal 2017 al 2020 c'è stata una consistente diminuzione del numero delle presenze (da 4.503 a 2.652) nei campi autorizzati, in quelli tollerati, negli insediamenti informali e nelle aree golenali<sup>13</sup>. A riprova del fatto che il lavoro e la presenza istituzionale continuo e costante hanno generato un movimento e attivato e messo in moto processi inarrestabili in luoghi che da decenni sembravano cristallizzati in un eterno presente di assistenza e di vita da baraccati. La reportistica e la raccolta dei dati sono state sistematizzate e standardizzate, abbiamo per la prima volta dei dati puliti e ben organizzati, con una chiara visione degli interventi in atto sugli utenti. Precedentemente non esisteva alcun coordinamento formale, per cui ogni utente era oggetto di molti interventi diversi e non coordinati, attuati da diversi soggetti e senza alcun piano per l'effettiva autonomizzazione dell'utente, in una presa in carico perenne.

Sono state raccolte e sistematizzate digitalmente 2.106 mappe del Capitale sociale (il fascicolo sociale e progettuale degli utenti) su 2.652 individui, pari al 79,4% del totale.<sup>14</sup> Queste mappe sociali consentiranno agli operatori e alle associazioni di agire in un contesto chiaro, trasparente e ben ordinato rispetto al caos assoluto che ci aveva preceduti, e i dati così acquisiti hanno posto una base solida su cui poter costruire interventi futuri sempre più mirati ed efficaci.

Il personale dell'Ufficio Speciale RSC, con la collaborazione degli Enti Gestori, ha effettuato 6.997 colloqui (5 contatti in media per persona fra i maggiorenni dei campi). Gli individui sono stati incontrati individualmente più volte e hanno coprogettato i propri piani di inclusione attraverso l'erogazione di misure di aiuto innovative (il contributo per l'adesione al Piano) e l'accesso ad altre misure tradizionali già esistenti (Voucher, RdC, bonus bebè e altre forme di aiuto).

Sono stati 3.665 gli interventi di tipo socio sanitario e 1.507 gli interventi di inizio o completamento della regolarizzazione documentale con il supporto dei Municipi e di alcuni avvocati volontari o che erano parte del Progetto JUSTROM del Consiglio d'Europa a cui Roma Capitale aderì nel 2018.<sup>15</sup>

---

<sup>12</sup> Magazzini T. Chiozza E. Rossi M., 2019, Conformism or Inadequacy of Roma Inclusion Policies? Missed Opportunities at the European and Local Levels. In: Magazzini T., Piemontese S. (a cura di) Constructing Roma Migrants. IMISCOE Research Series. Springer. Scaricabile presso: [https://link.springer.com/chapter/10.1007/978-3-030-11373-5\\_4](https://link.springer.com/chapter/10.1007/978-3-030-11373-5_4)

<sup>13</sup> I dati non comprendono le attività svolte nel 2021 come le chiusure dei campi Monachina e Barbuta e dell'Area F e Tor Pagnotta di Castel Romano.

<sup>14</sup> Al momento della pubblicazione di questo report erano in lavorazione ulteriori 400 schede relative al campo di Via Luigi Candoni.

<sup>15</sup> Son state numerose le attività di internazionalizzazione: nel corso della realizzazione del Piano, Roma Capitale ha richiesto ed ottenuto una assistenza tecnica formale da parte di alcune istituzioni ed agenzie europee: Il 13 febbraio 2017 (N. Prot. RA9110) la Sindaca invia all'allora Direttore Generale, Michel Servoz, della Direzione Generale Employment, una richiesta di assistenza tecnica nell'implementazione del piano, a cui Servoz stesso risponde il 17 marzo accettando la richiesta e inviando un funzionario in missione a Roma. Sempre nel 2017, il Piano viene presentato nelle riunioni di Eurocities, e compare fra le iniziative che meglio hanno saputo realizzare la sinergia fra strumenti finanziari europei per l'inclusione sociale. Ancora nel 2017, Roma Capitale aderisce formalmente alla prima fase del progetto del Consiglio d'Europa "JUSTROM", dedicato all'assistenza legale. Nel 2019 viene ottenuta formalmente l'assistenza tecnica della FRA (Fundamental Rights Agency). L'Ufficio Speciale RSC ha anche vinto un progetto europeo (REST) dedicato al contrasto alla prostituzione maschile minorile (<http://www.restjust.eu/>).

Anche il dato sullo status documentale è interessante: dei 2.106 adulti mappati, sono 1.539 quelli nati in Italia, la maggioranza, ma di questi, solo 357 sono cittadini italiani. Con la dissoluzione della Jugoslavia e la nascita di indipendenti entità statali, molti dei cittadini ex-jugoslavi sono stati obbligati in pochi mesi a richiedere un nuovo passaporto secondo l'appartenenza alle repubbliche dell'ex federazione. Anche se la maggior parte degli 83.000 ex jugoslavi sono stati in grado di recuperare le nuove nazionalità e la conseguente documentazione, alcune migliaia, prevalentemente Rom, non ci sono riusciti, per diversi motivi, fra i quali l'ostilità delle nuove autorità consolari in Italia, il supporto insufficiente delle autorità italiane e la scarsa o assente documentazione in loro possesso.<sup>16</sup>

I paesi con economie di mercato sviluppate hanno per decenni ignorato o negato la pressione migratoria spontanea, tenendo aperto principalmente solo il canale dell'asilo e della protezione umanitaria; questa opportunità è stata quindi saturata da milioni di domande di asilo effettuate dopo l'arrivo sui territori europei. Una gran parte di queste domande sono state respinte e definite infondate per accedere ad un diritto individuale regolato da convenzioni internazionali, quindi questi soggetti sono stati lasciati con l'alternativa di un rientro forzato o ad una vita nell'irregolarità.

Del gruppo originario di 83.000 cittadini dell'ex Jugoslavia accolti in Italia si stima che più del 50% siano rientrati nei loro paesi d'origine. Circa 40.000 sono rimasti in Italia approfittando della conversione (ordinanza del 1997) del permesso di soggiorno umanitario a permesso di soggiorno di lungo periodo, con possibilità di richiesta della cittadinanza italiana. Una parte della popolazione Rom, stimata in varie migliaia, non ha avuto accesso alla conversione del permesso di soggiorno proposta, per la precarietà della loro condizione (fissa dimora, occupazione etc.) e per la mancanza documentale della nazione d'origine (nuovi passaporti emessi dalle nuove repubbliche ex jugoslave). A distanza di decenni questi cittadini, i loro figli e nipoti, sono ancora in Italia in una situazione di quasi apolidia e probabilmente parte del gruppo ancora non documentato apparso nel presente studio.

Sono stati solo 156 gli interventi nel campo dell'occupazione, un altro dato che conferma le criticità nella collocazione lavorativa di questa utenza a bassissima scolarizzazione, fotografato chiaramente nella sezione del report dedicato alla alfabetizzazione del gruppo e alle sue specialità occupazionali.<sup>17</sup> La bassa professionalizzazione è anche stata indirettamente rinforzata da tutte quelle micropolitiche culturaliste che hanno per esempio per decenni proposto unicamente la regolarizzazione della raccolta dei metalli e l'apertura di mercatini dell'usato. Anche il Piano Rom ha previsto la regolarizzazione dell'attività di raccolta dei materiali ferrosi, ma come attività prevista principalmente per quegli utenti a bassissimo potenziale occupazionale per fattori di età o per scarsità delle competenze (limitate peraltro ad attività economiche residuali) dove cioè non era possibile alcun tipo di riqualificazione professionale o ricollocazione nel mercato del lavoro. Anche qui non è stato adoperato uno strumento *ad hoc*, ma uno già esistente come quello dell'Albo dei Gestori Ambientali del Ministero dell'Ambiente; la ONG Consorzio Equo ci ha supportati nel formare e preparare gli utenti coinvolti ad affrontare correttamente le pratiche di regolarizzazione e a gestire l'attività in maniera professionale e corretta formando gli aderenti al progetto.

L'ingresso in una abitazione normale è stato considerato come il primo ineludibile passo per l'emancipazione. Per questo motivo la scelta politica è stata quella di concentrarsi soprattutto sulla soluzione del problema abitativo. In particolare, si è voluto infrangere il muro del campo, integrando le famiglie nei quartieri romani in maniera controllata cercando di evitare sia le concentrazioni che i quartieri

---

<sup>16</sup> Per fronteggiare le fughe di massa dovute ai conflitti, i governi europei hanno usato la procedura della protezione temporanea per gruppi nazionali specifici (vedi L.390/92): questo metodo ha permesso a migliaia di profughi di stabilirsi sul territorio senza essere sottoposti alle procedure di asilo ed ha in qualche modo incentivato la convinzione che l'asilo sia un fenomeno comunitario o di gruppo.

<sup>17</sup> L'utenza ha una percentuale di analfabetismo altissima, un tasso di insuccesso scolastico di otto volte superiore alla media nazionale, e questo ha reso difficilissima la realizzazione della parte occupazionale.

più problematici sia la ripetizione di fallimentari esperienze di riproduzione verticale dei campi.<sup>18</sup> La scelta chiara è ancora una volta quella di affrontare il fenomeno con gli strumenti ordinari come quelli delle graduatorie per l'accesso agli alloggi ERP e il *co-housing*. L'equiparazione dello sfratto dal campo allo sfratto da una normale abitazione ha consentito ai residenti dei campi di partecipare alle graduatorie in maniera più equa di come avveniva prima.

Il lavoro di accompagnamento nelle abitazioni "Dal campo al condominio", è stato l'unico intervento *ad hoc*, ed è dedicato a quei nuclei o individui particolarmente fragili, per poter meglio supportare il processo di transizione dal campo alla casa, abitandoli alle regole del vivere comune in un condominio, al pagamento regolare delle utenze, alle altre normali incombenze della vita cittadina, che sono molto diverse da quelle del campo.<sup>19</sup>

### 1.3 Conclusioni e raccomandazioni

La Delibera di Giunta Capitolina n. 105 del 2017 che ha adottato formalmente il Piano e quelle che ne sono seguite<sup>20</sup>, sono atti legislativi estremamente avanzati, che resteranno agli atti permettendo un confronto con quelli prodotti in precedenza, che di questi dispositivi garantivano invece la perpetuazione. Queste delibere hanno segnato un punto decisivo per la definitiva chiusura dei campi attrezzati e tollerati, e sono un traguardo importante per Roma, per gli abitanti dei campi e per i cittadini romani che abitavano nelle prossimità di questi luoghi.

Camping River, Schiavonetti, Foro Italico, Castel Romano Area F e Tor Pagnotta, Monachina e Barbuta sono stati definitivamente chiusi, e la modalità di chiusura è stata diametralmente opposta a quella di tutte le amministrazioni precedenti, sia di destra che di sinistra (con addirittura maggiori e più decisive azioni sotto le giunte Veltroni e Rutelli)<sup>21</sup>, che hanno sempre previsto lo spostamento in altri campi, spesso addirittura di nuova creazione.

Per i campi che sono stati chiusi è stata offerta a ciascuno dei residenti una soluzione alloggiativa alternativa ben prima dello sgombero, e dopo un lungo contatto sociale con ciascun utente e ciascuna famiglia.

Nonostante questo, va evidenziato che i dati riportano la persistenza di uno "zoccolo duro" (l'8.9%) di individui, che resiste ad ogni tentativo di emersione dalla situazione del campo. Questo è attestato dai rifiuti, firmati dagli stessi utenti, ad usufruire delle soluzioni offerte, confermando che una piccola percentuale residuale, per motivi diversi, non intende modificare le proprie condizioni di vita.

Questo Piano, e l'Ufficio Speciale RSC che lo ha coordinato e implementato, lungi dall'essere un intervento "etnico", ha invece provveduto a normalizzare gli interventi diretti a questo gruppo rendendoli più generali e globali e possibile abbandonando l'approccio specifico e ultra differenzialista in favore di un approccio globale e comprensivo di contrasto all'esclusione sociale per tutti coloro che sono in condizione di fragilità o svantaggio.

---

<sup>18</sup> Il risultato è visibile a Cosenza come non manca di registrare un vecchio articolo de La Repubblica del 2007 (Cfr. <https://www.repubblica.it/2007/04/sezioni/cronaca/rom-sinti-chi-sono/rom-sinti-chi-sono/rom-sinti-chi-sono.html>).

<sup>19</sup> Poiché nei campi le utenze non venivano pagate dai residenti, erano numerosi i fenomeni di spreco e utilizzo improprio dell'elettricità e del rifornimento idrico. Numerosissimi gli episodi di danneggiamenti alle centraline elettriche, alle bocche d'acqua, alle condotte fognarie, ai container. (SIMU QN148266 dell'11 ottobre 2017).

<sup>20</sup> Vedi Appendice 1.

<sup>21</sup> Ricordiamo lo sgombero dei campi di Tor De' Cenci, di via del Baiardo, di Casilino 700 e 900, e la deportazione di più di mille persone a venti chilometri da Roma, in un'area che era anche sottoposta a vincolo paesaggistico e archeologico come Castel Romano o nel "nuovo" campo di via Salvati.

Ciò coincide perfettamente con la concezione di *mainstreaming* delle politiche di inclusione Rom suggerite dalla stessa Commissione europea nelle Strategie e in numerosi documenti tecnici e politici, (Fresno, Lajčáková, Szira, Mačáková, Karoly, Rossi:2019)<sup>22</sup>, evitando quell'approccio esclusivo che caratterizzava le politiche precedenti. Oggi, a fronte dei dati relativi alla qualità e quantità dei residenti dei campi e della risposta positiva che soprattutto i più giovani hanno dato alle misure di inclusione attiva proposte, gli interventi diretti a questo gruppo sono stati il più possibile "normalizzati", sottraendoli a quella logica di specificità, emergenza e separatezza che aveva improntato tutte le politiche precedenti. E' necessario smettere di pensare che il dispositivo Campo sia eterno, e smettere di progettare politiche ed azioni in funzioni di esso. Va privilegiato un approccio territoriale, per esempio sul modello delle ZEP<sup>23</sup> francesi: territori dove si interviene sulla dispersione scolastica selezionati secondo una serie di indicatori (tasso di disoccupazione, reddito pro capite, etc.).

In conclusione, e per sottolineare ancora quanto esposto nelle pagine precedenti, la parola chiave è normalizzazione e abbandono dello stato di eccezionalità in favore di politiche di piano integrate, realizzate per mezzo di strumenti ordinari già esistenti. Il Piano Rom ha contribuito in maniera decisiva a scuotere e mutare le condizioni di immobilismo che si erano generate nei campi in questi decenni. Ora è necessario proseguire il percorso iniziato rafforzando le misure inclusive. Vanno sostenute le famiglie e gli individui che intendono intraprendere un vero percorso di inclusione concreto abbandonando il campo. Va quindi proseguito il programma di accompagnamento all'abitare monitorando con costanza il processo di integrazione e il passaggio dal campo alla casa.

I rapporti condominiali, il rispetto delle regole comuni, il pagamento regolare delle utenze, il corretto conferimento dei rifiuti sono pratiche della quotidianità comune di ogni cittadino, ma i residenti dei campi non le hanno mai dovute osservare, è quindi molto importante il follow up delle situazioni più fragili per evitare criticità e conflitti.

Le raccomandazioni per le politiche e le azioni future possono in sintesi venire così riassunte:

- Portare a termine il processo di chiusura dei campi con gli strumenti elaborati dal Piano e già testati;
- Garantire sempre una forte regia e coordinamento istituzionale per assicurarsi che la coprogettazione e l'intervento istituzionale siano condotte in maniera efficace ed efficiente;
- Rafforzare le sinergie con i Servizi Sociali municipali e con le ASL;
- Proseguire sulla strada della regolarizzazione documentale;
- Potenziare l'offerta di soluzioni abitative alternative al campo garantire l'accesso ad abitazioni decenti e salubri, siano essi alloggi di proprietà dell'Edilizia Residenziale Pubblica o reperiti nel mercato privato;
- Intraprendere azioni concrete volte a favorire l'occupabilità delle persone attraverso misure che sappiano coniugare attività di orientamento, percorsi formativi, esperienze lavorative pregresse, progetti di inserimento socio lavorativo di utilità collettiva.

Monica Rossi, settembre 2021

---

<sup>22</sup> Fresno, J. M, Lajčáková L. J., Szira J., Mačáková S., Karoly M., Rossi M., 2019, A Metaevaluation of interventions for Roma inclusion, EUR 29847 EN, Publications Office of the European Union, Luxembourg. Scaricabile presso: <http://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/handle/JRC117901>

<sup>23</sup> Zones d'Education Prioritaire.

## 2. LA POPOLAZIONE RSC NEI CAMPI AUTORIZZATI E NELLE AREE DI INSEDIAMENTO ABUSIVE A ROMA: EVIDENZE DAI CENSIMENTI DELLA SPE, DAI DATI DELL'UFFICIO RSC E DEGLI ENTI GESTORI E DALLE RICOGNIZIONI DIRETTE - CONFRONTO 2017 – 2020/2021<sup>24</sup>

### 2.1 La rilevazione della SPE

Per definire il quadro delle presenze Roma a Roma il patrimonio informativo di riferimento è naturalmente rappresentato dai dati della Polizia Locale SPE, disponibili in serie storica e quindi utili per fare confronti e sviluppare, in prospettiva, analisi di impatto delle politiche.

La rilevazione censuaria, prevista fra le attività dell'Ufficio Speciale Rom, Sinti e Caminanti, è condotta, infatti, dal nucleo "Sicurezza Pubblica ed Emergenziale" del corpo di Polizia Locale di Roma Capitale.

Questa fonte informativa sulle presenze nei campi Rom viene annualmente alimentata nell'ambito della più ampia strategia del Piano di indirizzo di Roma Capitale per l'inclusione delle popolazioni Rom, Sinti e Caminanti (RSC), in coerenza con la Strategia Nazionale d'Inclusione RSC.<sup>25</sup> Si tratta di un'attività di raccolta dati (di natura istituzionale) estremamente preziosa e va a costituire la base delle informazioni ufficiali sulle presenze nei campi "nomadi" di Roma.

Va tuttavia tenuta in conto, in sede di analisi, la specificità di una rilevazione di tipo censuario sui gruppi Rom rispetto ad alcuni fattori

- mancanza dell'obbligo di risposta previsto dai censimenti nazionali;
- la mancanza di una periodicità certa della rilevazione;
- la mancanza di uno strumento standardizzato di rilevazione;
- la valutazione dell'"effetto" sul campo nomadi della figura del rilevatore con la divisa della polizia locale, che comporta una probabile sottrazione al censimento da parte dei soggetti ai margini della legalità.

Come già evidenziato nel documento di Febbraio 2021<sup>26</sup> rispetto alle informazioni rilevate dalla SPE, esaminando la base dati disponibile emerge come alcuni campi sono sempre presenti (nome, cognome, data di nascita e luogo di nascita), mentre altre informazioni, sebbene di grande interesse, non sono raccolte in modo uniforme (a partire dalla presenza o assenza nel campo).

---

<sup>24</sup> I Capitoli 2, 3 e 4 sono stati redatti nell'ambito del lavoro di analisi e ricerca svolto da Digivis previsto dal Servizio di Supporto Tecnico-Scientifico alla Realizzazione del c.d. "Piano Rom" in Roma Capitale CIG: 8386392D99.

<sup>25</sup> Fra gli atti di indirizzo di riferimento, oltre alle Linee programmatiche 2016-2021 per il Governo di Roma Capitale (che contemplano l'obiettivo dell'inclusione e integrazione delle popolazioni Rom, Sinti e Caminanti), si annoverano: la DGC n. 117 del 16 dicembre 2016, che istituisce un "Tavolo cittadino per l'inclusione delle popolazioni Rom, Sinti e Caminanti"; la DGC n. 105 del 26 maggio 2017, di approvazione del Piano di indirizzo di Roma Capitale per l'inclusione delle popolazioni Rom, Sinti e Caminanti (RSC) e le successive integrazioni; la DGC n. 80 del 7 maggio 2019, di approvazione della sperimentazione delle azioni di inclusione del PON Metro nei due campi "La Barbuta" e "La Monachina" in coerenza con la Strategia Nazionale d'Inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti.

<sup>26</sup> "Prima nota sul sistema informativo SPE per il piano Rom di Roma Capitale" del Febbraio 2021.

Lo strumento di raccolta delle informazioni consiste, infatti, in fogli elettronici distinti per singolo insediamento, in cui solo alcune variabili rilevate risultano essere sistematicamente raccolte. Inoltre, le modalità delle variabili rilevate non fanno riferimento a un dizionario standardizzato e a volte alcune informazioni di dettaglio sono rilevate solo con l'utilizzo di colori differenti dei record.

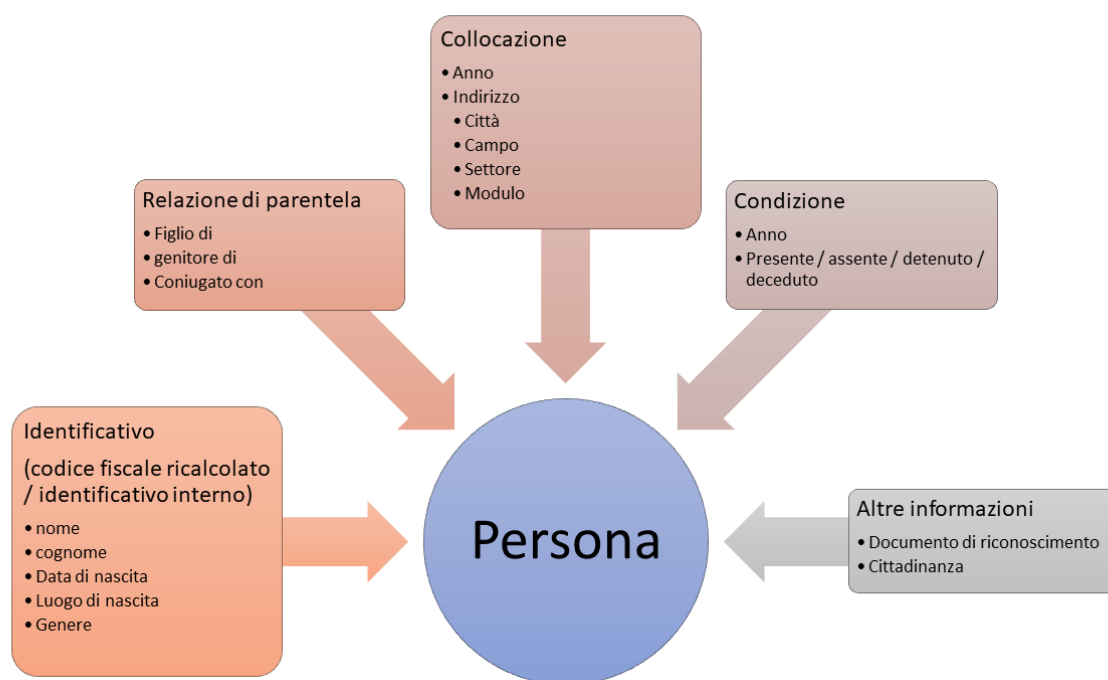
**Tab.1: Quadro sinottico delle variabili rilevate: esempio dati riferiti al 2019**

<b>Campo/Variabile</b>	<b>Barbuta</b>	<b>Candoni (rumeno)</b>	<b>Candoni (bosniaco)</b>	<b>Castel Romano</b>	<b>Cesare Lombroso</b>	<b>Monachina</b>	<b>Salone</b>	<b>Salviati (72)</b>	<b>Salviati (72)</b>
Settore/Numero Unità Abitativa/modulo	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Cognome	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Nome	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Nucleo Familiare	X	X	X	X			X	X	X
Parentela	X					X			
Sesso	X	X	X	X			X		X
Data di nascita	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Luogo di nascita	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Cittadinanza	X	X		X		X	X	X	X
Identificazione		X			X				
NOTE	X	X	X	X		X	X	X	X

Fonte : Analisi Digivis 2021

A partire dalla disamina del patrimonio informativo disponibile è stata realizzata una procedura informatica che ha permesso di standardizzare e normalizzare le informazioni in un'unica base dati. La procedura si è focalizzata inizialmente sugli attributi della persona oggetto di rilevazione, rappresentati nel modello concettuale seguente.

**Fig.1: Modello concettuale base dati rilevazioni presenze presso villaggi autorizzati e tollerati di Roma Capitale**



Le operazioni di normalizzazione e ricostruzione delle informazioni mancanti hanno permesso di ricostruire tutti i campi utili al ricalcolo del codice fiscale individuale, in modo tale da predisporre la base dati all'integrazione con altre fonti.

A partire dalla struttura informativa delle relazioni di parentela si potranno, in seguito, ricostruire i nuclei familiari e i processi di generazione e aggregazione delle famiglie presenti nei campi. Le statistiche per nucleo familiare sono di particolare interesse per i servizi sociali.

Nell'area informativa della collocazione (rilevata annualmente) si possono ricostruire le popolazioni presenti per anno, i tassi di occupazione dei campi e le concentrazioni etniche e familistiche.

La disponibilità di informazioni di base (presenza/assenza) permette di alimentare la prima parte dei dati sulla condizione delle persone dimoranti nei campi. Attraverso alcune indicazioni raccolte dai rilevatori, e soprattutto attraverso l'eventuale integrazione con altre fonti dati comunali, sarà possibile aggiornare ulteriormente le informazioni anagrafiche (matrimoni, decessi), piuttosto che rilevare i periodi di detenzione o, attraverso l'anagrafe degli studenti, valutare l'abbandono scolastico della popolazione in età di obbligo scolastico.

Non è da trascurare la possibilità di integrazione della nascente base dati con archivi esterni (INPS, Centri per l'impiego, Anagrafe carceraria, Anagrafe comunale) in un'ottica di interoperabilità e arricchimento informativo per la progettazione, monitoraggio e personalizzazione dei servizi.



## 2.1.1 La procedura di normalizzazione dei dati del Censimento SPE: i dati conclusivi

La fonte originaria, come detto, consiste in un *corpus* di fogli elettronici (Microsoft Excel) organizzati per villaggi autorizzati o tollerati. Questi fogli, da quanto appreso in sessioni di confronto con i responsabili della rilevazione, rappresentano una traccia precompilata che la Polizia Locale utilizza per realizzare il censimento.

La data del censimento ricade spesso nei mesi di novembre o dicembre, e il rilevatore annota sul foglio Excel la presenza o l'assenza (temporanea e/o definitiva) del soggetto all'interno del campo. Nella maggior parte dei casi, la rilevazione della presenza consiste in una connotazione cromatica del record secondo una legenda semantica in calce al foglio. Questa modalità ha comportato non pochi problemi nella trasformazione delle informazioni: spesso e volentieri, nel tracciato, è presente un campo note dove il rilevatore indica altre informazioni relative al motivo dell'assenza, che spesso confliggono con l'attribuzione cromatica del record.

Per realizzare un unico sistema informativo è stato necessario utilizzare un database relazione (MySQL) nel quale sono stati importati tutti i file del censimento disponibili negli ultimi quattro anni.

### *Importazione*

La fase di importazione ha richiesto una preparazione propedeutica dei file, in modo tale che gli attributi cromatici potessero essere trasformati in codici colore. Inoltre, essendo alcuni file composti da più fogli di lavoro, ogni singolo file importato corrisponde a una coppia cartella/foglio di lavoro Excel, classificato internamente al sistema con nome campo (nomadi) e sezione campo (nomadi).

Alla fine della fase di importazione **risultano presenti nel database 18.483 record**.

Allo stato attuale non tutti i villaggi hanno una rilevazione annuale, e siamo in attesa di un completamento della fornitura censuaria. Nell'anno 2020 non è stato, poi, possibile completare in alcuni casi le rilevazioni a causa della crisi pandemica.

**Tab.2: Record caricati per campo e anno di rilevazione – 2017-2020**

<b>Campo</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>2019</b>	<b>2020</b>	<b>Totale</b>
Barbuta	669	545	817	748	2.779
Candoni	1.220	1.571	1.721	<i>nd</i>	4.512
Castel Romano	2.042	800	578	714	4.134
Cesare Lombroso	224	184	148	140	696
Monachina	146	99	111	<i>nd</i>	356
River	417	Chiusura	Chiusura	Chiusura	417
Salone	1.207	837	518	352	2.914
Salviati	647	489	707	509	2.352
via dei Gordiani	323	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	323
<b>Totale</b>	<b>6.895</b>	<b>4.525</b>	<b>4.600</b>	<b>2.463</b>	<b>18.483</b>

Fonte: Analisi Digivis 2021

## Normalizzazione

Nel database, a valle dell'importazione, sono presenti tante tabelle quanti sono i file/fogli Excel presenti nella rilevazione annuale. Le singole tabelle sono state in seguito sottoposte a una modellazione rispetto alle variabili identificative del soggetto.

Si è proceduto quindi a normalizzare le singole variabili a partire da quelle anagrafiche.

### *Identificativo e dati anagrafici*

Al momento, è stata realizzata una procedura che permette di mettere in qualità i dati identificativi (nome, cognome, genere, data di nascita, luogo di nascita)<sup>27</sup> per i censimenti disponibili negli anni 2017, 2018, 2019 e 2020.

### *Il genere*

Il campo genere, oltre ad essere necessario per calcolare il codice fiscale "provvisorio", è fondamentale per le statistiche di genere. Su 18.483 record di individui, originariamente **mancavano oltre 4 mila connotazioni di genere**. Allo scopo di recuperare le indicazioni sul genere, la procedura ha utilizzato in un primo momento le informazioni presenti nel campo delle relazioni di parentela (ad esempio moglie, marito, figlio, figlia, ecc.). Un'ulteriore procedura ha permesso di recuperare tutte le informazioni mancanti sfruttando il nome di battesimo dell'individuo. In questo contesto, l'associazione "nome – genere" viene generata inizialmente dai dati presenti nel corpus complessivo del database (coppie note all'interno del sistema di *nome–genere*). Solo in caso di nomi rari si è utilizzato un database di nomi di tipo internazionale. Al termine della procedura tutti i record hanno avuto una attribuzione del genere dell'individuo.

### *La data di nascita*

La data nascita è inserita in vari modi nei fogli di lavoro. In tutti i casi in cui si sono individuati gli elementi fondamentali (giorno, mese, anno) e si è provveduto a valorizzare un campo data di tipo "date". La fase di normalizzazione ha mirato a recuperare l'informazione completa della data di nascita (anno, mese e giorno) anche laddove era presente solo l'anno di nascita. Alla fine della procedura di normalizzazione, su 18.483 record, 450 riportavano una data mancante o incompleta. Per questi casi non è stato possibile dedurre esattamente la data di nascita per carenza assoluta o parziale di elementi utili.

### *Il luogo di nascita*

La codifica del luogo di nascita con il codice comune permette di calcolare il codice fiscale "provvisorio" del soggetto. Su 18.483 record di individui **manca completamente l'informazione in 1.653** casi, mentre in 27 casi l'indicazione "Italia" non è utile per reperire il codice comune.

La procedura ha permesso di trasformare l'informazione testuale del luogo di nascita in un codice comune (se comune italiano) o in un codice nazione (se città estera) in tutti i casi ove era presente l'informazione.

Su 1.653 casi mancanti, si è riuscita a recuperare l'informazione del comune di nascita in 185 casi. Infatti, all'interno dei vari anni di rilevazione, un soggetto senza luogo di nascita (identificato come univoco secondo la chiave nome, cognome, data di nascita, genere) ricorre più volte e può avere attribuito un luogo di nascita in un anno differente.

---

<sup>27</sup> La messa in qualità agisce sui formati (ad esempio le date devono essere nei formati corretti), sui contenuti (ciascun campo deve contenere l'informazione corretta, ad esempio un campo data deve contenere effettivamente una lettera e non un numero), sulla completezza (i campi devono essere quanto più possibile valorizzati), sul vocabolario (il contenuto di un campo riconducibile ad una classificazione deve riportare un valore appartenente alla classificazione stessa).

### Codice fiscale provvisorio

A fronte delle variabili anagrafiche ricostruite, è stato possibile calcolare il codice fiscale provvisorio (al netto dei casi di omocodia) per **16.939 individui su 18.438 (91,6%)**.

Il codice fiscale provvisorio ha permesso di identificare i casi di duplicazione all'interno dello stesso anno di rilevazione di persone censite più volte, o nello stesso campo o in campi diversi.

Essi sono risultati essere 1.985 (il 10,7% del totale), in gran parte concentrati nel primo anno di rilevazione (1.065 duplicati).

Questi casi sono dovuti a varie circostanze: spostamenti di interi nuclei familiari da un modulo abitativo a un altro, spostamenti di soggetti o nuclei familiari da un campo a un altro o generazione di nuovi nuclei familiari in seguito a matrimoni, che nella fase di rilevazione hanno portato a duplicare l'informazione rispetto al nucleo preesistente. Si riporta di seguito lo schema delle duplicazioni annue rilevate a partire dal codice fiscale ricalcolato.

**Tab.3: Casi di duplicazione dell'identificativo individuale per anno - 2017-2020**

<b>Codice fiscale duplicato</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>2019</b>	<b>2020</b>	<b>Totale</b>
No	5.830	4.282	4.375	2.011	16.498
Sì	1.065	243	225	452	1.985
<b>Totale</b>	<b>6.895</b>	<b>4.525</b>	<b>4.600</b>	<b>2.463</b>	<b>18.483</b>
% duplicazioni	15,4	5,4	4,9	18,4	10,7

Fonte : Analisi Digivis 2021

### Presenza o assenza

Una volta normalizzati i dati anagrafici si è proceduto a normalizzare la principale variabile dell'indagine, che è costituita dalla presenza o assenza dell'individuo all'interno del campo.

Come visto in precedenza, ci sono due variabili che raccolgono tale indicazione: il campo note (non sempre valorizzato) e l'attribuzione cromatica al record, secondo un'indicazione di rilevazione presente nella legenda del foglio di lavoro.

La procedura ha messo in qualità entrambe le variabili per quanto, secondo quanto appreso in incontri preparatori con i responsabili della rilevazione, sia stata data l'importanza maggiore all'attribuzione cromatica.

Facendo riferimento all'attribuzione cromatica del record, la coppia colore – descrizione non è affatto univoca fra i vari fogli di lavoro e ha un alto numero di varianti.

In questo caso vengono ricondotti i soggetti a una condizione di presenza laddove le voci di stato ricadano nelle seguenti: presente, assente al momento del controllo, abusivo, detenuto ai domiciliari, espulsi ma tuttora presenti.

In tutti gli altri casi il soggetto è considerato assente.

## 2.1.2 Il quadro di insieme dei dati di fonte SPE

Come visto nella parte metodologica, la normalizzazione dei dati ha permesso di ricostruire il patrimonio informativo raccolto nei vari censimenti e di offrirlo all'Amministrazione per le attività di monitoraggio e programmazione. Data la mancanza di alcuni censimenti nell'anno 2020, il dato più recente viene ricostruito utilizzando il dato 2019 per soli due campi (Candoni e Monachina), e il dato 2017 per Gordiani.

La analisi condotte sui dati di censimento SPE negli ultimi quattro anni hanno portato a disporre di una revisione anche dei dati di partenza riferiti al 2017, peraltro già utilizzati anche dal Piano Rom.

La popolazione complessiva dei villaggi autorizzati e tollerati è stata aggiornata a 4.771 unità (rispetto ai 4.503 indicati dal Piano) grazie alle attività di normalizzazione e pulizia dei dati.

Se si prende a riferimento questo valore, dal 2017 al 2020 la popolazione presente nei campi risulta diminuita del 44,4%, passando appunto da 4.771 a 2.652 persone (Tab.4). Se si prendono a riferimento i dati "ufficiali" presentati a integrazione del Piano Rom (4.503), la contrazione è invece leggermente più bassa con un -41,1%. Sempre considerando la base dati revisionata 2017 (4.771 persone), la contrazione complessiva in termini assoluti è stata di 2.120 occupanti di moduli abitativi, per effetto del traino del calo dei 436 residenti nel Campo di Castel Romano (-42,9%) e del dimezzamento della popolazione di tre campi: "Salone" (-65,9%), "Barbuta" (-59,3%) e "Cesare Lombroso" (-55,9%), oltre che per effetto della chiusura totale del "River".

**Tab.4: Numero presenze per campo e anno, variazione percentuale fra ultimo anno disponibile, i dati del Piano e quelli revisionati, riferiti all'anno 2017**

<b>Campo</b>	<b>Piano Rom (v.a)</b>	<b>Dati SPE revisionati del 2017 (v.a)</b>	<b>2018 (v.a.)</b>	<b>2019 (v.a.)</b>	<b>2020 (v.a.)</b>	<b>Base 2020* (v.a.)</b>	<b>Variazione % 2020 dai dati del Piano Rom</b>	<b>Variazione % 2020 dai dati revisionati del 2017 Dati SPE</b>
Barbuta	656	568	444	336	231	231	-64,8	-59,3
Candoni	747	961	764	795	nd	795	6,4	-17,3
Castel Romano	1062	1.016	743	538	580	580	-45,4	-42,9
Cesare Lombroso	227	220	180	147	97	97	-57,3	-55,9
Monachina	115	124	98	65	nd	65	-43,5	-47,6
Salone	607	637	476	447	217	217	-64,3	-65,9
Salviati	429	550	419	238	379	379	-11,7	-31,1
via dei Gordiani	240	288	nd	nd	nd	288	20,0	0,0
River	420	407	0	0	0	0	-100,0	-100,0
<b>Totale</b>	<b>4.503</b>	<b>4.771</b>	<b>3.124</b>	<b>2.566</b>	<b>1.504</b>	<b>2.652*</b>	<b>-41,1</b>	<b>-44,4</b>

Fonti : SPE, Ufficio RSC

\* Il dato tiene conto del censimento più recente

\*\* I dati del Piano Rom sono basati su Fonte SPE

I dati qui presentati fanno riferimento ad una presa d'atto delle variazioni sul numero di presenze nei campi. Le analisi sulle ragioni dello spopolamento, sugli effetti degli interventi del Piano o di altri fattori migratori saranno oggetto di successivi approfondimenti.

### 2.1.3 Altre valutazioni sulle presenze effettive di gruppi Rom nei campi sulla base delle analisi dell'Ufficio RSC, degli enti gestori e delle ricognizioni dirette del gruppo di lavoro.

La parziale disponibilità dei dati di Fonte Polizia Locale – SPE con l'aggiornamento non completo per tutti i villaggi rispetto al periodo di rilevazione, ha spinto il gruppo di lavoro Digivis - Ufficio RSC a valutare e analizzare anche gli ulteriori dati e set informativi disponibili, per avere un quadro conoscitivo più ampio e dettagliato.

In primo luogo sono stati presi in considerazione i dati scaturenti dalle rilevazioni dirette realizzate dagli assistenti sociali dello stesso Ufficio RSC, che ad aprile 2021 hanno messo a disposizione una prima mappatura dei nuclei familiari presenti nei campi di Castel Romano, Salviati e Salone, al fine di definire un quadro completo del capitale sociale riferito alla popolazione insediata nei campi.

Sono state acquisite, inoltre, le analisi degli enti gestori che hanno censito la popolazione dei campi di Barbuta, Monachina e Lombroso.

Questi set di informazioni disponibili, sia pure con differenti livelli di analiticità rispetto ai dati anagrafici raccolti dalla SPE, offrono un'ulteriore visione di insieme (e più aggiornata), consentendo quindi di associare ai dati ottenuti dalla Polizia Locale riguardanti le presenze nei Campi anche un'altra tipologia di informazioni.

Infine, per completare il lavoro di analisi, Digivis ha effettuato visite dirette nei campi, ponendo specifica attenzione a quegli insediamenti non presidiati da enti gestori o rispetto ai quali non erano disponibili dati SPE aggiornati (come ad esempio nel caso del campo di Gordiani), prendendo contatti con i NAE territoriali, anche per saggiare la rispondenza dei dati censuari SPE con le singole realtà.

Le informazioni raccolte tramite gli enti gestori e tramite le ricognizioni dirette restituiscono un quadro di insieme sulle presenze, leggermente differente da quello di fonte SPE, con una crescita di poco superiore al 10% del numero di soggetti presenti nei campi che passerebbero da 2.652 a 2.931. La *Tavola 1* riporta per ogni villaggio, accanto al dato ufficiale SPE, quello derivante dalle stime sulle analisi dirette con una esplicitazione dei criteri utilizzati per rielaborare i dati sulle presenze stesse. La revisione non ha la pretesa di sostituire i dati SPE, ma può aiutare a inquadrare un possibile differenziale da valutare per stimare le presenze effettive.

Il censimento della SPE, considerata la standardizzazione delle procedure di rilevazione e l'ufficialità dell'intervento, al netto di errori più o meno sistematici nell'acquisizione e nell'imputazione dei dati, resta il punto di fermo per le valutazioni sulle presenze. Si può tuttavia osservare che il censimento SPE, operato da soggetti in divisa con funzioni di Polizia, potrebbe sottostimare le presenze, innescando fenomeni di mancata partecipazione dei residenti alle interviste/conteggi. La ragione è da ricercare nelle situazioni

abusive o illegali che riguardano taluni abitanti, compresa la mancanza di documenti e permessi, che portano evidentemente alcune persone presenti a sottrarsi a una procedura di identificazione e controllo. All'opposto, invece, le rilevazioni condotte da personale "civile", ovvero dagli Assistenti Sociali dell'Ufficio o dal personale degli Enti gestori, tenderebbero a produrre una sovrastima delle presenze nei campi con residenti fittizi che emergono nell'insediamento: si tratta spesso di ex residenti o familiari di residenti che abitano altrove e che si palesano allo scopo di concorrere all'ottenimento di possibili benefici connessi allo status di residente.

**Tav.1: La revisione delle presenze nei campi sulla base dei dati di Mappa del Capitale Sociale dell'Ufficio RSC, dei dati degli enti gestori, dei NAE e delle ricognizioni dirette del gruppo di lavoro Digivis**

Insiediamento/Campo	Dati Fonte SPE 2020 (v.a.)	Revisione Gruppo di Lavoro / Stima (v.a.)	Ragione dello scostamento
Barbuta	231	148	Il nuovo dato proviene dall'ente gestore . La differenza di dati è probabilmente legata al periodo del rilevamento SPE. Essendo questo un villaggio in chiusura e al termine dei tre anni di progetto di superamento da parte di CRI, negli ultimi mesi dell'anno, molte famiglie con buona posizione in graduatoria hanno ricevuto alloggio ERP. Alcune famiglie sinti hanno inoltre lasciato spontaneamente il villaggio.
Candoni	795	900	La differenza di dati è probabilmente da attribuire sia alla mancanza di documenti sia alle presenze abusive. Tra il 2016 e il 2020 risulta che molte famiglie rumene hanno deciso di lasciare il villaggio e andare negli USA, mentre altre hanno ricevuto alloggio ERP. Tuttavia tutte, al momento di lasciare il villaggio, hanno ceduto il container loro assegnato ad altre famiglie previo compenso, mentre alcuni lo hanno addirittura affittato. La revisione del dato è il risultato di un'attenta analisi condivisa con il NAE locale, molto presente nel villaggio. Inoltre, lo sportello Rom ha rilevato nel villaggio 847 persone nell'autunno del 2020.
Castel Romano	580	736	I dati riportati nella revisione sono stati forniti dall'ente ARCI gestore del progetto in atto, previa mappatura e colloqui. Il dato è simile anche ai riscontri della Mappatura del capitale Sociale. Il dato non è aggiornato con i dati della chiusura dell'area F.
Cesare Lombroso	97	130	I dati riportati nella revisione sono stati forniti dall'ente gestore del progetto in atto. Riferiscono di alcune famiglie non riportate dal censimento SPE e invece rilevate da loro come presenti sul posto. Hanno inoltre riscontrato diverse assenze nel censimento di minori molto piccoli che essendo neonati non sono presenti negli elenchi base.
Monachina	65	70	L'equipe dell'ente gestore CRI riferisce che il dato è conforme, aggiungendo che anche se alcune famiglie sono uscite dal campo, altre sono comparse al loro posto.
Salone	217	280	La differenza viene stimata in base alla presenza riscontrata di persone che non si fanno censire, sia per assenza di documenti, sia perché abusivamente presenti all'interno del villaggio.
Salviati	379	379	Anche se con diverse incongruenze tra il censimento e le reali presenze, alla fine le situazioni si compensano e il dato SPE è quindi sostanzialmente conforme alla rilevazione diretta
Gordiani	288	288	Villaggio con un'area molto circoscritta in cui non c'è spazio per costruire baracche o posizionare roulotte/camper. I dati

			precedenti dei censimenti riportano rilevazioni che oscillano tra un minimo di 250 ad un massimo di 300 persone. Anche in questo caso c'è da considerare il fatto che chi va via dal villaggio spesso lascia il modulo ad altri dietro compenso, mentre gli assegnatari di alloggio ERP lasciano sempre loro familiari all'interno dei moduli. Dato condiviso con il servizio sociale territoriale.
<b>TOTALE</b>	<b>2.652</b>	<b>2.931</b>	

Fonte: Ufficio RSC, Enti gestori, NAE ed Indagine diretta Digivis 2021

## 2.2 I Rom nei campi autorizzati: le stime sull'andamento delle presenze dal 2017 al 2020

Se si assume come base di confronto la stima del gruppo di lavoro si registra un incremento di presenze nei villaggi, che passerebbero dai 2.652 della rilevazione SPE a 2.931. Il numero di presenze in più, pari a 279, equivale a una crescita del 10,5%. Sempre prendendo a riferimento questa stima più elevata di presenze nei campi rispetto ai censimenti SPE, si determinerebbe rispetto al 2017 (prendendo a riferimento il dato iniziale 2017, indicato nel Piano Rom, pari a 4.503 presenze nei campi) una riduzione delle presenze un po' più bassa rispetto al dato precedente: -34,9% (Tab.5) contro il 41,1% evidenziato innanzi (Tab.4).

Analogamente se si confrontano i nuovi dati di stima sulle presenze complessive del 2020 con quello del 2017, ricavato dalla revisione degli stessi dati SPE presi nel 2017 (che porta le presenze 2017 da 4.503 a 4.771 unità), il calo è invece pari a - 38,6% (Tab.5) contro il - 44,4% evidenziato in precedenza (Tab.4).

In altre parole, ponendo a confronto le diverse situazioni iniziali - considerando cioè sia i dati iniziali del Piano Rom 2017 che quelli derivanti dalla revisione dei dati SPE sempre riferiti al 2017 - con i dati SPE aggiornati al 2020 e con i dati 2020 scaturenti dalle analisi del gruppo di lavoro Digivis - Ufficio RSC che ha considerato le informazioni degli Enti gestori e dati da ricognizioni dirette, si osservano ovunque decise riduzioni di presenze nei campi: il calo minimo nell'ipotesi più conservativa è quindi pari a -34,9%, mentre nella stima più espansiva la riduzione maggiore arriva a un valore pari a - 44,4% (sempre nel confronto dal 2017 al Dicembre 2020).

**Tab.5: Andamenti a confronto dati SPE e dati provenienti da fonti diverse: Ufficio RSC, enti gestori, ricognizioni dirette**

<b>Campi</b>	<b>Piano Rom (v.a.)</b>	<b>Revisione dati SPE 2017 (v.a.)</b>	<b>Dati SPE Base 2020* (v.a.)</b>	<b>Revisione Dati via Ufficio RSC, Enti gestori e rilevazioni dirette - 2020 Stima (v.a.)</b>	<b>Variazione % 2020 dei dati di stima dai dati del 2017 Dati SPE Revisionati (4771)</b>	<b>Variazione % 2020 dei dati di stima dai dati del Piano Rom (4503)</b>
Barbuta	656	568	231	148	-73,9	-77,4
Candoni	747	961	795	900	-6,3	20,5
Castel Romano	1.062	1.016	580	736	-27,6	-30,7
Cesare Lombroso	227	220	97	130	-40,9	-42,7

Monachina	115	124	65	70	-43,5	-39,1
Salone	607	637	217	280	-56,0	-53,9
Salviati	429	550	379	379	-31,1	-11,7
via dei Gordiani	240	288	288	288	0,0	20,0
River	420	407	0	0	-100,0	-100,0
<b>Totale</b>	<b>4.503</b>	<b>4.771</b>	<b>2.652*</b>	<b>2.931</b>	<b>-38,6</b>	<b>-34,9</b>

Fonti: SPE, Ufficio RSC, Enti gestori, NAE ed Indagine diretta Digivis 2021

\* Il dato è riferito al 2020 o all'ultimo censimento disponibile.



Tab.6: Analisi e andamenti 2017 – 2020 delle presenze nei campi autorizzati dei gruppi di popolazione RSC: dati e stime a confronto

A	B	C	D	E	F	G	H
2017		Dic. 2020		Variazione % dal 2017 al 2020 Dic.			
Presenze riportate nel Piano Rom** 2017 (v.a.)	Revisione dati SPE 2017 (v.a.)	Presenze 2020 * In base ai dati SPE (v.a.)	Presenze 2020 In base in base a dati Enti gestori , rilevazioni dirette e dati Ufficio Rsc – Stima (v.a.)	<i>Cfr. stima 2020 (2931) con i dati del Piano Rom 2017 (4503) D/A</i>	<i>Cfr. stima 2020 (2931) con i dati SPE del 2017 Revisionati (4771) D/B</i>	<i>Cfr. dati 2020 SPE (2652) con i dati del Piano Rom 2017 (4503) C/A</i>	<i>Cfr. dati 2020 SPE (2652) con i dati SPE del 2017 Revisionati (4771) C/B</i>
4.503	4.771	2.652*	2.931	-34,9	-38,6	-41,1	-44,4

\* Il dato tiene conto del censimento più recente.

\*\* Le presenze indicate nel Piano Rom sono basate su dati di Fonte SPE

## 2.3 Gli insediamenti informali

Per completare il quadro conoscitivo sulla presenza di popolazioni senza fissa dimora appartenenti ai gruppi RSC a Roma, è opportuno evidenziare anche gli insediamenti informali o abusivi e offrire una quantificazione delle presenze stesse.

Si tratta di aree insediative sparse in tutto il territorio cittadino. Esse tendono a concentrarsi nelle aree verdi periferiche, lungo gli argini dei fiumi Tevere e Aniene, o nei pressi di campi e centri d'accoglienza destinati a famiglie RSC. Micro insediamenti si rintracciano anche in prossimità di magazzini di rottamazione, altri nelle zone dove si svolgono i mercatini informali in cui gli stessi abitanti scambiano merci varie. Gli insediamenti comprendono differenti tipologie abitative: dalle baracche alle roulotte sino alle tende, mentre in taluni casi si fa riferimento a veri e propri giacigli. Nei casi di soluzioni abitative più informali e provvisorie gli insediamenti sono estremamente variabili, con cambi continui di posto anche in ragione degli sgomberi e dei controlli. Negli ultimi anni tra la popolazione Rom si sta diffondendo anche la pratica delle occupazioni abusive di grandi immobili privati non più in uso. La presenza di gruppi Rom dentro capannoni, ex uffici od opifici appare in crescita sostenuta.

### 2.3.1 Le analisi delle Unità Mobili dell'Ufficio RSC degli insediamenti abusivi su terreni e strade

L'Unità Mobile dell'Ufficio RSC svolge costantemente un'attività di ricognizione e individuazione di presenze in insediamenti abusivi. La ricerca è effettuata a partire da elenchi di siti già censiti nel corso degli ultimi anni. Si tratta di aree di difficile individuazione, dove insistono micro insediamenti in cui difficilmente si possono rintracciare più di 10 baracche, e dove la presenza massima rilevata non supera le 20 persone. Questi insediamenti sono edificati quasi sempre in aree verdi e ben nascosti dalla vegetazione, quindi sono difficili da individuare senza un sopralluogo diretto.

Il fenomeno attuale vede la presenza quasi esclusiva di adulti romeni in questi insediamenti informali. Si tratta spesso di micro gruppi legati da parentela e/o provenienti dagli stessi paesini o quartieri della nazione d'origine. Le attività più diffuse sono la questua, la raccolta di metalli e la rivendita di oggetti nei mercatini informali di ciò che di rivendibile trovano nei cassonetti della spazzatura. La presenza sul nostro territorio non è continua. Si alternano fasi di lavoro in Italia con rientri a casa, anche per lunghi periodi dell'anno. La stanzialità del recente passato per questi gruppi in tali contesti abusivi sembra essersi fortemente ridimensionata.

A seguito delle particolari e molteplici azioni delle forze dell'ordine, intensificatesi tra il 2010 e il 2012 nella città di Roma, riguardanti il contrasto alle baraccopoli e soprattutto la presenza dei minori all'interno delle stesse (minori che spesso venivano usati dalle madri per elemosinare), si è determinata una forte riduzione di questi ultimi negli insediamenti spontanei. I bambini oggi non sono quasi mai presenti con gli adulti all'interno delle baracche: i genitori preferiscono lasciarli con i parenti nel proprio paese. I controlli e

la paura di azioni giudiziarie orientate a togliere la potestà genitoriale hanno modificato il modello migratorio transfrontaliero.

Gli ultimi dati disponibili, raccolti dal DPS di Roma Capitale nell'ambito del progetto della Direzione Generale for Justice and Consumers della UE "Romunicare" su un campione di 150 Rom presenti in insediamenti informali/abusivi nella capitale nel 2017, riportava per l'80% la presenza di migranti provenienti dalla Romania per ragioni economiche e quindi per la ricerca di lavoro e occasioni di guadagno. In questi gruppi la raccolta e la rivendita di ferro e di altri oggetti usati risultava essere la principale attività economica (oltre il 70%), seguita da questua (5-10 %) e da occupazioni saltuarie informali.

Il fenomeno degli insediamenti abusivi è dunque nascosto e mutante, e anche i siti di insediamento cambiano e ruotano frequentemente anche per effetto dei controlli. I dati del 2017 riportavano che l'80% delle persone presenti negli insediamenti in terreni, aree verdi o su strada aveva dichiarato di essere stato sgomberato già almeno una volta dal precedente ricovero, mentre più di un abitante su quattro dichiarava di essere stato sgomberato tre o più volte.

Detto ciò, i dati relativi a insediamenti spontanei di persone Rom, rilevati ad inizio 2021 dall'Unità Mobile a disposizione dell'Ufficio RSC, riportano una presenza rilevata di quasi 500 persone di cui circa il 15% minori, distribuiti su 67 siti.

**Tab.7: Insediamenti abusivi su strade e terreni da parte di popolazione appartenente a gruppi Rom - 2021**

Municipio	Totale	Adulti	Minori	Soluzioni abitative	Siti rilevati
I	21	17	4	27	8
II	73	68	5	39	5
III	47	35	12	42	15
IV	13	12	1	5	1
IX	13	13	0	9	1
V	24	20	4	10	2
VII	130	109	21	17	7
VIII	2	2	0	1	1
X	6	0	6	39	10
XI	75	67	8	73	7
XIV	91	73	18	37	10
<b>Totale</b>	<b>495</b>	<b>416</b>	<b>79</b>	<b>299</b>	<b>67</b>

Fonte : Censimento U.M Ufficio RSC 2021

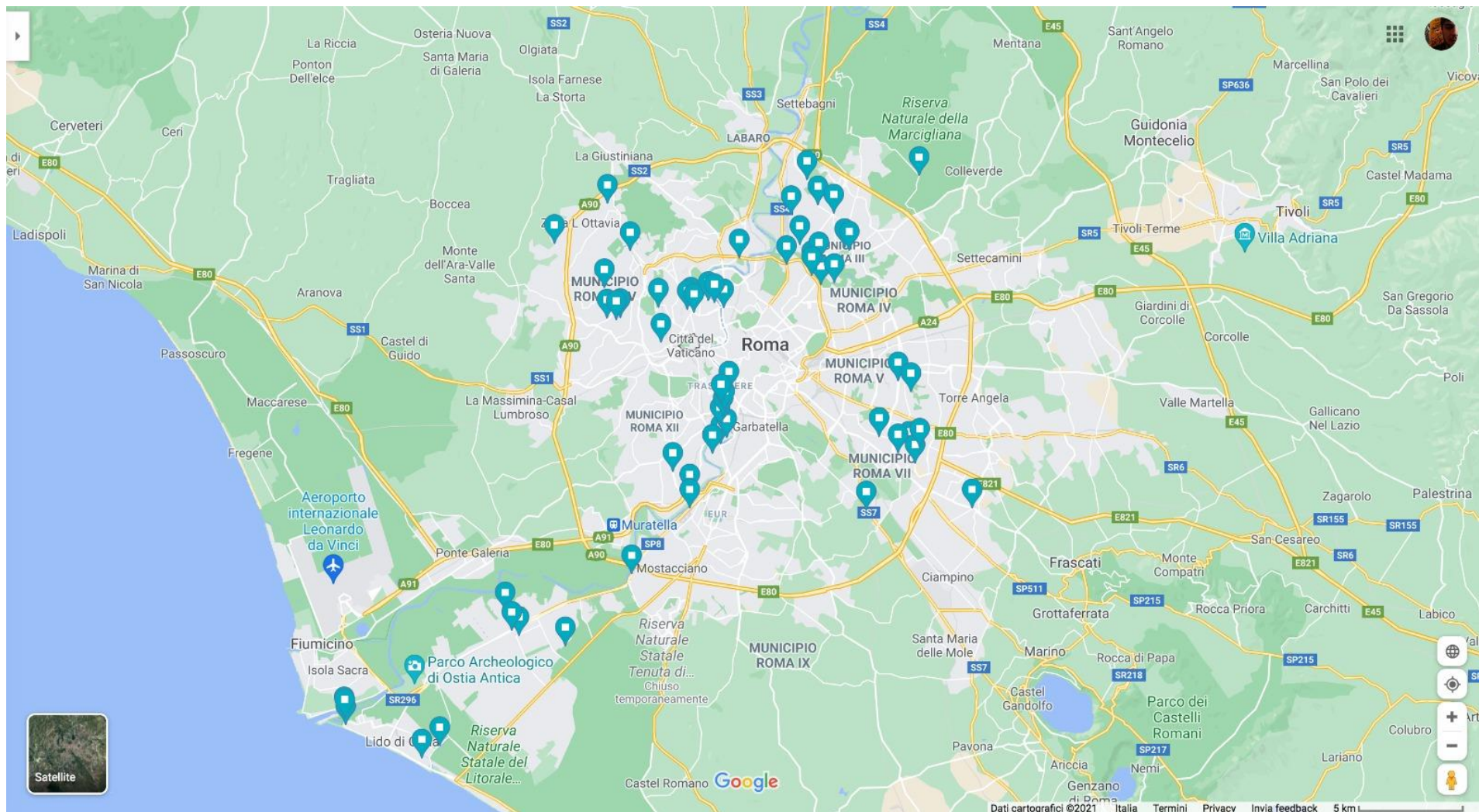
Il rilevamento dell'Unità Mobile è stato effettuato sulla base di un elenco di localizzazioni predefinite realizzato nel 2015/2016, quando erano state individuate circa 2.400 persone localizzate su poco meno di 200 siti. Questo primo ampio elenco di indirizzi è stato costruito sulla base dei dati forniti dalla Questura di Roma e aggiornato con le conoscenze territoriali dei vari nuclei NAE della Polizia Locale di Roma. I dati sono stati poi verificati recandosi il personale del DPS autonomamente e in alcuni casi congiuntamente con gli stessi agenti in ogni sito indicato, trascrivendo poi tutto dettagliatamente.

La lista delle localizzazioni offriva dunque almeno in origine un quadro molto definito delle possibili aree di insediamento informale. Nel tempo sono stati effettuati ripetuti accessi da parte delle Unità Mobili dell'Ufficio RSC revisionando e soprattutto cancellando dall'elenco i siti trovati inattivi. Il dato del 2017 riportava circa 2.100 persone individuate a partire da un elenco di 175 siti. Nei primi mesi del 2021, sulla

base dell'ultima lista aggiornata (senza dunque i siti considerati inattivi), è stata effettuata l'ultima rilevazione che ha portato a censire circa 500 persone distribuite su 67 siti. I dati da essa derivanti sono riportati in tabella.

La lista utilizzata come base di riferimento per le analisi, ancorché ampia e attendibile, dovrebbe essere ulteriormente aggiornata e integrata con un lavoro sistematico che coinvolga tutti gli uffici ed enti preposti al controllo territoriale. Dal 2015, questo lavoro non è stato più fatto e, di conseguenza, i luoghi visitati dalle unità mobili possono presentare lacune. I dati rilevati attualmente nei siti visitati, presi a campione, sono comunque indicativi rispetto al fenomeno delle baraccopoli evidenziando una sostanziale regressione rispetto ai rilievi sia di 4 che di 5 anni fa.

**Mapa 1 - Insedimenti abusivi su strade e terreni da parte di gruppi Rom - 2021**



Fonte : Censimento U.M Ufficio RSC 2021

### 2.3.2 Altri insediamenti abusivi: l'analisi delle aree golenali

Allo scopo di integrare ulteriormente i dati sugli insediamenti informali il gruppo di lavoro Digivis – Ufficio RSC ha analizzato anche i dati della Polizia Locale, Reparto Tutela Fluviale, che nei primi mesi del 2021 ha Effettuato Il Censimento degli Insediamenti abusivi sulle golene dei fiumi Tevere ed Aniene all'interno del G.R.A. La rilevazione ha portato a individuare 73 siti attivi, ma anche allo sgombero immediato di 18 aree.

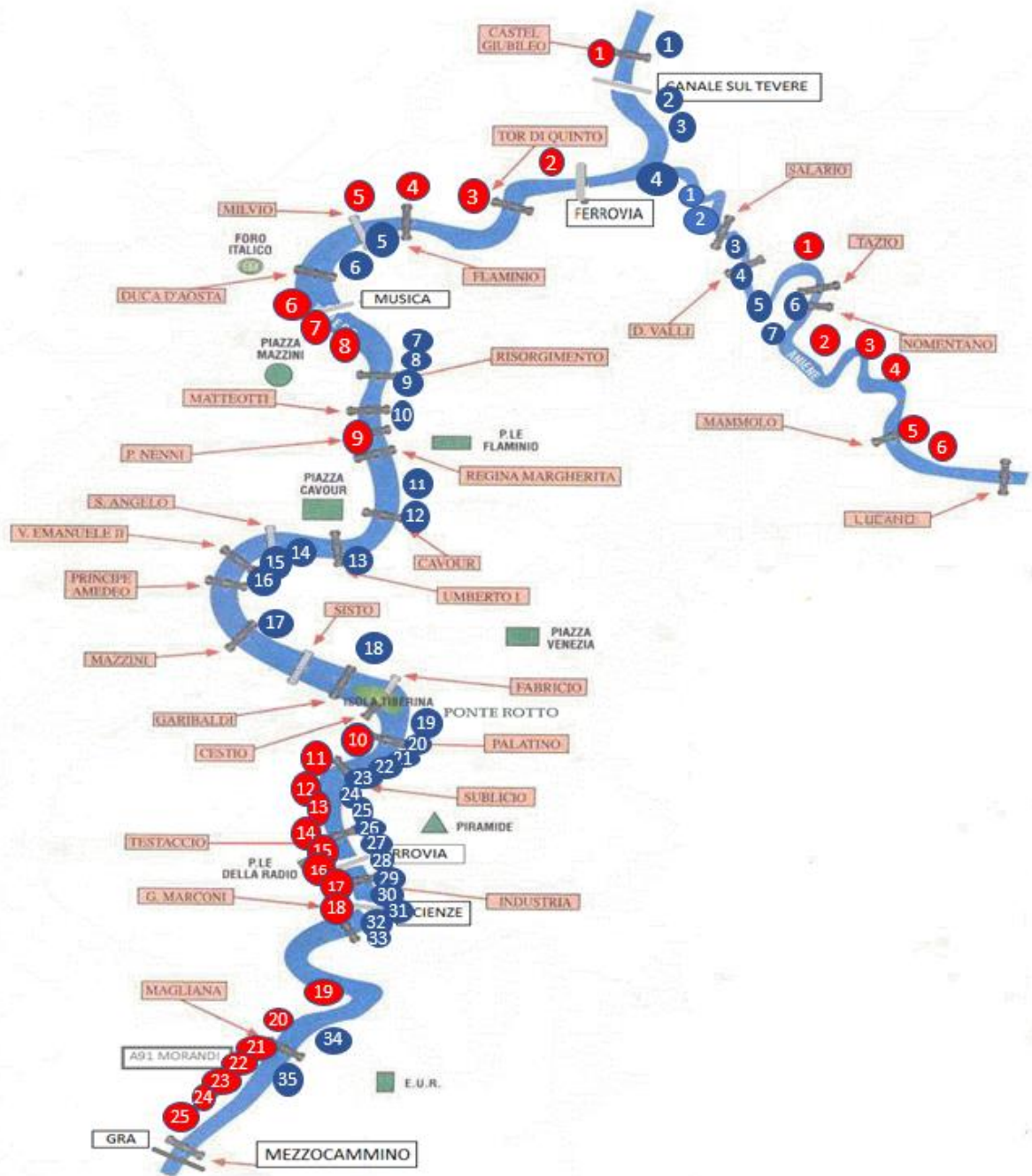
**Tab.8: Insediamenti abusivi e presenze nelle aree golenali della città di Roma - 2021**

Aree golenali	Persone rilevate		Insediamenti	
	Stranieri	Italiani	Insediamenti Attivi	Insediamenti Totali Censiti
Tevere Sx	128	5	24	36
Tevere Dx	70		22	24
Aniene Sx	50	1	4	7
Aniene Dx	11		5	6
<b>Totale</b>	<b>259</b>	<b>6</b>	<b>55</b>	<b>73</b>

Fonte: Polizia Locale Reparto tutele Fluviale : 2021

Il numero di siti di insediamento attualmente attivi nelle aree golenali è pari a 55. Le persone che sarebbero ancora presenti sono 265, di cui 259 stranieri, in larghissima maggioranza rumeni appartenenti anche a gruppi Rom. Le soluzioni abitative censite sono state in tutto 286, ma il dato comprende oltre alle baracche anche le tende e finanche (veri e propri giacigli del tutto transitori).

Mapa 2 - Gli insediamenti abusivi nelle aree golenali – Febbraio 2021



Fonte : Polizia Locale Roma Capitale, Reparto tutela Fluviale - 2021

### 2.3.3. Le occupazioni di edifici

A partire dal 2011 sono stati rilevati per la prima volta gruppi Rom di nazionalità rumena anche all'interno di manufatti privati occupati abusivamente. La pratica, sviluppata inizialmente anche in collaborazione con associazioni impegnate per il diritto all'abitare (Action, BPM, ecc.), ha portato alcuni gruppi Rom a una prima serie di occupazioni di immobili nella zona della Tiburtina, compreso un ex deposito COTRAL in Via Mirri e un ex magazzino in Via Castelguidone successivamente sgomberati, e poi all'occupazione di uno stabile dismesso del Ministero Economia e Finanze, sito sulla Tiburtina, la cui occupazione è ancora attiva.

Da queste esperienze i rappresentanti della comunità Rom della Romania degli "Spoitori" hanno assimilato le pratiche delle occupazioni e, nel corso degli ultimi anni, hanno occupato autonomamente alcune strutture industriali abbandonate, presenti soprattutto nei quadranti Tiburtina/Collatina/Prenestina. Nel tempo e sempre nello stesso quadrante si sono susseguite altre occupazioni perpetrate da famiglie Rom, cui hanno fatto seguito ulteriori sgomberi (ex Romanazzi di Via di Tor Cervara, ex Penicillina di Via Tiburtina, ex Lancio di Via Roccagiovine 267).

Le occupazioni di edifici che vedono il coinvolgimento di gruppi Rom numericamente importanti continuano a essere segnalate quasi esclusivamente in questo quadrante della città. All'interno dell'area cittadina, altri individui potrebbero essere presenti abusivamente in altre strutture private ma non si registrano realtà significative anche ai fini della rilevazione, emergendo invece situazioni minori che coinvolgono un numero esiguo di persone e riguardano al più singole famiglie.

Il gruppo di lavoro ha provato dunque a mappare le occupazioni, incrociando i dati rilevati dalle osservazioni dirette con i dati dei nuclei NAE IV e del V Gruppo della Polizia Locale. È stato possibile con ciò ricostruire un quadro attendibile non solo relativamente agli stabili occupati in cui si registra la presenza di famiglie Rom, ma anche sul numero di occupanti appartenenti a questo gruppo. In totale sono emerse 8 occupazioni con una presenza stimata di 600/700 persone, di cui circa 200 minori. Nella *tab.9* sono indicate le aree e il numero di Rom presenti con una stima sui minori.



**Tab.9: Le occupazioni abusive di edifici a Roma con presenza di famiglie Rom - 2021**

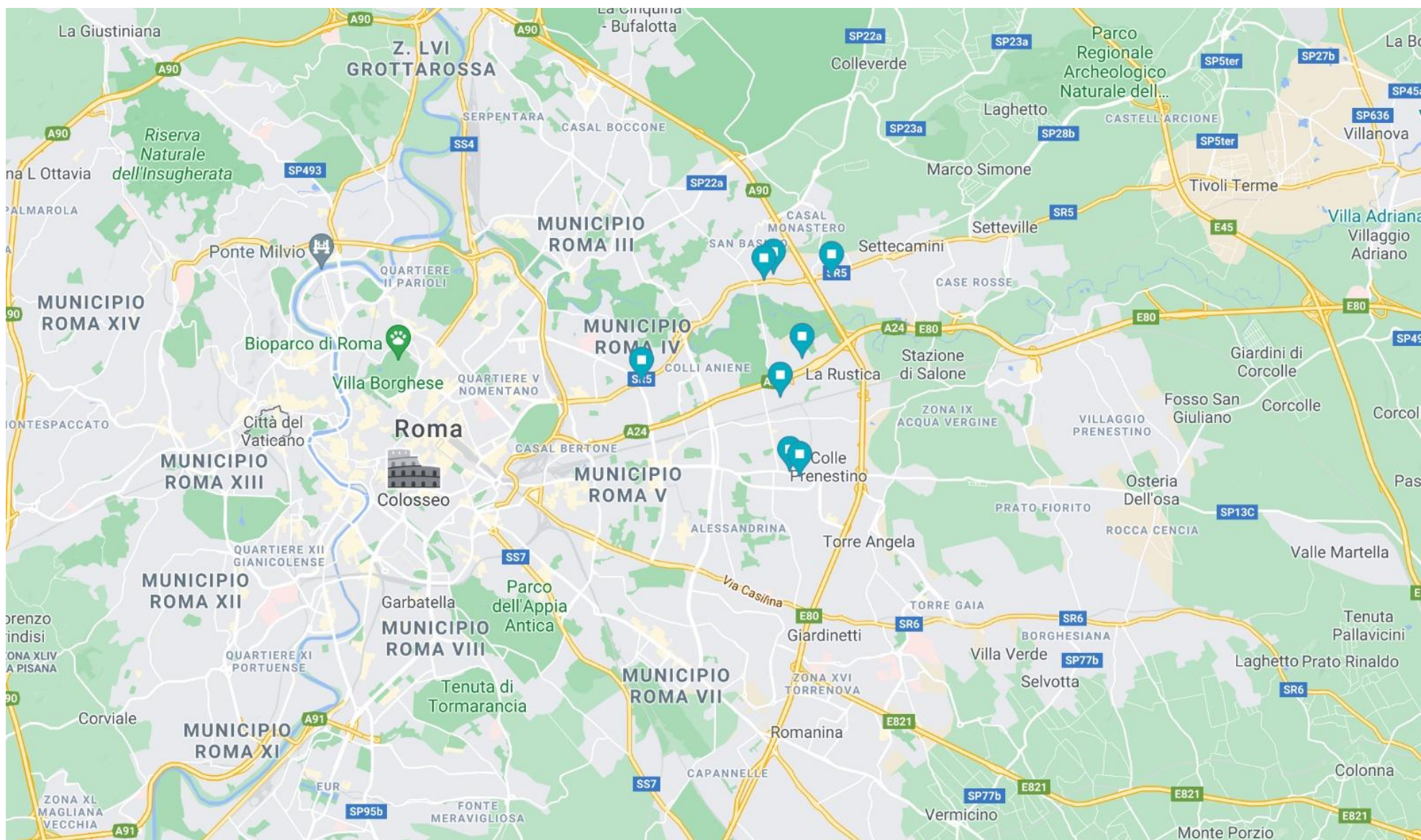
Insediamento	Tipologia Occupazione	Stima presenze Rom	
		Totali	Di cui minori
Ex Hotel di Via Prenestina 944	Occupazione mista	80	20
Metropolis Via Prenestina 913	Occupazione mista	209	71
La Stampa Via Tiburtina 1099	Occupazione mista	20/30	10
Ex uffici ATAC Via Tiburtina 770	Occupazione mista	40	10
Ex Uffici MEF Via Tiburtina 1250	Solo Rom	50/60	20
Ex Cofaro Farmaceutica Via Pieve Torrina 63	Solo Rom	80	20
Ex ingrosso tessile Via Melibeo 7 (via di Cervara)	Solo Rom	150/200	40
Occupazione mista	Occupazione Mista	20/30	8
<b>Totale</b>		<b>600/710</b>	<b>199</b>

Fonte : Indagine diretta Ufficio RSC - Digivis - Aprile 2021

Il fenomeno delle occupazioni di grandi stabili appare attrattivo e in espansione. Sicuramente in questa particolare soluzione abitativa ci sono condizioni migliori di vita rispetto alle baraccopoli edificate sui terreni o per strada. Le occupazioni sono anche meno visibili e i tempi burocratici per arrivare ad uno sgombero (che spesso non arriva) offrono una certa stabilità abitativa. Inoltre, vivere in spazi chiusi riduce il pericolo di intromissioni esterne e offre un senso di protezione, permettendo peraltro a molte famiglie di tenere con sé i bambini.

In questi contesti di occupazione si stabiliscono regole di convivenza, anche se spesso è previsto il pagamento di una sorta di affitto mensile (quota da versare al “capo” per costruirsi la propria baracca all’interno dei capannoni) o per essere autorizzati a rimanere nel proprio spazio.

**Mappa 3 - Le occupazioni di Edifici in cui sono presenti gruppi Rom - 2021**



Fonte : Indagine diretta Digivis - Aprile 2021

## 2.4 Le presenze totali a Roma di gruppi Rom in insediamenti abusivi

Il dato complessivo che emerge da tutte le osservazioni evidenzia un numero di Rom in insediamenti abusivi a Roma pari nel 2021 a 1.395 persone distribuite su 130 siti. Può essere utile comparare questi dati con quelli derivanti dal Censimento di aprile 2017 realizzato dall'U.O. SPE Polizia di Roma Capitale.<sup>28</sup>

Questa analisi riportava un totale di 2.144 persone di cui 176 minori. Al di là delle difficoltà di comparazione e delle possibili lacune informative, confrontando il dato 2021 con il dato del 2017 emerge un calo di presenze in insediamenti abusivi della popolazione appartenente a gruppi Rom pari al - 34,9%.

**Tab.10: Il quadro di insieme dei Rom presenti negli insediamenti abusivi - 2021**

Insediamento	Siti Rilevati	Stima presenze Rom	
		Totali	Di cui minori
Micro insediamenti su terreni e strade	67	416	76
Insediamenti su aree golenali	55	259	71
Edifici Occupati	8	710	199
<b>Totale</b>	<b>130</b>	<b>1.395</b>	<b>346</b>

Fonti: Ufficio RSC- Polizia Locale – Digivis 2021

**Tab.11: Mappatura della popolazione rilevata negli insediamenti spontanei abusivi a Roma - 2017**

Municipio Insediamento	Persone rilevate
I	269
II	250
III	111
IV	141
V	84
VI	99
VII	111
VIII	52
IX	28
X	69
XI	174
XII	30
XIII	21
XIV	528
XV	177
<b>Totale</b>	<b>2.144</b>

Fonte : Censimento U.O. SPE Polizia di Roma Capitale (Periodo aprile 2017)

<sup>28</sup> Anche il Ministero, con la direttiva del 15 Luglio 2019 Su "Insediamenti di comunità Rom, Sinti e Caminanti", ha stabilito di effettuare un monitoraggio delle presenze. I dati del Viminale 2019 riportano circa 2000 persone a Roma distribuite in 388 siti di insediamento. I criteri di rilevazione non sono comparabili avendo compreso il Viminale nei punti osservati anche insediamenti nei quali non sembrano distinte le persone Rom dalle persone non appartenenti a gruppi Rom.

## 2.5 Campi tollerati

Per “campo tollerato” si intende un’area delimitata, di proprietà del Comune di Roma, nella quale per questioni sociali è stata autorizzata la permanenza stanziale a nuclei familiari appartenenti a gruppi Rom. Spesso, in queste aree, le persone vivono in roulotte, camper, case mobili, baracche, ma anche casette in muratura costruite abusivamente. Il Comune fornisce servizi igienici essenziali (solitamente W.C. chimici), ma in passato ha anche sostenuto l’attivazione di progetti di scolarizzazione. Le prime autorizzazioni a stabilirsi e stanziare su aree Comunali vengono rilasciate negli anni ‘90 sotto la giunta Rutelli. Nello stesso periodo si effettuano alcuni progetti sperimentali sui campi tollerati, dotandoli di fognature, impianti idraulici e corrente elettrica. Vengono inoltre asfaltate le aree e posizionati dei container, dove verranno poi ospitate le famiglie con tanto di regolare assegnazione degli alloggi (Salviati 1 e 2 , Tor de Cenci, Gordiani e Lombroso sono nati come campi tollerati). In queste aree urbanizzate il Comune di Roma, oltre a fornire i container e le relative utenze, organizza il solo servizio di trasporto scolastico, senza quindi predisporre un presidio sociale all’interno e limitandosi ad affidare, in alcuni casi, il controllo di sicurezza alla Polizia Locale. Tra i campi tollerati sopra menzionati<sup>29</sup>, quello di Gordiani (costruito nel 2001) viene dotato nel 2006 di presidio sociale e da tollerato si trasforma in villaggio attrezzato. Allo stesso modo, il campo di Cesare Lombroso (costruito nel 1996) diventa villaggio attrezzato nel 2007. Queste particolari aree tollerate, nel corso degli anni, sono state gestite esclusivamente da uffici territoriali specifici, creati appositamente nei municipi. Negli ultimi anni, tuttavia, la responsabilità di gestione ha coinvolto prima l’Assessorato alle Politiche Sociali e ora direttamente il Gabinetto della Sindaca. Ad oggi, ma ormai da diversi anni, in nessun campo o villaggio tollerato/autorizzato è presente alcun presidio sociale.

A partire dalla Lista del 2015, con il censimento dei campi tollerati (da cui sono stati espunti i dati sui villaggi di Salviati, Monachina e La Barbuta trattati nelle pagine precedenti, inseriti tra i campi autorizzati nel contesto del Piano Rom), il gruppo di lavoro di Digivis ha effettuato una ricognizione nei campi per verificarne lo stato e le presenze. Le persone ufficialmente censite all’epoca dell’ultima rilevazione erano circa 300, distribuite in 8 villaggi tollerati (*Tav.2*) . Il numero era in realtà anche maggiore tenuto conto che nel campo del Foro Italico (oggi chiuso) le presenze effettive erano di gran lunga superiori a quelle inizialmente previste nelle delibere di avvio del campo stesso. Le analisi condotte ad aprile 2021 riportano un quadro abbastanza mutato, con soli 5 campi attivi. Tra questi, sono 4 quelli in cui si registrano presenze di Rom o Sinti, per complessive 170 persone residenti. La presenza di gruppi Rom nei 4 campi non è peraltro totalitaria. Rispetto all’elenco 2015 (300 persone) le presenze registrate nel 2021 nei campi tollerati risultano dunque in calo di almeno il - 43,3%.

---

<sup>29</sup> Tra i campi tollerati storicamente presenti nel territorio di Roma, è opportuno menzionare Via del Baiardo, una baraccopoli abitata da più di 200 persone sgomberata nel 2012. Nello stesso anno è stato sgomberato e chiuso il campo tollerato di Tor de Cenci, abitato da circa 400 persone. Tutti i presenti furono distribuiti trasferendoli nei campi di Barbuta e Castel Romano (area F, sgomberata nel 2021).

**Tav.2: Presenze nei campi tollerati - Cfr. 2015 – 2021**

<b>Campo Tollerato</b>	<b>Indirizzo</b>	<b>Tipologia</b>	<b>Presenze 2015 e Aggiornamento Dati 2021</b>	<b>Notizie</b>
Foro Italico	Via del Foro Italico	Baracche	Serbi: 10 Dato Aggiornato: inattivo/chiuso	Sgomberato il 11-08-2020. In realtà abitato da più di 200 persone anche con minori, in quanto i 10 serbi/macedoni autorizzati a stare facevano costruire baracche su quest'area a molti Rom romeni dietro compenso in denaro. Cinque nuclei ritenuti fragili sono stati assistiti dal Municipio II e inseriti in progetto di <i>cohousing</i> .
Ortolani	Via Ortolani/Via Lenormant	Baracche + camper	Serbi: 49 Dato aggiornato: attivo (40)	Campo attivo, circa 40 persone. Dei nuclei storicamente autorizzati ne sono rimasti 2 (10/12 persone). Il resto dei presenti attuali (circa 30 persone) comprende anche dei rumeni non sempre di etnia Rom, ai quali gli autorizzati hanno dato il "permesso" di costruirsi una baracca.
Spellanzon	Via Spellanzon/T. Smith	Casette su ruote + camper	Sinti: 30 Dato aggiornato: attivo (30)	Sinti giostrai italiani. Attivo (30 persone).
Schiavonetti	Via Schiavonetti 270	Casette su ruote + camper	Sinti: 84 Dato aggiornato: inattivo/chiuso	Sgomberato il 06-09-2019. Presenti circa 30 persone con soluzione alloggiativa autonoma.
Arco di Travertino	Via Arco di Travertino	Case Abusive + baracche	Bosniaci: 45 Dato aggiornato: attivo (30)	Attivo (circa 30 persone).Manufatti edilizi abusivi.
Settechiese	Via delle Settechiese	Case Abusive + baracche	Sinti: 14 Dato aggiornato: non presenti Rom	Nessun Rom presente, altri occupanti abusivi di varie nazionalità hanno preso il loro posto.
Grisolia-Aldisio	Via Grisolia/Via Aldisio	Prefabbricati + camper	Sinti: 68 Dato aggiornato: attivo (70)	Attivo, quando al completo si registrano circa 70 persone, ma essendo giostrai in alcuni periodi dell'anno il numero si riduce a 20 persone.

Fonte : Ricognizione diretta Ufficio RSC - Digivis 2021

Rispetto all'elenco del 2015, è opportuno fare alcune precisazioni: nella lista non è menzionato l'insediamento denominato Ex Tor Pagnotta. Queste persone (tutte appartenenti ad una sola famiglia allargata di origini bosniache), dopo essere state sgomberate dal parcheggio di Via di Tor Pagnotta (campo tollerato) nel 2005, sono state autorizzate a posizionarsi nell'area verde esterna al villaggio attrezzato di Castel Romano. Agli inizi questa comunità era formata da circa 80 persone, ma nel corso degli anni molti di loro hanno trovato autonomamente una soluzione alloggiativa alternativa al campo, facendo scendere a circa 30 persone i presenti. Ad aprile 2021 anche queste persone, durante le fasi di dialogo con il Comune di Roma, che aveva deciso di sgomberarle, si sono allontanate spontaneamente utilizzando soluzioni alloggiative autonome.

## 2.6 Demografia dei campi Rom e potenzialità di analisi dei dati di fonte SPE

In attesa di una revisione finale della procedura di normalizzazione e dei nuovi dati relativi ai campi per i quali non sono stati effettuati censimenti recenti, si riportano di seguito le prime analisi che rappresentano il potenziale informativo della nuova base dati.

Nei campi censiti la distribuzione di genere vede complessivamente una preponderanza di donne, con una quota pari al 50,8% contro il 49,2% degli uomini. Le donne sono complessivamente in maggioranza, anche se nei campi di Salone, Barbuta e Salviati, gli uomini pesano rispettivamente per il 51,6%, 51,5% e 50,9%. Si segnala invece la più forte presenza di donne nei campi di Lombroso (55,7%), Gordiani (52,4%) e di Castel Romano (51,4%).

**Tab.12: Popolazione residente nei campi Rom per genere nell'ultimo anno disponibile - 2020/2021**

<b>Campo</b>	<b>Maschi v.%</b>	<b>Femmine v.%</b>	<b>Totale complessivo v.%</b>
Barbuta	51,5	48,5	100,0
Candoni	48,7	51,3	100,0
Castel Romano	48,6	51,4	100,0
Cesare Lombroso	44,3	55,7	100,0
Monachina	49,2	50,8	100,0
Salone	51,6	48,4	100,0
Salviati	50,9	49,1	100,0
Via dei Gordiani	47,6	52,4	100,0
<b>Totale</b>	<b>49,2</b>	<b>50,8</b>	<b>100,0</b>

Fonti : SPE, Ufficio RSC

**Tab.13: Popolazione residente nei campi Rom per genere nell'ultimo anno disponibile- 2020/2021**

<b>Campo</b>	<b>Maschi</b>	<b>Femmine</b>	<b>Totale complessivo</b>
Barbuta	119	112	231
Candoni	387	408	795
Castel Romano	282	298	580
Cesare Lombroso	43	54	97
Monachina	32	33	65
Salone	112	105	217
Salviati	193	186	379
Via dei Gordiani	137	151	288
<b>Totale</b>	<b>1.305</b>	<b>1.347</b>	<b>2.652</b>

Fonti : SPE, Ufficio RSC

## 2.6.1 I residenti presso i campi Rom sono sempre più giovani.

L'età media della popolazione residente presso i campi Rom è scesa da 28 a 25,4 anni negli ultimi 5 anni.

**Tab.14: Età media per anno e campo - 2017 - 2020**

<b>Campo</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>2019</b>	<b>2020</b>	<b>2020*</b>
Barbuta	25,2	25,5	24,6	22,9	22,9
Candoni	29,5	25,6	24,2	<i>nd</i>	24,2
Castel Romano	26,6	23,9	23,0	23,2	23,2
Cesare Lombroso	25,1	26,5	26,0	24,5	24,5
Monachina	28,6	28,0	29,9	<i>nd</i>	29,9
Salone	27,5	25,1	24,4	25,8	25,8
Salviati	29,3	26,4	26,1	25,7	25,7
Via dei Gordiani	33,5	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	33,5
<b>Totale</b>	<b>28,0</b>	<b>25,3</b>	<b>24,5</b>	<b>24,3</b>	<b>25,4</b>

Fonti : SPE, Ufficio RSC

\* il dato tiene conto del censimento più recente.

**Tab.15: Età media per genere e campo (ultimo censimento disponibile, 2020/2021)**

<b>Campo</b>	<b>Maschi</b>	<b>Femmine</b>	<b>Totale</b>
Barbuta	21,9	24,0	22,9
Candoni	24,1	24,3	24,2
Castel Romano	24,5	21,9	23,2
Cesare Lombroso	26,2	23,1	24,5
Monachina	31,5	28,3	29,9
Salone	25,6	26,0	25,8
Salviati	24,6	27,0	25,7
Via dei Gordiani	33,4	33,6	33,5
<b>Totale complessivo</b>	<b>25,4</b>	<b>25,3</b>	<b>25,4</b>

Fonti : SPE, Ufficio RSC

Un'analisi della riduzione per classi di età mette in evidenza come gli adulti siano diminuiti maggiormente rispetto ai giovanissimi (da 0 a 16 anni). Rispetto a una riduzione complessiva del 44,4% solo la classe di età dei giovanissimi diminuisce meno della media (-30,4%). Per le classi di età che vanno dai 17 ai 44 anni si ha un dimezzamento della popolazione. Per effetto di questa dinamica, i giovani fino ai 16 anni passano dal 31% della popolazione nel 2017 al 39% nel 2020.



**Tab 16: Popolazione per classi di età nel 2017 e nel 2020\***

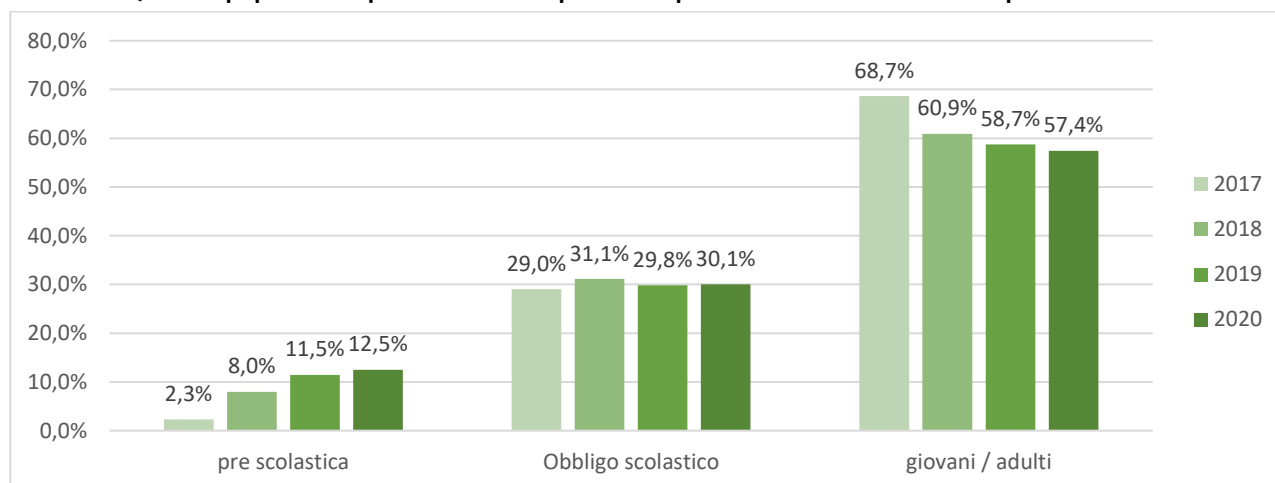
Classi di età	2017 v.a.	2020* v.a.	Variazione assoluta	Variazione percentuale	2017 v.%	2020* v.%	Variazione in punti percentuali
0-16	1.496	1.042	- 455	-30,4	31	39	8
17-25	889	438	- 451	-50,7	19	17	-2
25-34	930	452	- 478	-51,4	19	17	-2
35-44	605	274	- 331	-54,7	13	10	-2
45-54	430	233	- 197	-45,8	9	9	0
55-64	229	117	- 112	-48,9	5	4	0
65 e oltre	192	96	- 96	-50,0	4	4	0
<b>Totale</b>	<b>4.771</b>	<b>2.652</b>	<b>-2.120</b>	<b>-44,4</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>0</b>

Fonti : SPE, Ufficio RSC \* il dato tiene conto del censimento 2020 o dell'ultimo censimento disponibile.

Isolando all'interno dell'intervallo di età 0-16 la popolazione in età prescolare (0-5 anni) e quella soggetta a obbligo scolastico (6-16 anni), notiamo che la prima cresce dal 2,3% del 2017 al 12,5% del 2020, mentre la seconda resta stabile intorno al 30% della popolazione in tutti gli anni di osservazione (*Grafico 1*).

In riferimento alle specificità territoriali, a Cesare Lombroso la quota di popolazione soggetta a obbligo scolastico arriva a toccare il 39,2%, mentre presso il campo Salone il 13,8% della popolazione è minore di 6 anni (*Grafico 2 e Tab.17*). Via dei Gordiani si conferma essere il campo con età più avanzata, come attesta la quota di giovanissimi e giovani sino a 16 anni pari "solo" al 20,8% .

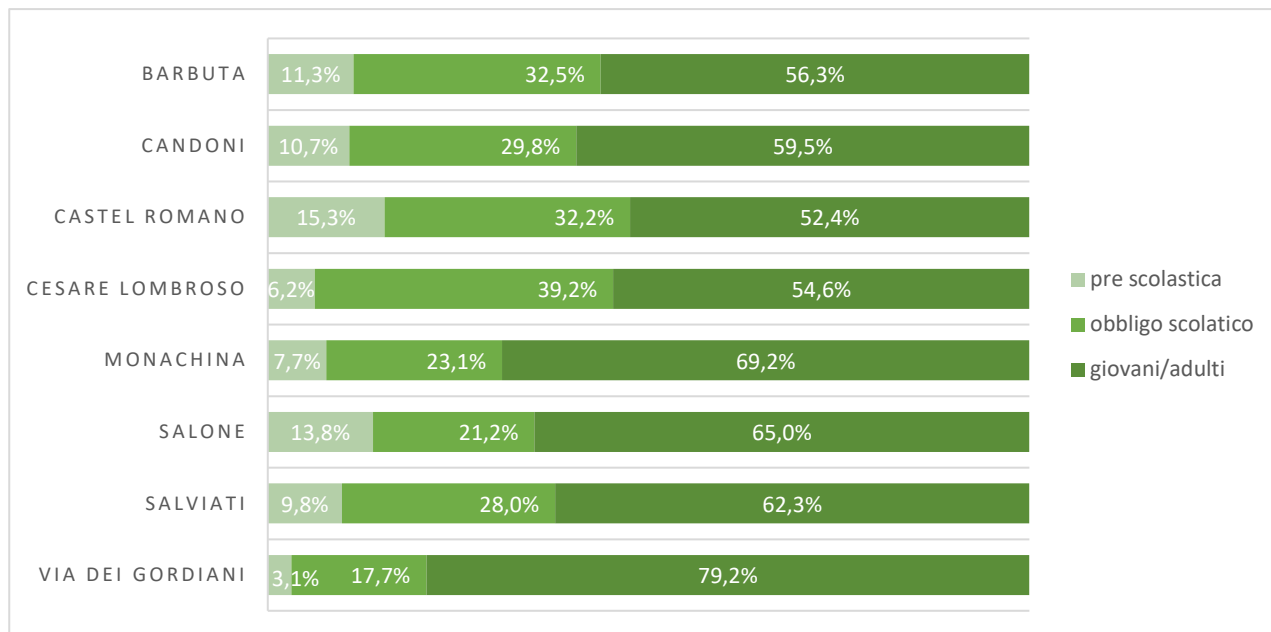
**Grafico 1: Quota di popolazione presente nei campi nomadi per fascia di scolarizzazione e per anno**



Fonti : SPE, Ufficio RSC \* il dato tiene conto del censimento più recente.

Fra le ipotesi di lavoro andrebbe verificato se i nuclei con figli minori molto piccoli resistano maggiormente alle politiche di integrazione (o a nuove migrazioni) rispetto ai nuclei composti da coppie con figli grandi.

**Grafico 2: Quota di popolazione presente nei campi nomadi per fascia di scolarizzazione nel 2020\***



Fonti : SPE, Ufficio RSC \* il dato tiene conto del censimento più recente.

**Tab.17: Quota percentuale della popolazione presente nell'ultimo anno disponibile per classi di età e per campo – 2020/2021**

Campo	0-5	6-16	17-25	25-34	35-44	45-54	55-64	65 e oltre	Totale
Barbuta	11,3	32,5	16,0	16,9	11,3	6,5	5,6	0,0	100
Candoni	10,7	29,8	19,2	17,0	7,5	9,6	3,3	2,9	100
Castel Romano	15,3	32,2	11,7	16,4	10,0	7,4	1,9	5,0	100
Cesare Lombroso	6,2	39,2	16,5	12,4	12,4	5,2	5,2	3,1	100
Monachina	7,7	23,1	16,9	12,3	20,0	7,7	4,6	7,7	100
Salone	13,8	21,2	18,4	20,3	7,4	10,6	5,5	2,8	100
Salviati	9,8	28,0	17,4	16,1	12,9	6,9	6,1	2,9	100
via dei Gordiani	3,1	17,7	16,3	20,1	13,9	13,9	8,3	6,6	100
<b>Totale</b>	<b>10,8</b>	<b>28,5</b>	<b>16,5</b>	<b>17,0</b>	<b>10,3</b>	<b>8,8</b>	<b>4,4</b>	<b>3,6</b>	<b>100</b>

Fonti : SPE, Ufficio RSC \* il dato tiene conto del censimento più recente.

## 2.6.2 La popolazione dei campi Rom nel 2020 è composta per due terzi da nati in Italia

La disponibilità del dato sulla nazione di nascita ci permette di verificare la provenienza della popolazione residente nei campi Rom della Capitale. Si scopre così che due residenti su tre sono nati in Italia, e il 58% a Roma. La quota di nati in Italia è aumentata di 4 punti percentuali rispetto al 2017 (era il 63%). La nazione di provenienza più frequente nel 2017 era la Romania (con il 14%), con una riduzione nel tempo fino al 10% registrato nel 2020. Dal 2018 la prima nazione di origine dei residenti è diventata la Bosnia Erzegovina (con il 12%). Fra le altre nazioni di provenienza troviamo la Serbia (5%), l'Albania e il Montenegro (con l'1%).

**Tab.18: Nazione di nascita della popolazione presente nei campi nomadi di Roma per anno - 2017-2020**

<b>Nazione di nascita</b>	<b>2017 v.%</b>	<b>2018 v.%</b>	<b>2019 v.%</b>	<b>2020 v.%*</b>
Italia	63	68	67	67
Di cui: Roma	55	58	58	57
Di cui: Altri Comuni	8	10	9	10
Romania	14	10	11	10
Bosnia-Erzegovina	10	12	12	12
Serbia	4	2	2	5
Albania	3	2	2	1
Montenegro	1	1	1	1
Altre Nazioni	4	4	4	4
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

\* il dato tiene conto del censimento più recente.

## Il Dettaglio sui Campi<sup>30</sup>

---

<sup>30</sup> La Scheda di Via dei Gordiani non è stata inserita atteso che gli ultimi dati sono stati raccolti nel 2017

## Barbuta (scheda)

<b>Popolazione 2017</b>	<b>568</b>
<i>di cui femmine (v.a.)</i>	294
<i>di cui femmine (v.%)</i>	51,8

<b>Popolazione 2020*</b>	<b>231</b>
<i>di cui femmine (v.a.)</i>	112
<i>di cui femmine (v.%)</i>	48,5

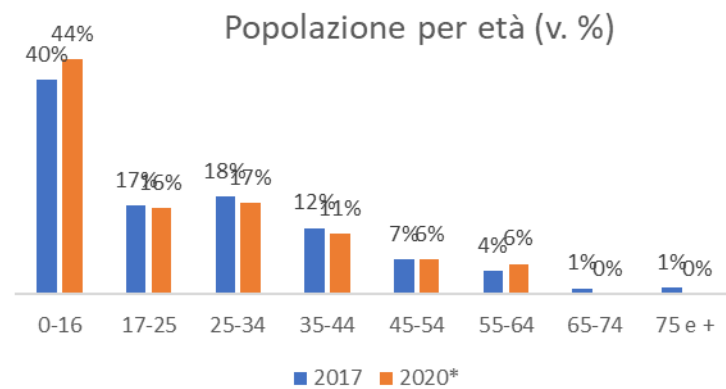
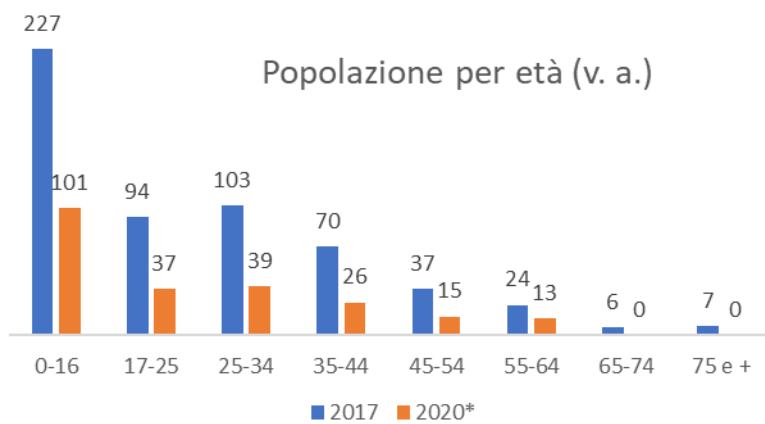
**variazione assoluta** -337  
**variazione percentuale** -59,3%

### Primi 5 luoghi di nascita nel 2017

		v.a.	v.%
1	Roma	368	64,8
2	Bosnia-Erzegovina	61	10,7
3	Altri Comuni	53	9,3
4	Albania	53	9,3
5	Germania	7	1,2
	altri luoghi di nascita	26	4,6

### Primi 5 luoghi di nascita nel 2020\*

		v.a.	v.%
1	Roma	156	67,5
2	Altri Comuni	27	11,7
3	Albania	18	7,8
4	Bosnia-Erzegovina	17	7,4
5	Macedonia	5	2,2
	altri luoghi di nascita	8	3,5



## Candoni (scheda)

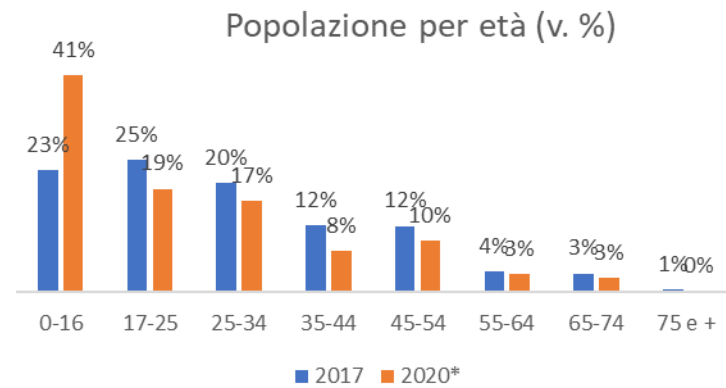
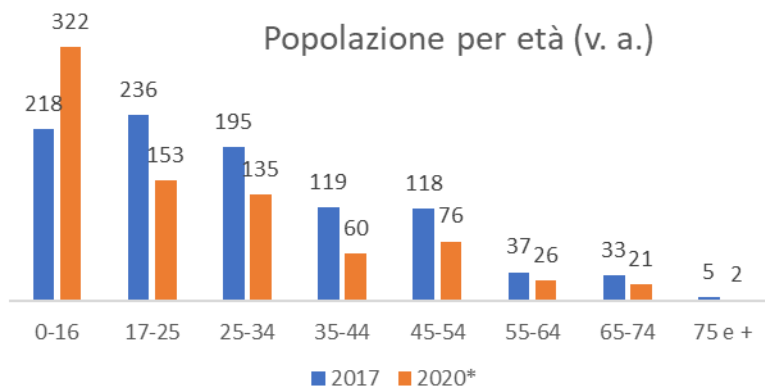
<b>Popolazione 2017</b>	<b>961</b>
<i>di cui femmine (v.a.)</i>	477
<i>di cui femmine (v.%)</i>	49,6

<b>Popolazione 2020*</b>	<b>795</b>
<i>di cui femmine (v.a.)</i>	408
<i>di cui femmine (v.%)</i>	51,3

**variazione assoluta** -166  
**variazione percentuale** -17,3%

<b>Primi 5 luoghi di nascita nel 2017</b>			
		v.a.	v.%
1	Roma	377	39,2
2	Romania	358	37,3
3	Bosnia-Erzegovina	87	9,1
4	Albania	60	6,2
5	Altri Comuni	36	3,7
	altri luoghi di nascita	43	4,5

<b>Primi 5 luoghi di nascita nel 2020*</b>			
		v.a.	v.%
1	Roma	361	45,4
2	Romania	223	28,1
3	Bosnia-Erzegovina	92	11,6
4	Altri Comuni	56	7,0
5	Albania	17	2,1
	altri luoghi di nascita	46	5,8





## Castel Romano (scheda)

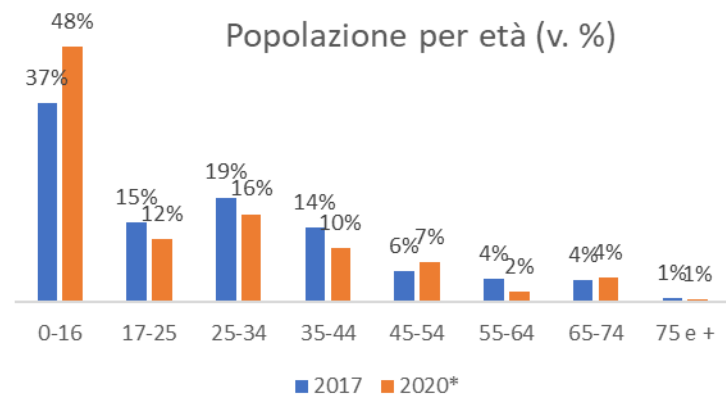
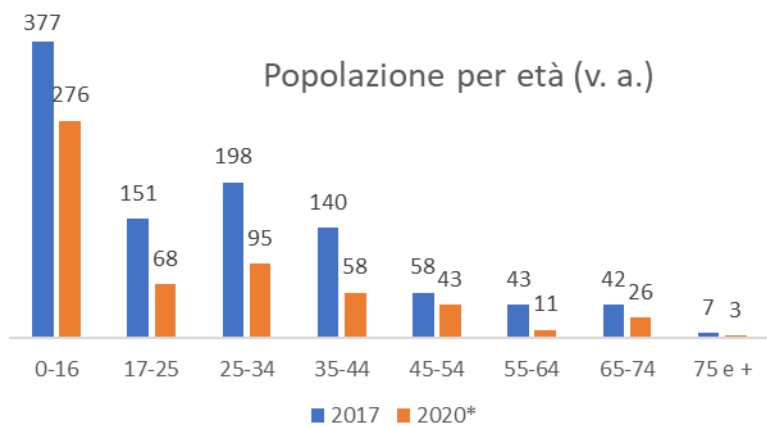
<b>Popolazione 2017</b>	<b>1016</b>
<i>di cui femmine (v.a.)</i>	513
<i>di cui femmine (v.%)</i>	50,5

<b>Popolazione 2020*</b>	<b>580</b>
<i>di cui femmine (v.a.)</i>	298
<i>di cui femmine (v.%)</i>	51,4

**variazione assoluta** -436  
**variazione percentuale** -42,9%

<b>Primi 5 luoghi di nascita nel 2017</b>			
		v.a.	v.%
1	Roma	622	61,2
2	Bosnia-Erzegovina	155	15,3
3	Altri Comuni	90	8,9
4	Serbia	54	5,3
5	Germania	23	2,3
	altri luoghi di nascita	72	7,1

<b>Primi 5 luoghi di nascita nel 2020*</b>			
		v.a.	v.%
1	Roma	392	67,6
2	Bosnia-Erzegovina	115	19,8
3	Altri Comuni	50	8,6
4	Croazia	11	1,9
5	Germania	6	1,0
	altri luoghi di nascita	6	1,0



## Cesare Lombroso (scheda)

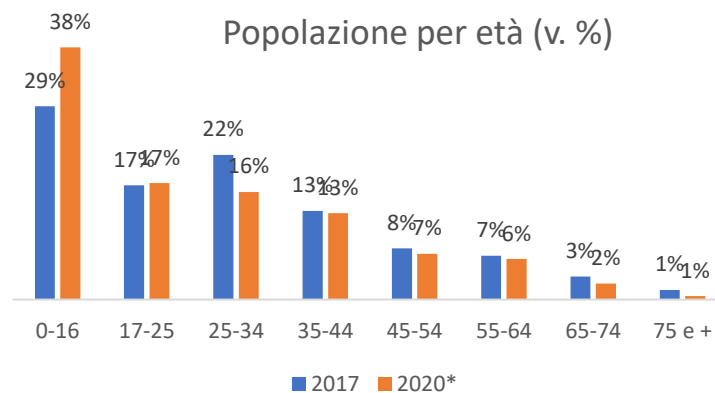
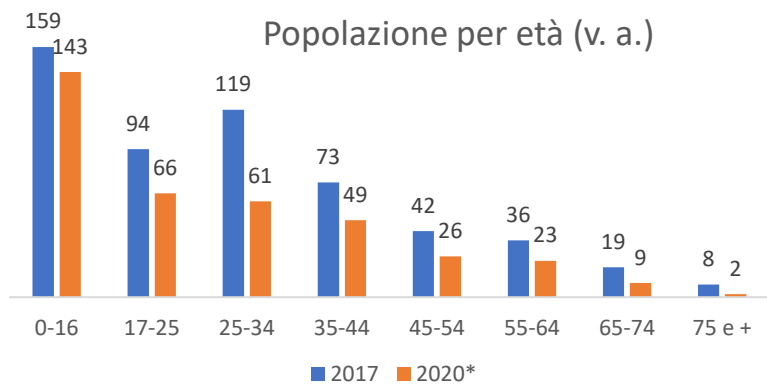
<b>Popolazione 2017</b>	<b>220</b>
<i>di cui femmine (v.a.)</i>	125
<i>di cui femmine (v.%)</i>	56,8

<b>Popolazione 2020*</b>	<b>97</b>
<i>di cui femmine (v.a.)</i>	54
<i>di cui femmine (v.%)</i>	55,7

<b>variazione assoluta</b>	-123
<b>variazione percentuale</b>	-55,9%

<b>Primi 5 luoghi di nascita nel 2017</b>			
		v.a.	v.%
1	Roma	158	71,8
2	Altri Comuni	28	12,7
3	Bosnia-Erzegovina	27	12,3
4	Spagna	2	0,9
5	Croazia	2	0,9
	altri luoghi di nascita	3	1,4

<b>Primi 5 luoghi di nascita nel 2020*</b>			
		v.a.	v.%
1	Roma	71	73,2
2	Bosnia-Erzegovina	14	14,4
3	Altri Comuni	12	12,4
4		0	0,0
5		0	0,0
	altri luoghi di nascita	0	0,0



## Monachina (scheda)

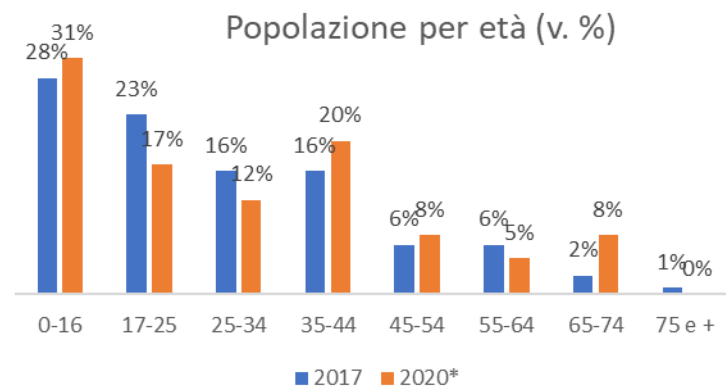
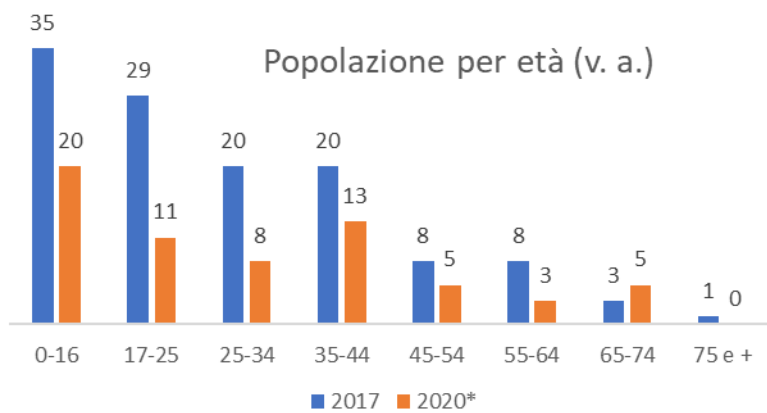
<b>Popolazione 2017</b>	<b>124</b>
<i>di cui femmine (v.a.)</i>	62
<i>di cui femmine (v.%)</i>	50,0

<b>Popolazione 2020*</b>	<b>65</b>
<i>di cui femmine (v.a.)</i>	33
<i>di cui femmine (v.%)</i>	50,8

**variazione assoluta** -59  
**variazione percentuale** -47,6%

<b>Primi 5 luoghi di nascita nel 2017</b>			
		v.a.	v.%
1	Roma	80	64,5
2	Altri Comuni	14	11,3
3	Romania	12	9,7
4	Bosnia-Erzegovina	6	4,8
5	Croazia	3	2,4
	altri luoghi di nascita	9	7,3

<b>Primi 5 luoghi di nascita nel 2020*</b>			
		v.a.	v.%
1	Roma	43	66,2
2	Altri Comuni	9	13,8
3	Romania	4	6,2
4	Macedonia	3	4,6
5	Croazia	2	3,1
	altri luoghi di nascita	4	6,2



## Salone (scheda)

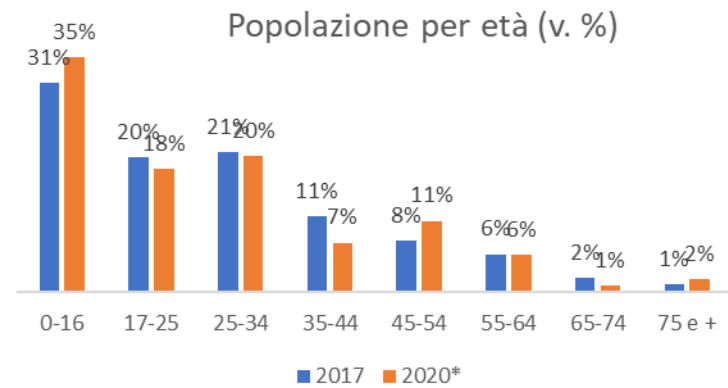
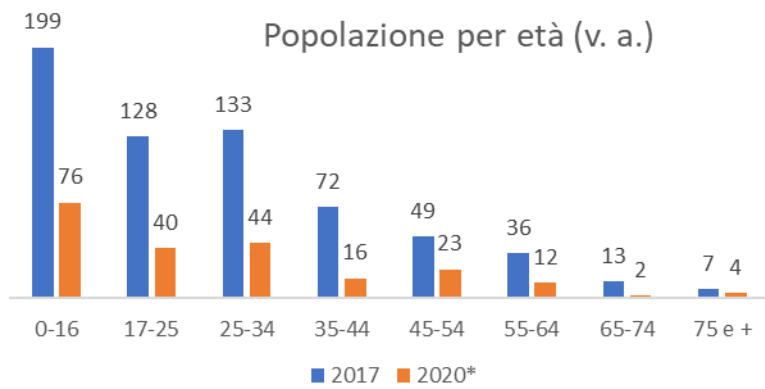
<b>Popolazione 2017</b>	<b>637</b>
<i>di cui femmine (v.a.)</i>	300
<i>di cui femmine (v.%)</i>	47,1

<b>Popolazione 2020*</b>	<b>217</b>
<i>di cui femmine (v.a.)</i>	105
<i>di cui femmine (v.%)</i>	48,4

<b>variazione assoluta</b>	-420
<b>variazione percentuale</b>	-65,9%

<b>Primi 5 luoghi di nascita nel 2017</b>			
		v.a.	v.%
1	Roma	365	57,3
2	Romania	108	17,0
3	Altri Comuni	58	9,1
4	Bosnia-Erzegovina	34	5,3
5	Montenegro	22	3,5
	altri luoghi di nascita	50	7,8

<b>Primi 5 luoghi di nascita nel 2020*</b>			
		v.a.	v.%
1	Roma	123	56,7
2	Altri Comuni	40	18,4
3	Romania	19	8,8
4	Montenegro	12	5,5
5	Bosnia-Erzegovina	11	5,1
	altri luoghi di nascita	12	5,5





## Salviati (scheda)

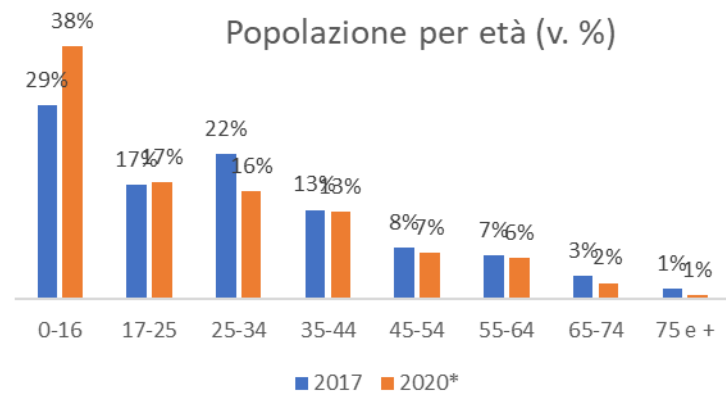
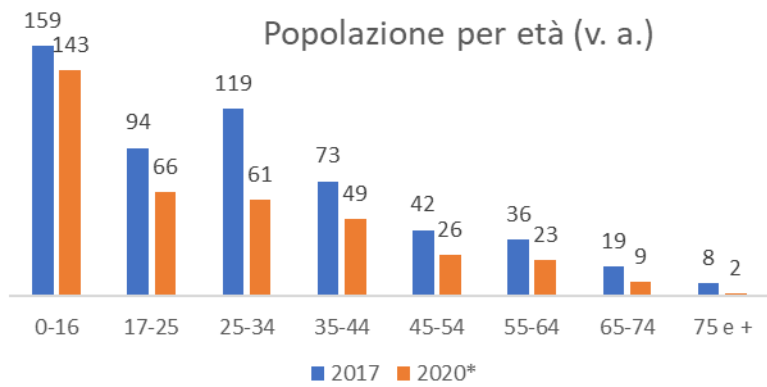
<b>Popolazione 2017</b>	<b>550</b>
<i>di cui femmine (v.a.)</i>	274
<i>di cui femmine (v.%)</i>	49,8

<b>Popolazione 2020*</b>	<b>379</b>
<i>di cui femmine (v.a.)</i>	186
<i>di cui femmine (v.%)</i>	49,1

<b>variazione assoluta</b>	-171
<b>variazione percentuale</b>	-31,1%

<b>Primi 5 luoghi di nascita nel 2017</b>			
		v.a.	v.%
1	Roma	292	53,1
2	Bosnia-Erzegovina	101	18,4
3	Serbia	59	10,7
4	Altri Comuni	52	9,5
5	Montenegro	28	5,1
	altri luoghi di nascita	18	3,3

<b>Primi 5 luoghi di nascita nel 2020*</b>			
		v.a.	v.%
1	Roma	216	57,0
2	Bosnia-Erzegovina	57	15,0
3	Serbia	42	11,1
4	Altri Comuni	35	9,2
5	Montenegro	19	5,0
	altri luoghi di nascita	10	2,6



### 3. LA “MAPPA DEL CAPITALE SOCIALE”

Le informazioni derivanti dalla rilevazione “*Mappa del Capitale Sociale*”, condotta dall’Ufficio Speciale RSC, offrono una panoramica su alcune delle caratteristiche della popolazione Rom, Sinti e Caminanti residente nella città di Roma, all’interno dei campi cosiddetti (seguendo le tassonomie amministrative decise dall’amministrazione capitolina esistenti a Roma) “Autorizzati” o “Tollerati”. I dati raccolti si riferiscono a rilevazioni condotte in momenti differenti nell’arco del periodo 2019 e 2021 a seconda dei diversi campi presi in esame, con Castel Romano e Gordiani più recenti con dati acquisiti nei primi 5 mesi del 2021, e Barbuta analizzata nel corso del 2019.

I dati raccolti e analizzati non tengono in considerazione le chiusure di campi o parti di essi attuate dalla Giunta Capitolina da Aprile 2021 e in particolare gli interventi riguardanti l’area F del campo di Castel Romano, come pure quelli riguardanti l’intero insediamento della Monachina né tanto meno le chiusure incorso a Settembre 2021 del campo de La Barbuta.

Le informazioni ottenute riguardano 8<sup>31</sup> dei 9 campi autorizzati o tollerati, non comprendendo il campo di Candoni, che pure rappresenta non solo uno storico insediamento ma anche uno dei campi più popolati. La raccolta delle schede in quest’ultimo insediamento (in fase di realizzazione) completerà lo straordinario patrimonio informativo sin qui raccolto.

I dati acquisiti ad oggi riguardano infatti 2.106 persone residenti nei campi, e coprono quindi una quota consistente dell’universo della popolazione Rom presente nei campi autorizzati a Roma, che sulla base dei dati del censimento SPE del 2020 risultava pari a 2.652 unità. Si tratta di una porzione molto ampia, pari al 79,4% del totale della popolazione Rom presente nei campi a Roma.

Attraverso la scheda Mappa del capitale Sociale sono state raccolte informazioni di dettaglio su tutte le principali dimensioni socio anagrafiche: dai dati di cittadinanza alla composizione dei nuclei familiari, dai livelli di istruzione e partecipazione scolastica alla situazione occupazionale, dalle competenze alle condizioni sanitarie sino al RDC, allo status anagrafico e documentale, nonché alle progettualità dei singoli individui e famiglie.

La *Tab.19* mostra la distribuzione della Popolazione RSC sulla base delle schede acquisite per singolo campo o insediamento autorizzato o tollerato.

---

<sup>31</sup> Castel Romano, Cesare Lombroso, Gordiani, La Barbuta, Monachina, Salone, Salviati 70 (Campo Serbo) Salviati 72 (Campo Bosniaco).

**Tab.19: Distribuzione popolazione RSC nei campi di Roma sulla base delle schede rilevazione Mappa del Capitale Sociale - 2020/2021**

<b>Campi</b>	<b>V.a.</b>	<b>Val. %</b>
Castel Romano	683	32,4
Cesare Lombroso	159	7,5
Gordiani	212	10,1
La Barbuta	301	14,3
Monachina	91	4,3
Salone	229	10,9
Salviati 70 (Campo Serbo)	88	4,2
Salviati 72 (Campo Bosniaco)	343	16,3
<b>Totale</b>	<b>2.106</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazione Digivis su rilevazioni e dati Ufficio RSC – Scheda Mappa del Capitale Sociale

Le schede seguono naturalmente la numerosità dei campi e perciò, a fronte di un totale di 2106 individui intercettati, il gruppo di rispondenti più consistente, pari a 683 (32,4%), è riferito a persone insediate nel campo di Castel Romano, principale area di accoglienza assieme a Candoni per i gruppi Rom presenti a Roma. Seguono i campi di Via Salviati 72 (Campo Bosniaco) e quello de “La Barbuta” con quote pari rispettivamente al 16,3% ed al 14,3%. Altri due insediamenti presentano un numero di rispondenti superiore a 200: “Salone” con 229 schede e “Gordiani” con 212. Infine, i due campi minori della “Monachina” e di Via Salviati 70 (Campo Serbo), che non superano i 100 residenti ciascuno, hanno prodotto 179 schede (8,6% del totale se considerati congiuntamente).

### 3.1 I dati anagrafici

Osservando i principali dati demografici in primo luogo occorre rilevare come la distribuzione di genere, complessivamente, risulti bilanciata nella Popolazione R.S.C., con 1.060 individui di sesso maschile (50,3% del totale) e 1.046 di sesso femminile (49,7%).

Rispetto alla composizione per età emerge invece una forte prevalenza della componente giovanile. Ciò emerge dai dati contenuti nella *Tab.20*, nella *Tab.21*, nella *Tab.22* e nella *Tab.23*.

**Tab.20: Numero e incidenza della popolazione minorenni RSC dei campi di Roma – 2020/2021**

Popolazione	Maschi		Femmine		Totale
	V.a.	Val. %	V.a.	Val. %	V.a.
Intero Gruppo	1.060	50,3	1.046	49,7	2.106
di cui Minori	478	51,6	448	48,4	926
: da 0 a 5 anni	162	51,1	155	48,9	317
: fino a 14 anni	406	50,4	399	49,6	805
: fino a 16 anni	454	51,1	434	48,9	888

Fonte: Elaborazione Digivis su rilevazioni e dati Ufficio RSC – Scheda Mappa del Capitale Sociale

Considerando solamente i minori (*Tab.20*) si contano infatti ben 926 residenti, tra i quali 478 maschi (51,6%) e 448 femmine (48,4%), corrispondenti al 44,0% del totale.

L'analisi per età della popolazione considerando le tre fasce di età **giovani** 0-14 anni, **adulti** 15-64 anni e **anziani** 65 anni e oltre (*Tab.21*) restituisce una struttura fortemente *progressiva*, considerato che il peso della componente più giovanile è ben maggiore di quello della componente più anziana: 38,2% contro 2,9%. La struttura della popolazione appartenente ai gruppi Rom insediati nei campi della capitale oggetto di analisi è, dunque, fortemente differenziata rispetto al dato della popolazione italiana nel suo complesso, dove il peso della componente anziana (23,5%) formata da persone sopra i 65 anni è pari a quasi il doppio di quello della popolazione sino a 14 anni di età (12,8%), denotando un quadro strutturale all'opposto decisamente regressivo.

**Tab.21: Struttura per età della popolazione relativa al gruppo Rom e confronto con popolazione italiana complessiva - 2020/2021**

Classe di età	Popolazione Roma Mappa CS (val.%)	Popolazione Italiana (val.%)
65 e oltre	2,9	23,5
15-64	58,9	63,7
0-14	38,2	12,8
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazione Digivis su rilevazioni e dati Ufficio RSC – Scheda Mappa del Capitale Sociale e Dati Demo istat

Il dato sulla larga presenza di giovani è rafforzato dal fatto che tra i minori sono i più piccoli a rappresentare la maggioranza (*Tab.22*), in considerazione del fatto che 611 giovanissimi, pari al 66% dei minori e al 29% del totale della popolazione, non superano l'età di 10 anni. Sono poi 888 i giovani che non si trovano ancora al di sopra dell'età minima considerata per la conclusione della scuola dell'obbligo, pari al 42,2% del totale. I giovani adulti con età compresa tra 18 e 29 anni rappresentano una porzione minore, con 267 individui, pari al 12,7% del totale. Le fasce di età centrali (dai 30 ai 54 anni) comprendono invece un rilevante numero di residenti: 750, pari al 34,7% del totale. In linea con le caratteristiche appena delineate, la popolazione matura e anziana è in minoranza, con 163 individui caratterizzati da un'età pari o superiore a 55 anni, il 7,8% del totale. La distribuzione di genere risulta bilanciata per tutte le fasce di età (*Tab.23*). Leggere eccezioni riguardano le fasce 15-19 anni e 65-74 anni, nelle quali i maschi sono in larga maggioranza (rispettivamente, 56,8% e 57,7%) oltre che la fascia di età 75 e più che vede invece le femmine in larga maggioranza.

**Tab.22: Distribuzione per classi di età della popolazione RSC nei campi di Roma - 2020/2021**

Classe di età	V.a.	Val. %
0-5	317	15,1
6-10	294	14,0
11-14	193	9,2
15-19	206	9,8
20-24	183	8,7
25-29	199	9,4
30-34	185	8,8
35-44	209	9,9
45-54	157	7,5
55-64	101	4,8
65-74	52	2,5
75 e più	10	0,5
<b>Totale</b>	<b>2.106</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazione Digivis su rilevazioni e dati Ufficio RSC – Scheda Mappa del Capitale Sociale

**Tab.23: Distribuzione per genere e classi di età della popolazione RSC nei campi di Roma - 2020/2021**

Classi di età	Maschi		Femmine		Totale
	V.a.	Val. %	V.a.	Val. %	V.a.
0-5	162	51,1	155	48,9	317
6-10	148	50,3	146	49,7	294
11-14	96	49,7	97	50,3	193
15-19	117	56,8	89	43,2	206
20-24	85	46,4	98	53,6	183
25-29	102	51,3	97	48,7	199
30-34	92	49,7	93	50,3	185
35-44	99	47,4	110	52,6	209
45-54	76	48,4	81	51,6	157
55-64	50	49,5	51	50,5	101
65-74	30	57,7	22	42,3	52
75 e più	3	30,0	7	70,0	10
<b>Totale</b>	<b>1.060</b>	<b>50,3</b>	<b>1.046</b>	<b>49,7</b>	<b>2.106</b>

Fonte: Elaborazione Digivis su rilevazioni e dati Ufficio RSC – Scheda Mappa del Capitale Sociale

Calcolando gli indici di invecchiamento della popolazione Rom presa in esame e confrontandoli con i dati riferiti all'intera popolazione italiana emerge uno squilibrio fortissimo tra i due universi. L'indice che rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione, costruito dal rapporto percentuale tra il numero degli ultra sessantacinquenni e il numero dei giovani fino ai 14 anni è pari per la popolazione italiana nel suo complesso a 184,1 nel 2021, ad indicare che vi sono 184,1 anziani ogni 100 giovani, mentre nel caso del gruppo Rom il dato registra un valore pari a 7,5 anziani ogni 100 giovani. Il dato naturalmente scaturisce anche dalla speranza di vita: diminuendo questo indicatore decresce anche l'indice di invecchiamento. Nel gruppo Rom esaminato l'età media è di 24 anni, e difficilmente si superano i 65 anni.

### Nuclei familiari

Utilizzando i principali Referenti Familiari come proxy si è stimato un numero di nuclei familiari pari a 455 (Tab.24).

**Tab.24: Informazioni generali su famiglie e fertilità della popolazione RSC dei campi di Roma - 2020/2021**

Nuclei familiari*	455
Numero medio di individui per nucleo familiare	4,6
Numero medio di figli per nucleo familiare	2,7
Carico di Figli per Donna Feconda (val.%)	46,4

Fonte: Elaborazione Digivis su rilevazioni e dati Ufficio RSC – Scheda Mappa del Capitale Sociale

\*Stimati utilizzando il numero di referenti familiari come proxy

La predominanza della componente giovanile nella popolazione RSC viene confermata anche dai dati inerenti al numero medio di figli per nucleo, pari a 2,7. Coerentemente, sono 4,6 gli individui da cui in media sono composte le famiglie. I dati sopracitati descrivono una struttura sociale e culturale orientata verso gruppi familiari medi dove le famiglie numerose non sono più la norma.

Analizzando il Carico di Figli per donna feconda assunto come indicatore di fecondità, in grado di misurare il numero di bambini in età prescolare per donna feconda, emerge un dato ben al di sopra del basso livello nazionale (18,2%). Il valore è superiore a quelli solitamente rilevabili in contesti di popolazioni mature, ma ben al di sotto di quelli delle popolazioni in via di sviluppo e a forte incremento demografico, dove l'indice può arrivare anche al 90%, ad indicare l'assoluta specificità delle dinamiche e della struttura demografica che si riscontra nei gruppi Rom a Roma.

Osservando la distribuzione dei residenti per cittadinanza riportata nella Tab.25 la prevalenza di diversi paesi dell'Europa Orientale, in particolare di quelli appartenenti ai territori della Penisola balcanica, è ben evidente.

**Tab.25: Distribuzione per cittadinanza popolazione RSC nei campi di Roma - 2020/2021**

<b>Cittadinanza</b>	<b>V.a.</b>	<b>Val. %</b>
Bosniaca	944	44,8
Italiana	357	17,0
Serba	194	9,2
Montenegrina	102	4,8
Macedone	84	4,0
Privo di cittadinanza (Apolide)	64	3,0
Croata	57	2,7
Rumena	44	2,1
Altro	8	0,4
Non risponde/non disponibile	252	12,0
<b>Totale</b>	<b>2106</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazione Digivis su rilevazioni e dati Ufficio RSC – Scheda Mappa del Capitale Sociale

I residenti nei campi di cittadinanza bosniaca sono in netta maggioranza nella popolazione RSC: si tratta infatti di ben 944 persone, pari al 44,8% del totale. Seguono i residenti con cittadinanza italiana, pari a 357 individui che rappresentano il 17,0% del totale. Complessivamente, i residenti con cittadinanze riconducibili a paesi dell'ex Jugoslavia sono 1.381, pari al 65,6% del totale. Oltre a coloro in possesso di cittadinanza bosniaca, infatti, si registra una consistente presenza di individui con cittadinanza serba e montenegrina, pari rispettivamente a 194 (9,2% sul totale) e 102 (4,8%), mentre sono pari complessivamente a 141 i cittadini macedoni e croati (6,7%). Relativamente poco diffusa appare invece la cittadinanza rumena, per la quale si contano 44 persone (2,1% del totale). Gli apolidi, pur essendo in minoranza, rappresentano comunque una frazione rilevante nella popolazione con 64 individui, pari al 3,0% del totale. Infine, il dato riguardante le mancate risposte circa la cittadinanza, che caratterizzano ben 252 residenti (pari al 12,0% del totale), può essere meglio interpretato prendendo come riferimento le informazioni contenute nella *Tab.26*, relativa alla distribuzione della popolazione RSC per luogo di nascita. I nati in Italia sono infatti in netta maggioranza: si tratta di ben 1.539 persone, pari al 73,1% della popolazione di riferimento.

La non disponibilità di dati sulla cittadinanza è riconducibile prevalentemente a individui con età compresa tra 0 e 19 anni, ai quali sono attribuibili il 67,1% delle mancate risposte. Considerando il fatto che il 95,6% dei residenti nella stessa fascia di età risultano essere nati in Italia, è possibile dedurre che molti di essi possano ricevere la cittadinanza italiana con le modalità previste dalla Legge n.91 del 1992 riguardante le norme per la cittadinanza.



**Tab.26: Distribuzione per luogo di nascita della popolazione RSC nei campi di Roma - 2020/2021**

<b>Luogo di nascita</b>	<b>V.a.</b>	<b>Val. %</b>
Italia	1.539	73,1
<i>di cui:</i> Roma	1.351	64,2
Bosnia	292	13,9
Serbia	84	4,0
Macedonia	49	2,3
Montenegro	47	2,2
Romania	28	1,3
Croazia	22	1,0
Altro	45	2,1
<b>Totale</b>	<b>2.106</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazione Digivis su rilevazioni e dati Ufficio RSC – Scheda Mappa del Capitale Sociale

Vale anche la pena notare che tra i nati in Italia l'87,8% indica specificatamente Roma. La capitale è di conseguenza il luogo di nascita del 64,4% della Popolazione RSC inquadrata nell'ambito della rilevazione. In linea con le aspettative è relativamente elevata l'incidenza degli individui che indicano paesi della Penisola balcanica come luogo di nascita: 292 per la Bosnia (13,9% sul totale), 84 per la Serbia (4,0%), 49 per la Macedonia (2,3%), 47 per il Montenegro (2,2%) e 22 per la Croazia (1,0%), per un totale di 494 (23,5% sul totale) persone provenienti da tale compartimento geografico.<sup>32</sup> Oltre alla Romania, indicata da 28 persone (1,3% sul totale) come luogo di nascita, sono presenti poi molteplici altri paesi appartenenti sia all'Europa Settentrionale che Occidentale/Mediterranea. Tra i nati all'estero le fasce di età mediane sono molto più rappresentate rispetto a quelle più giovani. Infatti, tra i 567 individui nati fuori dall'Italia, 418 hanno un'età compresa tra 30 e 64 anni. Essi equivalgono al 73,7% dei nati all'estero e incidono per il 64,1% sul totale dei residenti appartenenti alle stesse classi di età.

## 3.2 Scolarizzazione

Una larga quota di minori presenti nei campi, sulla base delle dichiarazioni rese dai genitori, si trova in una condizione di evasione scolastica assoluta. Ai consueti fattori di estrema marginalità della condizione sociale dei Rom, di segregazione abitativa, di carenza di servizi di base, di deficit di status rispetto alla cittadinanza come pure alla residenza, che impediscono di accedere pienamente ai sistemi di protezione sociale e ai servizi per il diritto allo studio<sup>33</sup>, si sono sommati dal 2020 gli straordinari problemi connessi all'emergenza Covid. I *lockdown* e l'utilizzo delle forme di Didattica a Distanza hanno fortemente penalizzato i già deboli processi di partecipazione scolastica dei ragazzi Rom, amplificando gli abbandoni e facendo dilagare la dispersione e l'evasione. La frequenza dei bambini e ragazzi RSC continua ad essere monitorata dalle scuole. Le tabelle che ne attestano presenze e assenze hanno sempre avuto parametri

<sup>32</sup> Si tratta in realtà di un numero leggermente più elevato, considerando il fatto che una piccolissima frazione della popolazione RSC nei campi di Roma risulta provenire anche da Slovenia e Kosovo.

<sup>33</sup> La mancanza di residenza non consente alle famiglie di presentare l'ISEE (Indicatore Situazione Economica Equivalente), circostanza che fa scattare i massimali reddituali e porta anche le tasse scolastiche ai massimi livelli. In questo caso, la scuola è costretta a chiedere alle famiglie un'onerosa tariffa per il servizio mensa. Per le stesse ragioni, vengono meno anche i buoni libro.

diversi rispetto a tutti gli altri studenti (è prevista una sorta di “tollerabilità” che giustifica la discontinuità attribuendola all’appartenenza a contesti socio ambientali particolari) ma, in attesa di vedere pubblicati i dati del periodo Covid relativi alla dispersione scolastica, le rilevazioni dell’Ufficio RSC attraverso la Mappa del Capitale Sociale offrono già un quadro di forte marginalizzazione dei bambini Rom rispetto alla scuola.

**Tab.27: Partecipazione scolastica dei bambini 6-11 anni appartenenti alla popolazione RSC a Roma - 2020/2021**

<b>Partecipazione e successo scolastico dei minori da 6 a 11 anni</b>	<b>V.a.</b>	<b>Val.%</b>
Stanno frequentando	96	27,7
Di cui		
Prima elementare	27	
Seconda elementare	25	
Terza elementare	19	
Quarta elementare	14	
Quinta elementare	11	
Hanno ottenuto la licenza elementare	11	3,2
Non sanno o non dichiarano la classe e la frequenza	239	69,1
<b>Totale</b>	<b>346</b>	<b>100</b>

Fonte: Elaborazione Digivis su rilevazioni e dati Ufficio RSC – Scheda Mappa del Capitale Sociale

La Tab.27 raccoglie i dati relativi alla partecipazione scolastica. Solo il 27,7% dei ragazzi sino a 11 anni sta frequentando una classe scolastica (sulla base di quanto hanno dichiarato i genitori), e solo 10 dei 51 ragazzi di 11 anni su cui sono stati raccolti i dati (pari al 19,6% del totale dei pari età) ha acquisito la licenza elementare.

La stragrande maggioranza dei rispondenti (69,1%) non indica per i propri figli il conseguimento della licenza elementare né la frequenza ad alcuna classe.

I dati riferiti ai meri indicatori di output misurati dall’iscrizione rilevano da soli un forte deficit di scolarizzazione, ma in questa fase di prolungata pandemia si sono ridotte le occasioni e la qualità dell’apprendimento, creando le condizioni per un aggravamento dell’abbandono del percorso scolastico atteso. Come osservano le ricerche condotte sull’intera platea degli studenti in Italia, i tassi di abbandono sono particolarmente elevati proprio in quei contesti in cui sono più bassi i risultati degli apprendimenti.

**Tab.28: Partecipazione scolastica dei minori 12-14 anni appartenenti alla popolazione RSC a Roma - 2020/2021**

<b>Partecipazione e successo scolastico</b>	<b>V.a.</b>	<b>Val.%</b>
Dichiarano di frequentare ancora una classe elementare	25	17,7
Hanno ottenuto la licenza elementare ma non frequentano le medie	49	34,8
Hanno ottenuto la licenza elementare e frequentano le scuole medie:	26	18,4
Prima Media	15	
Seconda Media	9	
Terza Media	2	
Hanno ottenuto la licenza media	1	0,7
Non sanno o non dichiarano né la classe né la frequenza	40	28,4
<b>Totale</b>	<b>141</b>	<b>100</b>

Fonte: Elaborazione Digivis su rilevazioni e dati Ufficio RSC

La qualità dell'istruzione elementare pregiudica quindi necessariamente il proseguimento dentro il percorso stesso della scuola dell'obbligo. Prendendo in esame la condizione di partecipazione scolastica dei ragazzi dai 12 ai 14 anni, tramite i dati nella *Tab.28*, emerge un quadro di ulteriore estesa evasione scolastica, con i giovani tra i 12 ed i 14 anni che hanno ottenuto la licenza elementare e che stanno proseguendo gli studi nella scuola media che rappresentano solo il 18,4 % del totale dei giovani appartenenti alla stessa classe. I restanti ragazzi sono suddivisi tra quelli che hanno ottenuto la licenza elementare ma non frequentano più la scuola dell'obbligo (34,8%), quelli che dichiarano di frequentare ancora una classe elementare (17,7%) e quelli che non risultano inseriti in alcun contesto scolastico senza neanche avere acquisto la licenza elementare.

**Tab.29: Distribuzione popolazione Rom con età compresa tra 15 e 62 anni per titolo di studio - 2020/2021**

<b>Titolo di studio</b>	<b>V.a.</b>	<b>Val.%</b>
Nessun titolo	478	39,1
Licenza elementare	352	28,8
Licenza media	355	29,1
Diploma, 2/3 anni (qualifica professionale)	23	1,9
Diploma di istruzione secondaria sup. che permette l'accesso all'università, 4-5 anni	7	0,6
Laurea e post Laurea	1	0,1
Altro	6	0,5
<b>Totale</b>	<b>1.222</b>	<b>100</b>

Fonte: Elaborazione Digivis su rilevazioni e dati Ufficio RSC – Scheda Mappa del Capitale Sociale

La distribuzione per titolo di studio riportata nella *Tab.29* restituisce, così, un quadro di bassissimi livelli di istruzione superiore. Osservando le persone con età compresa tra 15 e 62 anni, quelli che hanno ottenuto un diploma di scuola secondaria superiore o un diploma di 2/3 anni (qualifiche professionali) sono pari appena al 2,6% del totale.

**Tab.30: Indice di non conseguimento della scuola del primo ciclo: Cfr gruppo Rom con media nazionale e dato della peggiore provincia italiana - 2020/2021**

<b>Popolazione o ambito territoriale</b>	<b>Indice</b>
Gruppo Rom	67,9
Dato medio nazionale	8,6
Peggior Dato Provinciale (BAT – Barletta Andria Trani)	17,4

Fonte: Elaborazione Digivis su rilevazioni e dati Ufficio RSC – Scheda Mappa del Capitale Sociale e ISTAT

I dati contenuti nella *Tab.30* permettono di cogliere ulteriormente il quadro di forte ritardo rispetto alle dinamiche di scolarizzazione proprio del gruppo Rom. Attraverso il confronto con il resto della popolazione nazionale si può far riferimento all'indice di non conseguimento della scuola del primo ciclo tra la popolazione della classe di età 15-62 anni, che è dato dal rapporto tra la popolazione che non ha conseguito il diploma di scuola media inferiore e il totale della popolazione della stessa classe di età. Il dato della componente Rom, sulla base delle schede della Mappa del Capitale Sociale raccolte dall'Ufficio RSC di Roma Capitale evidenzia un indice di non conseguimento pari a 67,9, un dato otto volte superiore al valore riferito alla popolazione italiana complessiva (8,6) e ampiamente superiore anche alle peggiori performance territoriali misurate sempre su base nazionale (Provincia BAT), dove l'indice è pari a 17,4.

### 3.3. L'occupazione

**Tab.31: Popolazione RSC con età compresa tra 15 e 64 anni per condizione occupazionale, inattività o studio - 2020/2021**

Status	V.a.	Val.%
Occupato	279	22,5
Studente di scuola o università	106	8,6
In cerca di occupazione	430	34,7
Non sono impegnato nello studio o nella formazione, non lavoro e non cerco un'occupazione	423	34,2
<b>Totale</b>	<b>1.238</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazione Digivis su rilevazioni e dati Ufficio RSC – Scheda Mappa del Capitale Sociale

Come riportato nella *Tab.31*, gli occupati sul totale della popolazione Rom attiva con età compresa tra 15 e 64 anni (Occupati, In cerca di Occupazione, Non forze di lavoro in età 15 anni e più) sono solo il 22,5% della popolazione censita. La componente ancora impegnata nello studio pesa solo per l'8,5%, mentre la restante quota è formata da persone in cerca di lavoro (34,7%) e da persone che non studiano, non lavorano e non cercano occupazione (34,2%).

La quota delle persone che dichiarano essere occupate sul totale della popolazione attiva indica il tasso di occupazione, che rappresenta uno dei principali indicatori di inclusione lavorativa. Tale dato è osservabile nella *Tab.32*. Il valore del gruppo Rom appare fortemente distante dal dato medio nazionale riferito all'intera popolazione italiana, che registrava nel 2020 un valore pari al 58,1%.<sup>34</sup>

**Tab.32: Principali indicatori del mercato del lavoro Cfr tra gruppo Rom e dati nazionali - 2020/2021**

Indicatore	Gruppo Rom	Italia*
Tasso di occupazione (Val.%)	22,5	58,1
Tasso di disoccupazione (Val.%)	60,6	9,2
Tasso di attività (val.%)	57,3	64,1

Fonte: Elaborazione Digivis su rilevazioni e dati Ufficio RSC— Scheda Mappa del Capitale Sociale e ISTAT

\*Dati medi al 2020

Anche gli altri indicatori del mercato del lavoro evidenziano il quadro di profondo svantaggio occupazionale e mancata inclusione sociale riguardante il lavoro dei gruppi Rom osservati a Roma. Il tasso di disoccupazione dato dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro (persone occupate e persone in cerca di lavoro) riferito a tutte le classi di età della popolazione Rom è pari al 60,6%, con un dato che è oltre 6 volte superiore al livello medio nazionale del 2020 (9,2%).

Viene poi considerato il tasso di attività, che misura il rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la popolazione di 15 anni o più, esprimendo la proporzione di persone attive (persone occupate e disoccupate ai sensi dell'ILO) nella popolazione di riferimento, misurando la quota della popolazione che è presente sul mercato del lavoro. Esso è più basso ma meno distanziato, rispetto agli altri tassi, dai dati medi

<sup>34</sup> Il confronto con i dati medi nazionali ha un valore indicativo dal momento che i criteri di misurazione Istat non corrispondono ai criteri di misurazione della Mappa del Capitale Sociale e adottati dall'Ufficio RSC, dove gli status occupazionali sono sostanzialmente autodichiarati dai rispondenti a differenza dei criteri più oggettivi adottati dall'Istat.

nazionali, atteso che il valore riferito al gruppo Rom è pari al 57,3% contro il 64,1% della popolazione italiana nel suo complesso. In questo caso pesano i criteri di computo delle persone inattive, che incidono fortemente sull'andamento del tasso.

**Tab.33: Distribuzione occupati nella popolazione RSC di Roma per professione dichiarata - 2020/2021**

<b>Professione</b>	<b>V.a.</b>	<b>Val.%</b>
Venditore ambulante	133	47,7
Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci	23	8,2
Personale non qualificato costruzioni e assimilate (manovalanza edile, carico/scarico edile)	10	3,6
Personale non qualificato addetto ai servizi domestici (COLF, lavori domestici)	9	3,2
Personale non qualificato nella manifattura (manovalanza officina/industria, demolizioni)	7	2,5
Personale non qualificato servizi di pulizia uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubb. e veicoli	5	1,8
Personale non qualificato agricoltura e manutenzione del verde (braccianti, giardinieri)	1	0,4
Altro	23	8,2
Non sa/Nessuna risposta	68	24,4
<b>Totale</b>	<b>279</b>	<b>100.0</b>

Fonte: Elaborazione Digivis su rilevazioni e dati Ufficio RSC – Scheda Mappa del Capitale Sociale

L'esame delle professioni indicate da chi si è dichiarato occupato (incluse nella *Tab.33*) riflettono chiaramente i bassissimi livelli di istruzione e il connesso svantaggio occupazionale della popolazione Rom censita. Le professioni emerse (riqualificate sulla base delle tassonomie Istat - CP 2011) sono infatti quasi esclusivamente quelle appartenenti al gruppo della professioni non qualificate. Questa categoria rappresenta la stragrande maggioranza dell'offerta di lavoro che promana dal gruppo Rom, come attesta il dato pari al 67,4% del totale degli occupati, a cui possono aggiungersi anche coloro che non hanno precisato il tipo di professione svolta e che costituiscono anch'essi un gruppo elevato di rispondenti (24,4%). Se si considerano solo coloro che hanno fornito un profilo professionale, le professioni non qualificate rappresentano addirittura quasi il 90% delle occupazioni in cui sono impegnati i gruppi della popolazione RSC.

Appartengono a questo gruppo le professioni che implicano lo svolgimento di attività semplici e ripetitive, per le quali non è necessario il completamento di un particolare percorso di istruzione e che possono comportare l'impiego di utensili manuali e l'uso della forza fisica, prevedendo una imitata autonomia di giudizio e di iniziativa nell'esecuzione dei compiti. I lavoratori di queste categorie svolgono attività ambulanti o lavori manuali non qualificati nell'agricoltura, nell'edilizia e nella produzione industriale o di supporto esecutivo nelle attività di ufficio, nei servizi alla produzione, nei servizi di istruzione, sanitari, di pulizia e di guardiania. Anche l'esame dei profili del gruppo Rom restituisce ancora una volta la distanza enorme che emerge rispetto alla popolazione nazionale nel suo complesso, dove questo insieme di professionalità più elementari rappresenta poco più del 10% dell'offerta di lavoro nel suo complesso.

Le professioni non qualificate specifiche che emergono tra i gruppi Rom comprendono in primo luogo il lavoro di venditori ambulanti di oggetti e articoli di varia natura, per strada o in luoghi pubblici e in postazioni non fisse. Si tratta dell'attività di gran lunga più esercitata, con il 47,7% degli intervistati occupati impegnato in queste mansioni. Tale gruppo di professioni è seguito a distanza da profili non qualificati di

addetto allo spostamento e alla consegna merci, personale non qualificato nella manifattura e nell'edilizia e da personale non qualificato addetto ai servizi domestici (COLF, lavori domestici).

**Tab.34: Altre professioni diverse da quelle non qualificate osservate nei gruppi Rom - 2020/2021**

Educatore
Addetto call center
Musicista
Sartoria
Parrucchiere
Autista
Barista
Stiro

Fonte: Elaborazione Digivis su rilevazioni e dati Ufficio RSC – Scheda Mappa del Capitale Sociale

L'8% del totale dei rispondenti dichiara di essere occupato in altre professioni riconducibili a gruppi professionali più qualificati, in particolare ai due gruppi degli artigiani o operai specializzati e delle professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi.

Si tratta per lo più di profili che utilizzano l'esperienza e applicano la conoscenza tecnico-pratica dei materiali, degli utensili e dei processi per costruire, riparare o mantenere manufatti, oggetti, macchine e prodotti anche di artigianato o che assistono i clienti negli esercizi commerciali, forniscono servizi di ricezione e di ristorazione, servizi ricreativi e di supporto alle famiglie, di cura della persona.

Al di là della molteplicità di attività che nello specifico comprendono sarte, parrucchieri, baristi e autisti, questo gruppo comprende mansioni che richiedono in genere conoscenze di base assimilabili a quelle acquisite completando l'obbligo scolastico, o un ciclo breve di istruzione secondaria superiore o, ancora, una qualifica professionale o esperienza lavorativa. Si tratta comunque di figure residuali rispetto alla maggioranza di profili molto elementari evidenziati. Ancora più rare le figure che presuppongono un titolo di studio secondario superiore o addirittura terziario come le professioni di mediatori culturali, educatori o di addetti al call center: si tratta di figure che compaiono singolarmente.

**Tab.35: Occupati per profilo professionale nella popolazione RSC di Roma - 2020/2021**

<b>Profilo Professionale</b>	<b>V.a.</b>	<b>Val.%</b>
Artigiano / commerciante	47	16,8
Lavoratore autonomo / imprenditore	156	55,9
Dipendente	30	10,8
Altro	3	1,1
Nessuna risposta	43	15,4
<b>Totale</b>	<b>279</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazione Digivis su rilevazioni e dati Ufficio RSC – Scheda Mappa del Capitale Sociale

La Tab.35 mostra la classificazione in relazione al profilo professionale, ovvero secondo la natura giuridico professionale dell'attività svolta. Sulla base di quanto dichiarato dai rispondenti, la quota maggioritaria è riconducibile ai due ambiti del lavoro artigiano/commerciante o del lavoro autonomo/attività di impresa. Il lavoro indipendente copre quindi oltre il 72% di coloro che hanno fornito una risposta sul profilo. Un'ulteriore quota rilevante di intervistati non sa definire la propria posizione e non la indica, mentre solo

10,8% ha dichiarato esplicitamente di svolgere un lavoro alle dipendenze. Questo tipo di classificazione rappresenta, in realtà, solo una categorizzazione utile a comparare i dati dei gruppi Rom con il resto della popolazione, atteso che anche laddove viene svolto l'esercizio del commercio ambulante e della rivendita di materiali vari (configurando un profilo professionale riconducibile alla sfera del lavoro indipendente nelle sue varie accezioni), si tratta quasi sempre di attività di fatto svolte in modo quasi del tutto informale. Questa stessa informalità, nel caso di chi si dichiara lavoratore dipendente, si traduce in realtà quasi sempre in lavoro alle dipendenze irregolare.

A conferma della difficoltà ad inquadrare secondo le tassonomie tradizionali il lavoro nei gruppi Rom, va sottolineato il dato secondo cui il 43% di chi si è dichiarato dipendente non è in realtà in grado di indicare neppure la professione che svolge.

In generale, sia nel caso del lavoro alle dipendenze come pure per le forme di lavoro autonomo/imprenditoriale/commerciale, la condizione comune dei Rom che lavorano appare quella della sostanziale esclusione dai circuiti occupazionali legalmente e contrattualmente riconosciuti.

**Tab.36: Competenze acquisite attraverso il lavoro dal gruppo dei Rom Intervistati - 2020/2021**

<b>Competenze acquisite lavorando</b>	<b>Val. %*</b>
Raccolta e rivendita articoli vari	48,7
Raccolta ferro	28,7
Pulizie	12,7
Traslochi	12,0
Meccanico	10,0
Muratore/carpentiere	6,7
Elettricista	3,3
Badante	2,7
Sarto/a	2,7
Cuoco / Pasticcere / Pizzaiuolo	2,7
Autista	2,0
Parrucchiere	2,0
Cameriere	1,3
Commerciante	1,3
Barista	1,3
Estetista	1,3
Altro	15,3

Fonte: Elaborazione Digivis su rilevazioni e dati Ufficio – Scheda Mappa del Capitale Sociale

\*Totale maggiore di 100 perché erano possibili più risposte

Per analizzare le caratteristiche del lavoro prestato, ma anche per definire la potenziale occupabilità della popolazione RSC si è provveduto ad individuare, attraverso la scheda Mappa del Capitale Sociale, anche le competenze acquisite nel lavoro dagli intervistati, incluse nella *Tab.36*. Senza entrare nel merito delle definizioni del termine “competenza” (che ha assunto accezioni differenti e articolate comprendendo un insieme di risorse intese come conoscenze, esperienze, atteggiamenti, caratteristiche e abilità personali messe in gioco dal singolo individuo nell'affrontare il compito lavorativo), nel contesto dei gruppi Rom

intervistati la competenza professionale posseduta è stata rappresentata semplicemente come il lavoro che si è svolto in passato o che si sta svolgendo nel presente, intesa quindi come saper fare.

Emergono quindi set di competenze differenziate, tra le quali spicca il saper raccogliere e rivendere articoli vari (evidentemente associata all'esperienza di vendita informale ampiamente svolta da gran parte degli intervistati) che accomuna il 48,7% dei rispondenti. Il saper raccogliere il ferro e i metalli emerge come la seconda area di competenze più rilevante nella popolazione dei campi autorizzati o tollerati a Roma, con una quota di risposte pari al 28,7%.

Proprio questo insieme di conoscenze, esperienze e abilità personali per la raccolta differenziata di materiale ferroso è stato preso in considerazione dall'Amministrazione nel corso degli interventi di orientamento e formazione, per attivare percorsi di riconoscimento e valorizzazione di tale professionalità in un contesto professionale, peraltro, sempre più regolato e reso complesso da vincoli e prerequisiti di accesso via via introdotti dalle norme che nel tempo si sono succedute. Alcune competenze emergono anche al di là delle professioni svolte: il 10% degli intervistati, tra coloro che evidenziano di disporre di competenze specifiche, segnala di saper fare il meccanico e di conoscere i motori, e di saper quindi effettuare riparazioni. In questo tipo di competenze, che presuppongono un saper fare che combina conoscenze e abilità più specifiche, rientrano anche il saper fare l'elettricista, così come il cuoco. Più elevata, infine, la presenza di competenze nate dalle esperienze nelle pulizie e nei traslochi: attività semplici e ripetitive svolte con una limitata autonomia di giudizio e di iniziativa.

### 3.4 Situazione sanitaria

Utilizzando il numero dei principali referenti familiari come proxy è stato possibile delineare alcuni parametri utili alla comprensione della situazione sanitaria riguardante i nuclei familiari della popolazione RSC. Osservando la *Tab.37* si nota che è pari al 45,3% la quota di famiglie legate al Sistema Sanitario Nazionale tramite almeno un membro. È opportuno specificare che, se da un parte questo dato non tiene conto dell'iscrizione o della mancata iscrizione di altri membri del nucleo, dall'altra esso riflette una situazione sociale nell'ambito della quale la maggioranza dei nuclei familiari non ha (o non ha ancora) stabilito una connessione con i servizi sanitari territoriali.

Una parte dei referenti, tra coloro i quali abbiano apertamente dichiarato di non aver effettuato l'iscrizione, ha anche fornito una specifica motivazione. L'insieme di tali motivazioni è stato suddiviso in tre diverse sottocategorie, inquadrata nella *Tab.38*. La motivazione più frequente e che accomuna il 47,1% delle risposte riguarda la presenza di "Problemi documentali legati allo status". La possibilità di iscrizione al SSN è infatti vincolata al possesso di determinati documenti; in considerazione del fatto che, come visto precedentemente, un'ampia percentuale della popolazione di riferimento collocata in fasce di età mediane ha cittadinanza estera, l'assenza dei documenti necessari si configura spesso come una barriera concreta. Diversi problemi documentali risultano infatti essere legati al mancato ottenimento di un Permesso o di un Contratto di Soggiorno o una certificazione di residenza. Altre motivazioni, fornite dal 30,6% della porzione di referenti considerata, possono essere ricondotte alla "Difficoltà nell'affrontare pratiche burocratiche". In generale, si tratta di individui con documenti scaduti o non validi, talvolta anche smarriti o addirittura mai



ritirati. La difficoltà che tale segmento di popolazione sperimenta nel soddisfare i requisiti necessari all'iscrizione al SSN non è dunque riconducibile in modo diretto a problemi legati allo status, quanto più all'incapacità di affrontare in autonomia l'iter amministrativo allo sportello necessario per l'ottenimento di una determinata documentazione. Alcuni tra i residenti inquadrabili in questo sottogruppo tendono ad affidarsi a soluzioni temporanee a fronte di problemi sanitari (viene ad esempio citato il Camper Sanitario ICARE) dichiarando di aver programmato l'ottenimento dei requisiti necessari all'iscrizione al SSN nel breve periodo. Infine, il 22,4% tra tali intervistati dichiara di non aver effettuato l'iscrizione poiché in possesso di un tesserino STP (Stranieri Temporaneamente Residenti), concesso ai cittadini non UE non in regola con l'ingresso e il soggiorno in Italia ai quali sono assicurate cure urgenti, essenziali e continuative, o alternativamente di una tessera ENI, che assicura assistenza sanitaria ai cittadini comunitari non residenti e non assistiti nei paesi di provenienza.

Dalla *Tab.37* si riscontra poi che il 28,8% dei nuclei familiari nella Popolazione RSC di Roma ha diritto all'esenzione dal pagamento del ticket. Sono due le principali implicazioni derivanti da tale informazione. I parametri legati all'esenzione dal pagamento del ticket tengono conto non soltanto della patologia del soggetto richiedente una determinata cura ma anche, tra le altre cose, del reddito e dello status lavorativo. Oltre ai minori di 6 anni e ai maggiori di 65 anni con reddito familiare inferiore a circa 36mila euro, soggetti titolari di Assegno Sociale o Pensione al Minimo, possono richiedere l'esenzione anche i disoccupati iscritti a Centri per l'Impiego che abbiano rilasciato una dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro con reddito fino a circa 12mila euro in presenza di coniuge e di un figlio a carico. Di conseguenza, se da una parte è possibile constatare come una frazione minoritaria delle famiglie sia conscia del proprio diritto all'esenzione, allo stesso tempo è anche opportuno considerare che, visto l'elevato tasso di disoccupazione e la quasi totale assenza di redditi elevati che caratterizza la popolazione di riferimento, alcuni tra i nuclei familiari non siano consapevoli di poter accedere a determinate prestazioni sanitarie in forma gratuita ottenendo lo status di disoccupati presso il CPI.

La porzione della popolazione RSC soggetta a una condizione di invalidità è pari al 2,9%. Si tratta di un dato solo parzialmente in linea rispetto all'equivalente nazionale. In Italia, secondo l'Istat, circa 3 milioni di residenti nel 2019 percepivano una pensione di invalidità, pari al 5,0% della popolazione totale. È opportuno considerare che la distribuzione per età della popolazione RSC vede i giovanissimi e gli adolescenti rappresentare una frazione del totale proporzionalmente molto più elevata rispetto all'equivalente nazionale. È quindi in linea con le aspettative un dato più contenuto con riguardo alla presenza di invalidità. D'altro canto, è ugualmente appropriato considerare che molti tra i residenti nei campi e negli insediamenti di Roma, specialmente coloro i quali vivano in situazioni di precarietà, possano non essere consapevoli rispetto agli esatti parametri che denotino una condizione di invalidità riconosciuta a scopo lavorativo, pensionistico o fiscale. Inoltre, l'iter per il riconoscimento di tale condizione è comunque subordinato alla cittadinanza e alla residenza, mentre l'iter previsto con visite mediche e accertamenti sanitari, oltre a una verifica di dati socio-economici e reddituali ai fini dell'ottenimento di prestazioni economiche, può rappresentare un ostacolo non facilmente sormontabile per individui con bassissimi livelli di istruzione che si trovano in situazioni di esclusione sociale. L'8,9% dei residenti appartenenti alla popolazione RSC dichiara inoltre di essere in cura presso un presidio sanitario.

**Tab.37: Informazioni generali sull'iscrizione al SSN e sulla condizione sanitaria della popolazione RSC nei campi di Roma - 2020/2021**

Situazione Sanitaria e iscrizione SSN	Val. %
Iscrizione al SSN per famiglie*	45,3
Diritto all'esenzione dal pagamento del ticket per famiglie*	28,8
Soggetti invalidi sul totale della popolazione	2,9
Soggetti attualmente in cura presso un presidio sanitario	8,9

Fonte: Elaborazione Digivis su rilevazioni e dati Ufficio – Scheda Mappa del Capitale Sociale

\*Tale valore è stato ricavato utilizzando il numero di Referenti familiari come proxy.

**Tab.38: Motivi forniti riguardo la mancata iscrizione al SSN dalla popolazione RSC nei campi di Roma - 2020/2021**

Motivazione	Val. %
Problemi documentali legati allo status	47,1
Difficoltà nell'affrontare pratiche burocratiche	30,6
Disponibilità STP o Tessera ENI	22,4
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazione Digivis su rilevazioni e dati Ufficio – Scheda Mappa del Capitale Sociale

Infine, la *Tab.39* offre una panoramica più completa circa la distribuzione degli individui iscritti al SSN per classi di età. Complessivamente, sono 798 i residenti che dichiarino di aver effettuato l'iscrizione, pari al 37,9% del totale. Tra di essi, i giovani in età pediatrica (0-14 anni) hanno un'incidenza rilevante con 262 risposte affermativo, che equivalgono al 32,8% del totale di riferimento. La distribuzione appare molto bilanciata per le classi di età mediane, con un numero di iscritti che oscilla tra il minimo di 61 per la fascia 25-29 anni e il massimo di 98 per la fascia 35-44. Complessivamente, le risposte affermativo per gli individui con età compresa tra 15 e 54 anni sono 439, pari al 55,5% del totale iscritti. Coerentemente con le caratteristiche demografiche di gruppi Rom di Roma, gli iscritti al SSN appartenenti alle fasce di età più avanzate rappresentano una componente residuale con un totale pari a 97.

Bisogna considerare che, parallelamente, anche il maggior numero di risposte negative o mancanti viene fatto registrare tra i giovani in età pediatrica. È infatti pari a 542 il numero di individui con età compresa tra 0 e 14 anni che non siano iscritti al SSN o per i quali non sia stata ricevuta una risposta. Tale raggruppamento corrisponde al 41,4% del totale di riferimento.

L'elevata incidenza del gruppo sopracitato pone le basi per un ridimensionamento della distribuzione complessiva. Il dato riguardante le iscrizioni effettive potrebbe difatti essere sottostimato, specialmente qualora si consideri il fatto che ben 317 e 294 risposte negative o mancanti sono riconducibili rispettivamente ai giovanissimi con età compresa tra 0 e 5 anni e tra 6 e 10 anni. Le problematiche proprie della rilevazione, associate alla difficoltà (o all'impossibilità, nel caso dei più giovani) per gli appartenenti a tali fasce di età nel parteciparvi in prima persona, potrebbero aver determinato una consistente perdita di informazioni. Il *gap* tra risposte affermativo e negative/mancanti resta elevato anche per gli adolescenti e i giovani adulti con età compresa tra 15 e 29 anni. In linea con le aspettative, esso tende a ridursi progressivamente per le fasce di età mediane e più anziane. Complessivamente, sono 1.309 gli

appartenenti alla popolazione RSC non iscritti al SSN o che non abbiano fornito una risposta, pari al 62,1% del totale.

**Tab.39: Iscrizione al sistema sanitario per classi di età della popolazione RSC nei campi di Roma - 2020/2021**

Classi di età	Sì	Val. %	No/Non risponde	Val. %	Totale
0-5	82	25,9	235	74,1	317
6-10	100	34,0	194	66,0	294
11-14	80	41,5	113	58,5	193
15-19	71	34,5	135	65,5	206
20-24	71	38,8	112	61,2	183
25-29	61	30,7	138	69,3	199
30-34	67	36,2	118	63,8	185
35-44	98	46,9	111	53,1	209
45-54	71	45,2	86	54,8	157
55-64	62	61,4	39	38,6	101
65-74	30	57,7	22	42,3	52
75 e più	5	50,0	5	50,0	10
<b>Totale</b>	<b>798</b>	<b>37,9</b>	<b>1.308</b>	<b>62,1</b>	<b>2.106</b>

Fonte: elaborazione Digivis su rilevazioni e dati Ufficio RSC – Scheda Mappa del Capitale Sociale

### 3.5 Progettualità

Nella parte finale della rilevazione i residenti appartenenti alla popolazione RSC di Roma sono stati interrogati riguardo le progettualità per migliorare le proprie condizioni di vita o riferite all'intero nucleo familiare. Nella *Tab.40* sono esposte le principali progettualità inquadrare nell'ambito dell'indagine.

È opportuno sottolineare che il campione dei rispondenti include 295 individui, i quali avevano la possibilità di fornire più di una risposta. Tra questi, 242 (82,0%) sono referenti familiari, e quindi adulti con un elevato grado di responsabilità all'interno dei nuclei di appartenenza. Essi corrispondono al 30,2% del totale dei referenti. Il resto del campione è composto da altri intervistati che, se pur non designati con lo stesso "ruolo" familiare, hanno manifestato la chiara intenzione a intraprendere percorsi specifici orientati all'inclusione.

Come si evince osservando i dati, le progettualità maggiormente diffuse riguardano la regolarizzazione anagrafica, dei documenti e della residenza. Sono 226 le risposte affermative per tali obiettivi, equivalenti al 48,5% del totale complessivo. In questo gruppo spicca il dato riguardante l'ottenimento e la regolarizzazione dei documenti che, come visto in precedenza, rappresentano passaggi fondamentali nell'ambito del percorso di integrazione sociale e lavorativa della dei gruppi Rom. In tutto 176 rispondenti (pari al 59,7% del campione e al 37,8% delle risposte complessive) hanno dichiarato di avere tale obiettivo, che si configura come quello maggiormente citato in questa fase della rilevazione.

Coerentemente, l'elevata porzione di individui orientati verso l'ottenimento di un alloggio regolare di edilizia residenziale popolare conferma la volontà di fuoriuscita dal sistema dei campi autorizzati o tollerati. L'iter per l'assegnazione di una casa popolare accomuna infatti, come progettualità, il 43,4% degli intervistati con 128 risposte affermative (pari al 27,5% del totale complessivo).

Anche i progetti di inserimento lavorativo o relativi alla formazione professionale accomunano un numero elevato di rispondenti, come attesta il dato pari al 21,7% delle risposte con un totale di 101. In particolare, l'inclusione occupazionale è un obiettivo condiviso da 66 residenti nei campi, equivalenti al 22,4% del campione considerato.

Più ridotto il volume di risposte riguardanti la frequenza scolastica attiva, che rappresentano il 3,0% del totale complessivo. Il dato evidenzia un certo disimpegno genitoriale nei confronti della frequenza scolastica dei figli a confermare i dati allarmanti di abbandono e mancata partecipazione alla scuola dei minori Rom, come se la scuola non venisse neanche più percepita come un fattore chiave per l'inclusione e per garantire un futuro ai figli.

A seguire, una frazione residuale dei rispondenti ha indicato tra le proprie progettualità l'iscrizione al SSN., l'ottenimento del Bonus Bebè o il riconoscimento dell'invalidità (2,4% del campione).

**Tab.40: Progettualità inquadrata nella popolazione RSC nei campi di Roma - 2020/2021**

<b>Progettualità</b>	<b>V.a.</b>	<b>Val. %*</b>	<b>Incidenza % su tot. risposte</b>
Regolarizzazione documenti	176	59,7	37,8
ITER Assegnazione casa popolare	128	43,4	27,5
Regolarizzazione anagrafica	19	6,4	4,1
Regolarizzazione residenza	31	10,5	6,7
Inclusione occupazionale	66	22,4	14,2
Frequenza scolastica attiva	14	4,7	3,0
Progetto formativo	21	7,1	4,5
Iscrizione SSN/Certificazione Invalidità/ Bonus Bebè	7	2,4	1,5
Altro	4	1,4	0,9

Fonte: Elaborazione Digivis su rilevazioni e dati Ufficio RSC – Scheda Mappa del Capitale Sociale

\*Il totale è maggiore di 100 poiché era possibile fornire più risposte

La *Tab.41* mostra le informazioni relative all'avvenuta richiesta o all'ottenimento, da parte di alcuni nuclei familiari nella popolazione RSC, del Reddito di Cittadinanza. Tale sostegno economico, erogato a integrazione dei redditi familiari, è percepito dal 14,3% delle famiglie ed è stato richiesto da un addizionale 2,9%. In media, il reddito percepito è pari a 674,5 Euro.

Tali dati sono superiori rispetto alle percentuali medie nazionali: secondo l'Osservatorio sul Reddito e Pensione di Cittadinanza dell'Inps, infatti, nel 2021 il RdC è stato percepito da poco più di 1 milione e 655mila famiglie italiane, pari al 6,0% del totale, con un ammontare medio pari a circa 550 Euro. In realtà i nuclei familiari che percepiscono tale sostegno sono ben al di sotto della domanda potenziale di questo gruppo. Vale la pena notare infatti che i requisiti economici utili all'ottenimento del RdC (valore ISEE non superiore a 9.600 Euro e valori limitati del patrimonio mobiliare/immobiliare e del reddito familiare) sono ben al di sopra delle situazioni sperimentate dalla larga maggioranza dei nuclei familiari nella popolazione di

riferimento che, come sottolineato precedentemente, è caratterizzata da elevati tassi di disoccupazione e marginalità occupazionale in ambiti informali e sommersi e con redditi in ogni caso minimi.

Naturalmente pesa sul non ottenimento la mancata regolarizzazione dei documenti necessari ai fini della domanda per il Reddito di Cittadinanza.

**Tab.41: RdC val.% ottenuti e richiesti dai nuclei familiari\* della popolazione RSC nei campi di Roma - 2020/2021 e importo medio**

<b>Reddito di Cittadinanza</b>	<b>Val.%</b>
Percepito	14,3
Richiesto	2,9
Importo medio percepito	674,50 €

Fonte: Elaborazione Digivis su rilevazioni e dati Ufficio RSC – Scheda Mappa del Capitale Sociale

\*Ricavati utilizzando il numero di Referenti familiari come proxy

Infine, pur constatando e riconoscendo la presenza di nuclei familiari propensi al superamento delle condizioni di precarietà abitativa, occupazionale e reddituale, è opportuno evidenziare anche l'esistenza di una componente caratterizzata da permanente ostilità nei confronti dei percorsi di integrazione. È infatti pari all'8,9% la percentuale di referenti che si sono dichiarati non disponibili ad accettare alcun tipo di intervento socio-assistenziale, opponendosi quindi anche alle procedure pattizie previste dal Piano Rom dell'Amministrazione per accompagnare le famiglie nei percorsi di fuoriuscita dai campi.

## 4. L'ATTUAZIONE DEL PIANO DI INDIRIZZO DI ROMA CAPITALE PER L'INCLUSIONE DELLE POPOLAZIONI ROM, SINTI E CAMINANTI: IL QUADRO DEGLI INTERVENTI

Il Piano di Indirizzo di Roma Capitale per l'inclusione delle Popolazioni Rom, Sinti e Caminanti, presentato con Deliberazione n. 105 del 26 maggio 2017, è un piano strategico di indirizzo di medio periodo finalizzato alla chiusura dei villaggi autorizzati o tollerati presenti nel territorio capitolino e all'inclusione sociale dei gruppi Rom residenti.

Il Piano ha previsto una modalità di fuoriuscita dai campi graduale, sia per offrire adeguata sistemazione ai nuclei familiari e agli individui che si trovino in stato di effettivo e documentato bisogno alloggiativo, sia per aiutare numerosi utenti a superare problemi documentali e di residenza (di ostacolo ai processi di inclusione) e a sviluppare percorsi personalizzati di orientamento e formazione, per accrescere il bassissimo livello di occupabilità dei residenti nei campi. A tal proposito il Piano include anche contributi economici per l'avvio di iniziative di self employment.

In base alla Delibera del 2017 è stato, perciò, previsto un avvio sperimentale delle azioni e degli interventi da effettuare nei campi denominati "La Barbuta" e "La Monachina". Conclusa l'azione sperimentale, della durata di due anni (a decorrere dalla data del provvedimento di affidamento dei servizi di cui alla procedura ad evidenza pubblica connessa con il Programma Operativo Nazionale Città Metropolitane – PON, riferito agli ambiti di competenza del Dipartimento Politiche Sociali, Sussidiarietà e Salute), l'esame degli esiti avrebbe dovuto portare a implementare nuove azioni o a pianificare e attivare in via definitiva i percorsi di accompagnamento all'autonomia per la fuoriuscita dai campi e la chiusura degli stessi, anche negli altri insediamenti, uscendo dalla sperimentazione.

La Giunta Capitolina, sulla base anche di pronunzie giudiziarie, ha in realtà ampliato il bacino di intervento sperimentale del Piano prima ancora di esaminarne l'efficacia, estendendo le misure anche ai residenti nel "villaggio attrezzato" di Camping River per arrivare alla sua chiusura definitiva in tempi più rapidi.

Nel corso del periodo di attuazione del Piano e sino a inizio settembre 2021 gli interventi hanno portato, nel luglio del 2018, alla chiusura del villaggio attrezzato di Camping River, mentre il campo de La Monachina è stato chiuso nel luglio 2021. Nel campo de La Barbuta l'intervento di chiusura risulta essere ancora in corso a inizio settembre 2021.

Anticipando la conclusione della sperimentazione e in ragione degli esiti della chiusura del campo di Camping River, con la Deliberazione n.8015 del 7 maggio 2019, la Giunta Capitolina ha stabilito di autorizzare l'estensione in via sperimentale delle misure di sostegno previste dal "Piano di Indirizzo di Roma Capitale per l'inclusione delle Popolazioni Rom, Sinti e Caminanti" (di cui alla DGC n. 105/2017) e dalle successive deliberazioni della Giunta Capitolina n. 146/2017 e n. 70/2018 nel resto dei villaggi attrezzati (campi) autorizzati o tollerati. I primi interventi hanno prioritariamente riguardato il villaggio di Castel Romano – "Il più popoloso insediamento Rom della città di Roma - in considerazione sia del sovraffollamento che del conseguente peggioramento delle condizioni igienico-sanitarie del campo stesso". Sulla base di questa delibera si è provveduto alla chiusura dell'area F di Castel Romano nel mese di aprile 2021.

## 4.1 Gli interventi realizzati per l'attuazione del Piano Rom

Per l'attuazione del Piano l'amministrazione ha scelto la strada dell'interlocuzione uno a uno con tutti i referenti di ciascuna famiglia, seguendo quindi l'approccio dell'intervento personalizzato. La presa in carico e la pianificazione individualizzata si è concretizzata in un processo che a partire dalla valutazione delle condizioni e dei bisogni della persona (da realizzare con la persona stessa) ha previsto un articolato set di interventi differenziati da realizzare congiuntamente. Il modello di intervento è quello riconducibile all'approccio del *case management*: l'azione dell'amministrazione ha assunto, cioè, la forma di un processo collaborativo di valutazione, pianificazione, attuazione, coordinamento, monitoraggio delle opzioni e dei servizi necessari che, in un contesto di servizi complessi e frammentati tra istituzioni/prestatori di servizi, soggetti privati, comprende anche metodi e strategie per collegare e coordinare i vari aspetti dell'assistenza erogata dai diversi sistemi/attori istituzionali e non. L'obiettivo ultimo è quello di offrire supporto e soluzioni mirate per soddisfare le esigenze di assistenza sociale, salute, di abitazione, di istruzione/formazione e di inserimento al lavoro delle persone e dei nuclei familiari presenti nei campi.

La responsabilizzazione dell'utenza (chiamata a firmare un patto di adesione al programma) completa il disegno dell'intervento, con lo scopo di favorire l'ottenimento di risultati durevoli e di qualità, garantendo efficacia ed efficienza anche rispetto al controllo dei costi.

### 4.1.1 Colloqui per la firma del patto di responsabilità

Sulla base della metodologia personalizzata di intervento prevista dal Piano Rom, basata come osservato innanzi su un processo di attivazione e responsabilizzazione individuale, i referenti dell'Amministrazione (Funzionari e assistenti sociali dell'Ufficio RSC di Roma Capitale e degli enti gestori chiamati a intervenire attraverso gare pubbliche a supporto dei progetti di inclusione dell'Amministrazione) hanno sviluppato all'interno dei vari campi un'intensa attività di contatto individuale, famiglia per famiglia e individuo per individuo, allo scopo di promuovere e far capire la portata degli interventi in atto e il ruolo attivo che ciascuna persona era chiamata ad avere. Il contatto continuo è stato ulteriormente alimentato dalla necessità di sviluppare la Mappa del Capitale Sociale: la scheda anagrafica approfondita finalizzata alla stesura dei piani di lavoro individuale, anche nella prospettiva di far crescere l'occupabilità delle persone coinvolte.

Questo set di azioni ha comportato, per l'equipe degli Assistenti Sociali e per gli altri tecnici, un importante carico di lavoro soprattutto a partire dal 2019 (vedi Tav.3).

Il numero di colloqui finalizzati alla firma del patto di responsabilità solidale per la presa in carico condivisa (con la stessa utenza Rom) delle problematiche da affrontare, che era anche la condizione di accesso a tutte le forme di sostegno previste dal Piano, è stato necessariamente alto, stante la strategicità e la condizionalità assegnata dal Piano stesso all'assunzione di responsabilità rispetto al godimento di benefici e alle progettualità previste.

Se si considerano tutti i contatti di attivazione individuale e responsabilizzazione, dalla presentazione del Piano alla firma del patto stesso (compresi anche quelli relativi alla raccolta e integrazione delle schede

anagrafiche relative alla mappatura del capitale sociale) i momenti di incontro sono stati molti numerosi: **6.997** colloqui, pari a un numero **di 5 contatti in media per persona adulta** residente nei campi.



**Tav.3: Interventi dell'Ufficio RSC e degli Enti gestori dei progetti di inclusione per presentazione e adesione al patto e per il supporto all'inclusione socio occupazionale nell'ambito del Piano Rom 2008/2021 (primi sei mesi)**

Campo	Attuatore	Anno	Numero Colloqui per presentazione proposta Piano Rom e Numero Colloqui realizzati per la raccolta delle schede Mappa Sociale	Numero interventi sociali quali supporto alla regolarizzazione documentale – amministrativa suddivisa tra interventi dell'ufficio (AASS) ed Enti gestori progetti di Inclusione.	Numero Interventi di tipo socio sanitario	Numero persone coinvolte per interventi per Buoni spesa	Numero di interventi per Covid	Numero Patti sottoscritti in attesa
Lombroso	Ente	2020	98	44	15		3	6
Lombroso	Ente	2021	130	24	30			6
Lombroso	Ufficio	20/21	140	10	5	133	0	
Gordiani	Ufficio	2020	0	20	2	67	3	
Gordiani	Ufficio	2021	120		2			2
Salone	Ufficio	2020	46	0	0	181	2	0
Salone	Ufficio	2021	79	2	4	0	0	0
Salone	Ente	2018	63					
Salone	Ente	2019	3					
Salone	Ente	2020	0			25		
Salone	Ente	2021	436	62	26	15	4	2
Salone	Ufficio	2020/2021	120	20	20	25		
Barbuta	Ente	2018	157	150	373			
Barbuta	Ente	2019	56	165	668			
Barbuta	Ente	2020	121	181	1.568			
Barbuta	Ufficio	2020/2021	140	10	10	127		20
Candoni	Ente	2021	404	44	48	0	0	/
Candoni	Ufficio	2021	40	8				
Castel R.	Ente	2020	2.980	135	384	189	10	10
Castel R.	Ente	2021	1.005	86	111	0	25	11
Salviati	Ente	2020/2021	239	446	369	146	36	11
Salviati	Ufficio	2020/2021	250	100	30	234	0	11
La Monachina	Ufficio/Ente	2020/2021	370			10		
<b>Tutti</b>	<b>Totale</b>	<b>Tutti gli Anni</b>	<b>6.997</b>	<b>1.507</b>	<b>3.665</b>	<b>1.152</b>	<b>83</b>	<b>79</b>

Fonte: Ufficio RSC 2021

### 4.1.2 Interventi per la regolarizzazione documentale

I contatti specifici per l'attivazione individuale e l'accettazione degli interventi di inclusione sociale (riferiti quindi all'adesione al patto) non hanno esaurito le attività specifiche finalizzate alla realizzazione del Piano. In parallelo ai colloqui sono stati condotti ulteriori interventi sociali a supporto della regolarizzazione documentale e amministrativa. In tutto sono stati effettuati **1.507 interventi finalizzati a sostenere la regolarizzazione documentale**, fattore che necessariamente condiziona l'accesso al Piano stesso. Consulenze e prese in carico dirette (compreso l'accompagnamento fisico dei residenti senza documenti validi presso la questura di Roma) hanno caratterizzato questa azione ad elevata intensità di lavoro e tempo.

La povertà di status giuridico che colpisce molti cittadini stranieri residenti nei campi (intendendo con tale espressione la mancanza di documenti attestanti la loro regolare presenza in Italia), e in particolare i cittadini dei paesi dell'ex Jugoslavia e con essi i loro figli nati in Italia, impedisce non solo l'accesso al Piano ma prima ancora l'ottenimento della residenza (nel caso specifico a Roma) e conseguentemente l'accesso stesso ai servizi di cittadinanza e di welfare e sanità che la legge attribuisce a tutti i cittadini. Per questa ragione gli interventi di regolarizzazione previsti nel "Patto di Responsabilità Solidale" hanno esplicitato che tra gli impegni del soggetto aderente al Patto vi fosse anche all'accettazione del percorso di accompagnamento volto al conseguimento dei documenti per la presenza regolare sul territorio italiano per tutta la durata del progetto, impegnandosi gli uffici a fornire consulenza legale e attività di facilitazione per il conseguimento dei documenti e il mantenimento della loro validità, monitorando esiti e richieste degli Uffici di Pubblica Sicurezza.

### 4.1.3 Interventi di tipo socio sanitario

A latere dell'impegno finalizzato a far comprendere natura e finalità degli interventi e per la adesione al patto di inclusione (finalizzato a garantire soluzioni abitative e inclusione socio occupazionale), sono state condotte numerose azioni di assistenza amministrativa, ma anche supporto per favorire l'accesso e la piena fruizione dei servizi socio sanitari. Nel Piano Rom dell'Amministrazione capitolina, in linea con la Strategia Nazionale, è indicato come obiettivo da raggiungere il miglioramento dell'accesso ai servizi sociali e sanitari disponibili sul territorio, implementando la prevenzione medico-sanitaria per quelle fasce più vulnerabili di Rom dimoranti sul territorio cittadino. In particolare si prevedeva di favorire l'analisi e le modalità di accesso ai servizi socio-sanitari di qualità per la popolazione RSC, con specifica attenzione alle donne, ai minorenni, agli anziani e ai disabili; di favorire l'accesso ai servizi di medicina preventiva, con particolare riferimento alla salute riproduttiva e materno-infantile; di coinvolgere nei servizi sociali e nei programmi di cura medica i Rom qualificati.

Rispetto a quest'asse, in totale, **a giugno 2021 risultavano effettuati complessivamente 3.665 interventi di tipo socio sanitario**, con uno sforzo notevole mirato all'accompagnamento dei residenti nelle procedure di ottenimento della tessera sanitaria ovvero dell'iscrizione al SSN (conseguentemente alla regolarizzazione documentale), per la gestione delle richieste di invalidità o, ancora, per la risoluzione di controversie di sospensione della stessa. Gli interventi hanno riguardato anche la gestione del cambio/rinnovo medico di

base ma anche l'accompagnamento ai servizi medici, fornendo supporto alle prenotazioni di visite mediche, facilitando la presa di contatto con centri diagnostici per il monitoraggio delle condizioni sanitarie o con centri specifici di cura come nel caso dei centri per la dialisi o per il monitoraggio della gravidanze (anche per individuare gravidanze a rischio), nonché per le vaccinazioni.

Da segnalare anche la campagna di vaccinazioni dei bambini Rom residenti negli insediamenti della città, realizzata nel 2018 dalle ASL di Roma con l'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù, l'INMP e con l'ausilio dell'Unità di Strada dell'Ufficio Speciale RSC. Lo scopo con la tutela della salute era anche quello di consentire le iscrizioni scolastiche dei minori presenti negli insediamenti Rom. Grazie a questo intervento sono stati vaccinati circa 800 minori.

#### 4.1.4 Interventi inclusione occupazionale

In linea con la Strategia Nazionale per l'inclusione della Popolazione RSC, che prevedeva come leve fondamentali per l'accesso al lavoro la formazione e l'accompagnamento individualizzato al mercato del lavoro anche nelle forme di lavoro autonomo, il Piano Rom di Roma ha previsto una serie di strumentazioni finalizzate a garantire sia l'erogazione di una corretta formazione sia la fornitura di possibili soluzioni per favorire l'accesso al lavoro di target svantaggiati. Le iniziative messe in campo in base al piano hanno previsto:

- 1) Mappatura delle risorse: capitale sociale e delle competenze;
- 2) organizzazione di corsi di formazione finalizzati alla creazione e alla conduzione in autonomia di piccole realtà imprenditoriali a livello locale, anche prevedendo la nascita di ditte individuali e la creazione di cooperative miste di servizi;
- 3) networking con il tessuto produttivo territoriale al fine di sostenere nella pratica l'inclusione lavorativa;
- 4) Attivazione di tutte le possibili forme di accompagnamento al lavoro per giovani (Borse lavoro, tirocini, Relazioni con COL e Centri per l'Impiego con l'aiuto del Dipartimento Turismo, Formazione e Lavoro);
- 5) Accesso a sistemi di micro-credito sia con fondi europei che con settori della finanza etica;

Le ipotesi di interventi sperimentali del Piano prevedevano un set di interventi più specifici, tra cui:

- individuazione di un percorso, nel rispetto della normativa di settore, che conducesse alla regolarizzazione dei riciclatori di metallo previa autorizzazione e iscrizione all'Albo dei Gestori Ambientali del Ministero dell'Ambiente,
- individuazione di mercatini dell'artigianato (non delle merci di seconda mano) in aree predisposte a questo scopo nei Municipi (previa autorizzazione e rilascio "patentino", sul modello dell'attività di "sgombero cantine").
- Attività di accompagnamento nella messa a norma dell'attività di riciclaggio rifiuti, da considerare comunque un'occupazione solo per quella componente adulta a scarsissima o nulla scolarizzazione e quindi priva del necessario livello di alfabetizzazione per ipotizzare di trovare altri sbocchi sul mercato del lavoro. Infine, per l'inclusione lavorativa, il Piano ha previsto misure economiche una tantum a sostegno dell'avvio

di piccole realtà imprenditoriali per servizi o beni strumentali, o per avviare percorsi di inclusione lavorativa individuale (ad es. spese per licenza di guida) entro il limite massimo di 5.000 euro per singolo individuo o nucleo familiare. Considerato anche il contesto estremamente povero in termini di conoscenze di base, attitudini e competenze della popolazione RSC presente nei campi, il Piano è riuscito comunque a produrre un certo coinvolgimento rispetto ai patti attivati per l'inclusione lavorativa, con un numero totale di 116 beneficiari che hanno potuto ottenere borse lavoro per attività a Partita Iva. Inoltre, 28 persone attive nel riciclo sono state regolarizzate superando lo status informale/irregolare tramite Iscrizione Albo Gestori ambientali Ministero Ambiente e/o Consorzio Equo. Tra questi, 21 persone che hanno partecipato alla formazione consorzio equo. Il totale complessivo relativo agli interventi di inclusione occupazionale è risultato pari a 165.

**Tab.41: Interventi per l'inclusione occupazionale**

<b>Campo</b>	<b>Attuatore</b>	<b>Anno</b>	<b>Numero Patti attivati per inclusione lavorativa (borse lavoro, Partita Iva, etc...)</b>	<b>Numero di Regolarizzazioni Lavoro Informale: Iscrizione Albo Gestori ambientali Ministero Ambiente e/o Consorzio Equo</b>	<b>Persone che hanno partecipato alla formazione Consorzio Equo</b>	<b>Totale</b>
Lombroso	Ente	2020	0			0
Lombroso	Ente	2021	0	9	9	18
Lombroso	Ufficio	20/21		9		9
Gordiani	Ufficio	2020	0			0
Gordiani	Ufficio	2021	0	0	0	0
Salone	Ufficio	2020	0	0	0	0
Salone	Ufficio	2021	0	0	0	0
Salone	Ente	2018	/			0
Salone	Ente	2019	12		2	14
Salone	Ente	2020	35			35
Salone	Ente	2021	15	2	2	19
Salone	Ufficio					0
Barbuta	Ente	2018				0
Barbuta	Ente	2019				0
Barbuta	Ente	2020				0
Barbuta	Ufficio		16			16
Candoni	Ente	2021	/	/	/	0
Candoni	Ufficio					0
Castel R.	Ente	2020	0	0	0	0
Castel R.	Ente	2021	6	0	0	6
Salviati	Ente	20/21	11	4	4	19
Salviati	Ufficio	20/21	11	4	4	19
La Monachina	Ufficio/Ente	20/21	10			10
<b>Tutti</b>	<b>Totale</b>	<b>Tutti gli Anni</b>	<b>116</b>	<b>28</b>	<b>21</b>	<b>165</b>

Fonte : Ufficio RSC 2021

#### 4.1.5 Soluzioni abitative diverse da ERP

Rispetto ai patti vale la pena segnalare come ne siano stati attivati 56 per inclusione abitativa (contributo all'affitto attivato) e 23 per co-housing. IL monitoraggio restituisce anche 65 famiglie che hanno trovato casa in totale autonomia, per un totale di 144 nuclei con soluzioni alloggiative esterne al sistema ERP.

**Tab.42: Interventi orientati alla promozione di altre soluzioni abitative diverse da ERP: contributi all'affitto, Co-housing e soluzioni autonome**

Campo	Attuatore	Anno	Numero Patti attivati in inclusione abitativa (contributo all'affitto attivato)	Numero Patti attivati in inclusione abitativa e in cohousing	Numero di Famiglie RSC che hanno trovato una abitazione in totale autonomia	Numero dei rimpatri assistiti e in autonomia	Totale Nuclei con una nuova soluzione abitativa diversa da ERP
Lombroso	Terzo	2020	0	0	0		0
Lombroso	Terzo	2021	6	0	5	1	12
Lombroso	Ufficio	20/21	6		5	1	12
Gordiani	Ufficio	2020	0	0	0		0
Gordiani	Ufficio	2021	0	0	11	1	12
Salone	Ufficio	2020	0	0	0	0	0
Salone	Ufficio	2021	1	1	0	0	2
Salone	Terzo	2018			/		0
Salone	Terzo	2019			8		8
Salone	Terzo	2020	4		1		5
Salone	Terzo	2021	5	6	5	0	16
Salone	Ufficio		5				5
Barbuta	Terzo	2018					0
Barbuta	Terzo	2019					0
Barbuta	Terzo	2020					0
Barbuta	Ufficio		1	0	1		2
Candoni	Terzo	2021	/	/	/	/	0
Candoni	Ufficio						0
Castel R.	Terzo	2020	0	0	0	0	0
Castel R.	Terzo	2021	2	10	18	0	30
Salviati	Terzo	20/21	11	0	1	0	12
Salviati	Ufficio	20/21	11	0	1	0	12
La Monachina	Complessivo	20/21	4	6	9		19
<b>Tutti</b>	<b>Totale</b>	<b>Tutti Gli Anni</b>	<b>56</b>	<b>23</b>	<b>65</b>	<b>3</b>	<b>147</b>

Fonte : Ufficio RSC 2021

Nell'ultima fase di attuazione l'Ufficio Speciale RSC ha proposto ai nuclei sprovvisti di una soluzione abitativa autonoma l'adesione al Progetto sperimentale Alloggi ERP di transito "Dal campo al condominio", approvato con DD AE55/2021- sostegno abitativo transitorio per anni 2 in regime di co-housing, di cui alla

Direttiva Assessorile QC/2020/6348 del 30/01/2020. Tale misura può sicuramente rappresentare un'opportunità per molte famiglie fragili, tanto che una parte ha accolto la proposta con positività pur richiedendo, in questa delicata fase di transizione, di avere maggiori informazioni circa l'ubicazione degli appartamenti, le modalità di trasferimento e di sistemazione dei beni personali, le condizioni di allaccio delle utenze e di tutti gli aspetti pratici correlati al cambio radicale di vita.<sup>35</sup>

## 4.2 Assegnazioni alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica (ERP)

Nella *Tab.43* sono riportate le informazioni riguardanti le assegnazioni di alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica nel Comune di Roma tra il 2017 e il 2021 (primo semestre<sup>36</sup>), esito delle verifiche attuate dall'Ufficio Assegnazioni e Mobilità Alloggi di ERP.

Nel periodo considerato sono 148 le case popolari assegnate a nuclei familiari residenti nei villaggi autorizzati e tollerati della capitale, pari al 10,5% del totale complessivo di abitazioni assegnate pari a 1.409 alloggi. Osservando i valori assoluti, il picco di assegnazioni è avvenuto nell'anno 2019 (durante il quale si contano 75 assegnazioni, pari al 21,7% per l'anno di riferimento), tuttavia si registra un andamento progressivo dell'incidenza dei nuclei appartenenti alla popolazione RSC sul totale degli assegnatari. All'inizio del quinquennio, la quota di case popolari assegnate ai residenti nei villaggi, a fronte dell'elevato numero di assegnazioni complessive, rappresentava nel 2017 solo il 2,3% del totale degli alloggi, passando poi al 3,1% nel 2018. Nel 2019 il dato cresce repentinamente con un totale di assegnazioni pari a 75, equivalente al 21,7% del totale delle assegnazioni. Nel 2021 (primo semestre), le 25 abitazioni assegnate a famiglie RSC rappresentavano ben il 28,0% del totale, a fronte di un numero complessivo di appartamenti resi disponibili a Roma pari a 89.

L'azione degli uffici e degli altri soggetti presenti nei campi, orientata ad accompagnare nei processi di domanda di alloggi popolari quei nuclei che avessero manifestato volontà di fuoriuscita dai villaggi facendo richiesta per una casa popolare (oltre che nelle altre forme previste, come il contributo all'affitto), ha dunque prodotto dei risultati tangibili che emergono considerando la quota assai rilevante di assegnazioni sul totale cittadino dei beneficiari.

È opportuno considerare il fatto che l'ottenimento di un posto nella graduatoria ERP è subordinato alla verifica di numerosi parametri: situazione abitativa e sanitaria, disponibilità di documenti, livelli reddituali etc. Una volta ammessi in graduatoria le abitazioni sono concesse sulla base di una graduatoria. I criteri di assegnazione dei punteggi utili alla costruzione delle graduatorie introdotti proprio in vigore del piano Rom hanno equiparato le ordinanze di sgombero dai campi agli sfratti. Di conseguenza, anche quei nuclei familiari in uscita da un villaggio autorizzato o tollerato in seguito al previsto smantellamento dello stesso hanno potuto ottenere punti incrementali e risalire nelle graduatorie. Del resto, qualora si considerino isolatamente le condizioni abitative precarie, gli elevati livelli di disoccupazione e conseguentemente i minimi livelli reddituali, senza considerare la presenza di familiari a carico che pure vede le famiglie Rom

---

<sup>35</sup> I progetti di co-housing Vengono attivati per i firmatari dei Patti di Responsabilità Solidale ai sensi della direttiva assessorile del 30/01/2020, avente prot. QC/2020/6348 del 30/01/2020, che ha per oggetto gli "Indirizzi per l'assegnazione di alloggi ERP da destinare all'emergenza abitativa ai sensi dell'art. 17 comma 1 Legge Regionale 6 agosto 1999 n. 12 e s.m.i, dell'art. 13 del Regolamento Regione Lazio 20 settembre 2000 n.2, della Deliberazione della Giunta Comunale 16 maggio 2007 n. 206 e della Deliberazione del Commissario Straordinario 12 aprile 2016 n. 50".

<sup>36</sup> Nel corso del terzo trimestre sono state previste diverse altre assegnazioni che non sono conteggiate in questo Report.

mediamente più numerose rispetto al resto della popolazione, il bacino di richiedenti potenziali raccoglierebbe la maggioranza (se non la totalità) dei nuclei familiari appartenenti alla popolazione RSC presente nei campi a Roma.

L'elevata incidenza degli appartenenti alla popolazione oggetto dell'indagine nelle assegnazioni, considerate le caratteristiche socio anagrafiche del gruppo, è quindi in linea con le aspettative. Come già notato in precedenza la regolarizzazione dei documenti necessari e la difficoltà nell'affrontare le pratiche burocratiche previste per la richiesta di alloggio continuano a rappresentare barriere concrete ai percorsi di inclusione abitativa.

Oltre ai fattori appena citati, da tenere in considerazione rispetto agli andamenti delle assegnazioni di case alle famiglie in uscita dai campi, è anche la sempre più ridotta quantità di alloggi che Roma Capitale è in grado di concedere ai richiedenti. Le assegnazioni totali hanno visto infatti un netto calo nel corso del quinquennio, passando dalle 434 del 2017 alle 122 del 2020. Nel primo semestre 2021 le assegnazioni totali sono state 89. I gruppi Rom presenti nei campi scontano quindi le carenze di soluzioni abitative a fronte dell'enorme bacino totale di richiedenti: nella graduatoria pubblicata dal Comune di Roma è possibile contare 21.395 richieste di accesso alla graduatoria effettuate tra il 2012 e il primo semestre 2020, 13.896 (64,9%) delle quali risultano essere state accolte per le successive assegnazioni. La situazione generale appare quindi caratterizzata da una problematica strutturale di scarsa disponibilità di alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica, che penalizza tutte le famiglie romane che non possono rivolgersi al mercato privato e che pur soddisfacendo i criteri necessari per l'accettazione della richiesta si trovano ad attendere per lunghi periodi di tempo prima di risolvere il proprio disagio abitativo, incorrendo nel rischio di accentuazione della propria condizione di precarietà.

**Tab.43: Assegnazioni di alloggi ERP a nuclei familiari residenti nei villaggi e incidenza sul totale delle assegnazioni nella città di Roma - 2017-2021**

<b>Anno</b>	<b>v.a. residenti nei campi</b>	<b>v.a. (tutta Roma)</b>	<b>val. %</b>
2017	10	434	2,3
2018	13	418	3,1
2019	75	346	21,7
2020	25	122	20,5
2021	25	89	28,0
<b>Totale</b>	<b>148</b>	<b>1.409</b>	<b>10,5</b>

Fonte : Ufficio RSC 2021

### 4.3 Reddito di Inclusione (REI), Reddito di Cittadinanza (RdC)

L'Ufficio Reddito di Inclusione e Reddito di Cittadinanza del Dipartimento Politiche Sociali di Roma Capitale ha fornito dati aggiuntivi, rispetto a quelli raccolti nella Rilevazione Mappa del Capitale Sociale, relativi a diverse misure di sostegno al reddito percepite dai nuclei familiari della popolazione RSC di Roma, in particolare: Reddito di Inclusione (REI), Reddito di Cittadinanza e Buoni Spesa (con le informazioni attinenti a questi ultimi ottenute tramite la Direzione Benessere e Salute dello stesso Dipartimento e la piattaforma

BPIOL di Poste Italiane che registra il contributo emesso). I dati relativi al REI risalgono alla fine del 2018, mentre quelli riguardanti il RdC e i Buoni Spesa sono aggiornati al 2021.

Rispetto al REI risultavano essere 520 i Rom residenti nei campi beneficiari della misura, con un numero pari al 19,6% della popolazione di riferimento. Due dei campi/villaggi di maggiori dimensioni ovvero via Luigi Candoni e Castel Romano facevano registrare i valori più elevati di beneficiari REI con 149 e 135 alla fine del 2018.

**Tab.44: Residenti nei villaggi autorizzati e tollerati nella città di Roma (da lista 2021) beneficiari di REI - 2018**

Campo	Beneficiari REI	
	v.a.	val. % su popolazione residente
Barbuta	58	25,1
Candoni	149	18,7
C. Romano	135	23,3
Gordiani	46	16,0
Lombroso	10	10,3
Salone	13	6,0
Monachina	20	30,8
Salviati	89	23,5
<b>Totale</b>	<b>520</b>	<b>19,6</b>

Fonte : Ufficio RSC 2021

Considerando invece l'incidenza dei beneficiari sul totale dei residenti nello stesso villaggio, La Monachina evidenzia il dato più elevato con il 30,8% di residenti che accedevano al sostegno economico. Incidenze superiori alla media complessiva vengono registrate anche nei villaggi di Castel Romano, Via Salviati e "La Barbuta", nei quali i beneficiari hanno un peso superiore al 20%.

I dati attinenti al Reddito di Cittadinanza (Tab.45), che ha sostituito il REI a partire da marzo 2019, evidenziano (considerando il periodo 2019 - primo semestre 2021) un minor numero di beneficiari. Considerando il triennio complessivo risulterebbero un numero inferiore di beneficiari rispetto al REI, come attesta il numero di 436 pari al 16,4% del totale dei residenti nei campi.

**Tab.45: Residenti nei villaggi autorizzati e tollerati nella città di Roma beneficiari di RdC, 2019-2021**

Campo	Beneficiari RdC 2021		Beneficiari RdC 2020		Beneficiari RdC 2019		Totale Beneficiari 2019/2021	
	v.a.	val.%	v.a.	val.%	v.a.	val.%	v.a.	val.%
Barbuta	9	3,9	13	5,6	11	4,8	33	14,3
Candoni	23	2,9	63	7,9	33	4,2	119	15,0
C. Romano	19	3,3	48	8,3	17	2,9	84	14,5
Gordiani	15	5,2	21	7,3	29	10,1	65	22,6
Lombroso	2	2,1	6	6,2	1	1	9	9,3
Salone	11	5,1	30	13,8	16	7,4	57	26,3
Monachina	1	1,5	4	6,2	1	1,5	6	9,2
Salviati	14	3,7	24	6,3	25	6,6	63	16,6
<b>Totale</b>	<b>94</b>	<b>3,5</b>	<b>209</b>	<b>7,9</b>	<b>133</b>	<b>5</b>	<b>436</b>	<b>16,4</b>



I dati dell'Ufficio Reddito di Inclusione e Reddito di Cittadinanza del Dipartimento Politiche Sociali di Roma Capitale descrivono una situazione non distante rispetto a quella osservata nella Rilevazione Mappa del Capitale Sociale che, come già specificato, è basata su dati acquisiti principalmente nel corso del 2020. In quel caso, utilizzando il numero dei referenti familiari come proxy si era calcolata un'incidenza delle famiglie beneficiarie del RdC pari al 14,3% del totale e, considerando un numero medio di individui per famiglia pari a 4,6, emergerebbe un numero di beneficiari (considerando anche il dato di Via Candoni) attorno alle 400 unità.

## 4.4 Buoni Spesa

I buoni spesa sono una forma di sostegno al reddito istituita nel mese di marzo 2020, quando a Roma Capitale sono stati assegnati circa 15 milioni di euro (integrati da ulteriori 7 milioni di Euro erogati dalla regione Lazio) da destinarsi a misure di solidarietà alimentari per persone in difficoltà socio-economica anche a causa della crisi Covid-19. I buoni sono utilizzabili presso le grandi catene alimentari del territorio. Secondo la Relazione sulla Performance 2020 di Roma Capitale, le richieste per l'ottenimento del sostegno sono state circa 160.000, delle quali 70.000 accolte.

Nell'ambito degli interventi previsti per l'attuazione del Piano Rom, l'Ufficio RSC e gli enti gestori attuatori delle misure di inclusione hanno svolto un'azione di raccordo per facilitare l'erogazione dei buoni nei gruppi della popolazione RSC nei campi autorizzati e tollerati. In tutto sono stati effettuati 1.152 interventi per informare, compilare le domande e gestire le assegnazioni dei buoni.

**Tab. 46: Interventi effettuati nell'ambito del Piano Rom per l'assegnazione dei Buoni spesa - 2018-2021**

<b>Campo</b>	<b>Attuatore</b>	<b>Anno</b>	<b>Numero persone coinvolte per interventi relativi a Buoni spesa</b>
Lombroso	Ente	2020	-
Lombroso	Ente	2021	-
Lombroso	Ufficio	20/21	133
Gordiani	Ufficio	2020	67
Gordiani	Ufficio	2021	-
Salone	Ufficio	2020	181
Salone	Ufficio	2021	0
Salone	Ente	2018	-
Salone	Ente	2019	-
Salone	Ente	2020	25
Salone	Ente	2021	15
Salone	Ufficio	2020/2021	25
Barbuta	Ente	2018	-
Barbuta	Ente	2019	-

Barbuta	Ente	2020	-
Barbuta	Ufficio	2020/2021	127
Candoni	Ente	2021	-
Candoni	Ufficio	2021	-
Castel R.	Ente	2020	189
Castel R.	Ente	2021	-
Salviati	Ente	20/21	146
Salviati	Ufficio	2020/2021	234
La Monachina	Ufficio/Ente	2020/2021	10
<b>Tutti</b>	<b>Totale</b>	<b>Tutti gli Anni</b>	<b>1.152</b>

Fonte : Ufficio RSC 2021

Nel primo periodo di erogazione secondo i dati dell'Ufficio Reddito di Inclusione e Reddito di Cittadinanza del Dipartimento Politiche Sociali di Roma Capitale, sono stati 278 gli individui appartenenti alla popolazione RSC che hanno beneficiato dei Buoni Spesa, pari al 12,9% della popolazione di riferimento<sup>37</sup> e allo 0,4% sul totale dei richiedenti, con un importo totale di 122.900 Euro e un importo medio di 442 Euro. Nel 2021, considerato solo il primo semestre, il numero di percettori è stato pari a 109, con un dato proiettato su base annua (218) inferiore a quello 2020. A fronte di un importo totale pari a 53.100 Euro risulta aumentato l'importo medio, che si assesta a 487 Euro. Considerando l'incidenza dei beneficiari sul totale dei residenti nei singoli villaggi, nel 2020 spicca quello di Via Cesare Lombroso, nel quale tale valore è pari al 34,0% per l'anno in questione. Nel 2021 (sempre con riferimento ai dati del primo semestre) l'incidenza più rilevante viene registrata invece nel villaggio di Via Salone, dove è pari al 6,5%.

**Tab.47: Residenti nei villaggi autorizzati e tollerati nella città di Roma (da lista 2021) beneficiari di buoni spesa - 2019-2021**

Campo	Beneficiari 2021				Beneficiari 2020			
	v.a.	val. %	Importo tot.	Importo medio	v.a.	val. %	Importo tot.	Importo medio
Barbuta	12	5,2	5600,00	467,00	37	16,0	14200,00	384,00
Candoni	27	3,4	14700,00	544,00	62	7,8	31900,00	515,00
C. Romano	20	3,4	8600,00	430,00	87	15,0	38100,00	438,00
Gordiani	13	4,5	5800,00	46,00	nd	nd	nd	nd
Lombroso	2	2,1	1000,00	500,00	33	34,0	13800,00	418,00
Salone	14	6,5	6200,00	443,00	nd	nd	nd	nd
Monachina	3	4,6	1700,00	567,00	10	15,4	3700,00	370,00
Salviati	18	4,7	9500,00	528,00	49	12,9	21200,00	433,00
<b>Totale</b>	<b>109</b>	<b>4,1</b>	<b>53100,00</b>	<b>487,00</b>	<b>278</b>	<b>12,9</b>	<b>122900,00</b>	<b>442,00</b>

Fonte : Ufficio RSC 2021

<sup>37</sup> Tale incidenza è calcolata senza considerare gli abitanti di Via Salone e "Gordiani" nel totale di riferimento rispetto ai quali non erano disponibili dati.

## 4.5 Gli interventi della Polizia Locale

Nella *Tab.48* sono riportate le informazioni relative agli interventi della Polizia di Roma Capitale nei villaggi autorizzati e tollerati di Roma tra il 2017 e il 2021. Tali interventi sono realizzati nell'ambito dell'obiettivo strategico "Contrastare gli insediamenti abusivi e superare il sistema dei campi autorizzati e tollerati", al quale risultano correlati gli obiettivi operativi "Aggiornamento costante del censimento dei componenti dei nuclei familiari residenti/dimoranti nei campi autorizzati e tollerati insistenti sul territorio di Roma Capitale" e "Interventi di prevenzione e repressioni degli illeciti collegati al degrado socio-ambientale dei campi". Le Forze di Polizia Locale naturalmente non hanno dunque il solo compito di effettuare le attività di censimento, ma anche quello di reprimere illeciti di vario genere.

Nella Relazione sulla Performance di Roma Capitale del 2019 viene specificato che le verifiche attuate hanno consentito l'individuazione di numerosi reati connessi all'inquinamento ambientale, nonché furti, ricettazione, risse, danneggiamenti, occupazioni abusive, violenza e minacce con frequenti atti di resistenza ai pubblici ufficiali. Sono molteplici le misure adottate come risposta a tali fenomeni di illegalità, compresi piani di vigilanza diurna o addirittura perenne nel caso di alcuni villaggi. Osservando i dati è possibile constatare come il numero di interventi della Polizia Locale sia fortemente cresciuto dal 2017 al 2021. Infatti, si passa dai 556 del 2017 ai 1.000 del 2019, e a 484 nel 2021 (ma con dati riferiti ai primi 5 mesi), con un solo rallentamento nell'anno 2020 dovuto alla diffusione della pandemia e alle misure di *lockdown*.

La situazione emergenziale determinata dalla pandemia di Covid-19 ha comportato una rimodulazione dei servizi di Polizia Locale, come specificato nel Rapporto sulla Performance di Roma Capitale 2020. Le attività di presidio e monitoraggio all'interno dei villaggi sono state ridotte, mentre sono aumentate considerevolmente quelle di presidio e controllo dell'esterno e delle zone di prossimità.

Complessivamente, il numero di interventi effettuati nell'intero periodo del Piano Rom è stato pari a 3.545, con una media annua di 709. Osservando la distribuzione per singoli campi si nota che è Castel Romano il villaggio per il quale si registra il maggior numero di interventi nel quinquennio, pari a 820, con un'incidenza media annua del 27,8%. Seguono i campi di Via Salone e Via Salviati, per i quali si registrano rispettivamente 714 (incidenza media pari al 20,0%) e 504 (incidenza media pari al 14,4%) interventi complessivi nel quinquennio. Risalta poi l'elevato numero di interventi che caratterizza il Villaggio River, che è stato oggetto di provvedimenti di sgombero a partire dal secondo semestre del 2018: 662 interventi complessivi, inquadrabili per l'86,6% nel biennio 2018-2019.

È opportuno constatare che la numerosità dei provvedimenti della Polizia di Roma Capitale non sono sempre è risultata legata proporzionalmente alle dimensioni dei villaggi stessi. Esempio "virtuoso" è il campo di Via Candoni, che come visto in precedenza risulta essere quello caratterizzato dalla maggior concentrazione di residenti appartenenti alla Popolazione RSC a Roma. Il numero totale di interventi effettuati è in questo caso pari a 190 nel quinquennio considerato, con un'incidenza media sul totale pari al 5,0%.

**Tab.48: interventi della PL nei villaggi autorizzati e tollerati di Roma - 2017-2021**

Campo/ Villaggio	2021 (gen-mag)		2020		2019		2018		2017	
	v.a.	val.%	v.a.	val.%	v.a.	val.%	v.a.	val. %.	v.a.	val %.
Barbuta	25	5,2	41	6,9	147	14,7	113	12,4	42	7,6
Salone	45	9,3	58	9,8	137	13,7	115	12,6	149	26,8
Salviati	117	24,2	127	21,5	297	29,7	91	10,0	82	14,7
C. Romano	238	49,2	294	49,7	66	6,6	94	10,3	128	23,0
Candoni	5	1,0	17	2,9	76	7,6	42	4,6	50	9,0
Gordiani	33	6,8	33	5,6	31	3,1	56	6,1	16	2,9
Lombroso	1	0,2	8	1,4	22	2,2	20	2,2	11	2,0
Monachina	20	4,1	7	1,2	21	2,1	6	0,7	2	0,4
River	<i>nd</i>	0,0	6	1,0	203	20,3	377	41,2	76	13,7
<b>Totale</b>	<b>484</b>	<b>100,0</b>	<b>591</b>	<b>100,0</b>	<b>1000</b>	<b>100,0</b>	<b>914</b>	<b>100,0</b>	<b>556</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Ufficio RSC 2021 su dati PL

Gli interventi della Polizia Locale, secondo quanto indicato nel Rapporto sulla Performance di Roma Capitale 2020, si sono concentrati sia sul presidio dei campi al fine di evitare la rioccupazione dei moduli abitativi abbandonati dalle famiglie appartenenti alla popolazione RSC che abbiano aderito al piano d'inclusione sociale, sia sul contrasto del traffico di rifiuti illeciti (attraverso i controlli veicolari) responsabile proprio del fenomeno dei roghi tossici. Tali attività non hanno riguardato soltanto i villaggi citati più volte nel corso del presente rapporto, ma anche gli insediamenti spontanei.

#### 4.5.1 Il calo dei Roghi Tossici

A fronte della crescita delle presenze e degli interventi di sorveglianza della Polizia Locale nei campi e villaggi autorizzati e tollerati di Roma si registra un andamento opposto rispetto al fenomeno dei roghi (tossici). Oltre ai controlli diretti delle forze di Polizia nel 2021 è stata anche disposta l'installazione di 16 telecamere e 11 termocamere in Via di Salone, Via Cesare Lombroso, Via Candoni, Castel Romano e "La Barbuta", al fine di garantire maggiore controllo e interventi più veloci da parte delle autorità competenti. Inoltre, sempre nel 2021 si è cominciato ad utilizzare droni da parte della Polizia Locale (con 54 agenti formati opportunamente nel pilotaggio dei dispositivi).

In linea con gli interventi di contrasto e di controllo sui campi e soprattutto sul traffico veicolare verso i campi il fenomeno dei roghi tossici ha evidenziato progressive diminuzioni nel corso del quinquennio, passando da un numero pari a 216 nel 2017 ai 20 nel 2021 (primi 5 mesi).

Con 392 casi e un'incidenza media annua del 44,0%, "La Barbuta" è stato il campo con il maggior numero di segnalazioni di incendio nel quinquennio. Segue l'insediamento di Via Salone, con 157 casi nel quinquennio e un'incidenza media annua pari al 20,4% del totale. I dati contenuti nella *Tab.50* offrono un confronto più specifico tra il primo semestre 2017 e il primo semestre 2021. A fronte di un numero di **roghi tossici** pari a 119 nei primi 5 mesi del 2017 ne vengono registrati 20 tra gennaio e maggio 2021, **con una diminuzione**

**dell'83%**. Rispetto al calo dei roghi vale la pena segnalare che nel primo semestre del 2021 e per la prima volta nel periodo di tempo considerato i villaggi di Via Candoni e di Via La Monachina non hanno registrato alcuna segnalazione di incendio.

**Tab.49: Roghi tossici nei villaggi autorizzati e tollerati della città di Roma - 2017-2021**

Campo/ Villaggio	2021 (gen-mag)		2020		2019		2018		2017	
	v.a.	val. %	v.a.	val. %	v.a.	val. %	v.a.	val. %	v.a.	val. %
Barbuta	3	15,0	48	30,6	119	63,3	131	68,9	91	42,1
Salone	4	20,0	43	27,4	37	19,7	21	11,1	52	24,1
Salviati	1	5,0	1	0,6	7	3,7	20	10,5	26	12,0
C. Romano	6	30,0	37	23,6	12	6,4	2	1,1	24	11,1
Candoni	0	0,0	6	3,8	1	0,5	5	2,6	4	1,9
C. Lombroso	6	30,0	16	10,2	7	3,7	7	3,7	19	8,8
Monachina	0	0,0	4	2,5	4	2,1	1	0,5	nd	0,0
Altro	0	0,0	0	0,0	1	0,5	3	1,6	0	0,0
<b>Totale</b>	<b>20</b>	<b>100,0</b>	<b>157</b>	<b>100,0</b>	<b>188</b>	<b>100,0</b>	<b>190</b>	<b>100,0</b>	<b>216</b>	<b>100,0</b>

Fonte : Ufficio RSC 2021 su dati PL

**Tab.50: Roghi tossici nei villaggi autorizzati e tollerati della città di Roma – Cfr. primi 5 mesi 2017 e 2021**

Campo/ Villaggio	2021 (gen-mag)		2017 (gen-mag)	
	v.a	val. %	v.a	val. %
Barbuta	3	15,0	44	37,0
Salone	4	20,0	34	28,6
Salviati	1	5,0	9	7,6
C. Romano	6	30,0	15	12,6
Candoni	0	0,0	9	7,6
Lombroso	6	30,0	8	6,7
Monachina	0	0,0	nd	nd
Altro	0	0,0	nd	nd
<b>Totale</b>	<b>20</b>	<b>100,0</b>	<b>119</b>	<b>100,0</b>

Fonte : Ufficio RSC 2021 su dati PL

## Appendice 1 - Atti legislativi

La normativa comunitaria in materia di inclusione socio-economica delle comunità Rom, Sinti, Caminanti viene declinata nella Risoluzione del Parlamento europeo n. 2010/2276-INI del 9 marzo 2011 e nella Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo n. 173/2011 "Quadro dell'UE per le strategie Nazionali di integrazione dei Rom fino al 2020", quest'ultima recepita nella "Strategia Nazionale d'inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti 2012-2020" (SNIRSC).

Il Piano Rom Sinti e Caminanti recepisce le direttive internazionali ed europee in vigore in materia di diritti umani e di anti discriminazione, in particolare la direttiva 2000/43/CE del 29 luglio 2000 che attua il principio della parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica (recepita in Italia dal decreto legislativo 215 del 9 luglio 2003) e la direttiva del 2000/78/CE del 27 novembre 2000 che stabilisce un quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro (recepita dal Decreto Legislativo 216 del 9 luglio 2003).

L'Amministrazione 2016 – 2021 guidata dalla Sindaca Virginia Raggi ha impresso un forte impulso verso il superamento del sistema campi, ed ha inteso recepire pienamente le indicazioni della Commissione Europea con le quali: "è stato chiesto da tempo un superamento del sistema dei campi nomadi nell'usuale e consueta accezione di grandi, eterogenei e mutevoli insediamenti di persone, spesso prive di qualsivoglia parentela e affinità, costrette a convivere forzatamente in aree ai margini dei centri urbani, in conciliazioni di forte degrado sociale" (SNIR, Attuazione Comunicazione CE n. 173/2011).

Con **Memoria Giunta Capitolina n. 21/2016** la nuova Amministrazione ha fornito i primi indirizzi per il concreto superamento dei campi Rom in coerenza con la normativa europea e nazionale, approvando il cronoprogramma degli interventi da attuare.

Con **Deliberazione n.117/2016** la Giunta Capitolina ha approvato l'istituzione del "Tavolo cittadino per l'inclusione delle popolazioni Rom, Sinti e Caminanti" con il coinvolgimento dei soggetti istituzionali a livello nazionale e locale, che ha costituito il punto di partenza dell'azione di rinnovamento.

Gli indirizzi impartiti dall'Amministrazione si sono subito tradotti in azione gestionale e amministrativa a cura dapprima della Direzione Accoglienza ed Inclusione presso il Dipartimento Politiche Sociali, Sussidiarietà e Salute e, successivamente, a seguito dell'adozione dell'ordinanza sindacale n.102 del 4 luglio 2017 dell'Ufficio Speciale Rom, Sinti e Caminanti, incardinato presso il Gabinetto della Sindaca, volto al migliore coordinamento cittadino degli interventi finalizzati al superamento dei campi.

Con la **Deliberazione n.105/2017** è stato approvato il "Piano di Indirizzo di Roma Capitale per l'Inclusione delle popolazioni Rom, Sinti e Caminanti" finalizzato al graduale superamento delle residenzialità dei campi, dei centri di raccolta e dei villaggi della solidarietà presenti nel territorio capitolino. autorizzando, in via sperimentale, le azioni e gli interventi contenuti nell'Allegato 1/A al PIRSC, da attuarsi nei campi denominati "La Barbuta" e "La Monachina" con impiego dei fondi del Pon Metro 2014-2020;

L'azione di inclusione è pienamente inserita nel rispetto dei diritti fondamentali della persona e delle famiglie e ne promuove l'autonomia e l'emancipazione attraverso misure pratiche di empowerment e concretizza i diritti umani in campo sociale ed economico.

Il Patto di Responsabilità Solidale è l'avvio del percorso, è sottoscritto all'interno di un rapporto individuale e diretto: esso costituisce l'atto di impegno tra l'utente e tutto il suo nucleo familiare e l'Amministrazione Capitolina.

Con **Deliberazione Giunta Capitolina n.146/2017**, avente ad oggetto "Modifiche al "Piano di indirizzo di Roma Capitale per l'inclusione delle Popolazioni Rom, Sinti e Caminanti" approvato con deliberazione della Giunta Capitolina n. 105 del 26 maggio 2017. Estensione delle misure sperimentali per l'inclusione sociale agli ospiti del Villaggio attrezzato "Camping River" ha deliberato indirizzi per fare fronte alla situazione di forte criticità creatasi nell'accoglienza degli ospiti, non riscontrandosi soluzioni alternative per l'accoglienza immediata a partire dal 1 luglio 2017 delle circa 430 persone presenti nell'insediamento.

Con l' **Ordinanza Sindacale n. 102 del 4 luglio 2017** viene istituito l'Ufficio di Scopo denominato "Ufficio Speciale Rom, Sinti e Caminanti" opera alle dirette dipendenze della Sindaca a cui sono attribuiti i seguenti obiettivi:

- coordinamento strategico attuativo degli interventi del "Piano di indirizzo di Roma Capitale per l'inclusione delle popolazioni Rom, Sinti e Caminanti (RSC)", approvato dalla Giunta Capitolina con deliberazione n. 105 del 26 maggio 2017, nonché di tutte le attività, anche a carattere interdisciplinare, comunque connesse e funzionali al perseguimento degli obiettivi di inclusione sociale di tali popolazioni;
- controllo e monitoraggio valutativo degli interventi attuati, anche relativamente a quelli appartenenti alla fase sperimentale del Piano;
- raccordo operativo con i livelli di competenza capitolina, sia centrale che municipale, finalizzati a garantire la gestione delle attività amministrative e sociali necessarie al miglioramento della qualità della vita delle popolazioni Rom, Sinti e Caminanti;
- raccordo operativo con gli altri livelli di competenza interistituzionale, finalizzati al coordinamento delle politiche territoriali;
- elaborazione di reportistica periodica, generale e specifica, con evidenza dei principali indicatori, anche di carattere critico, sull'andamento della fase attuativa del Piano.

Con **Deliberazione Giunta Capitolina n.201/2017**, allo scopo di agevolare l'accesso degli ospiti alle misure di sostegno abitativo in alternativa alla locazione di civile abitazione. E' stato autorizzato il ricorso a strutture ricettive dirette all'ospitalità temporanea e regolarmente autorizzate, per il tempo strettamente necessario alla ricerca di alloggi sul mercato libero e per la durata massima di 6 mesi, a decorrere dal 30.09.2017.

Con la **Deliberazione della Giunta Capitolina n 69/2018** "Adesione di Roma Capitale al Programma congiunto della Commissione Europea e del Consiglio d'Europa per l'accesso alla giustizia per le donne Rom, Sinti e Caminanti – JUSTROM." Roma Capitale aderisce come partner associato al progetto che fornisce assistenza ed orientamento legale ai gruppi RSC.

Con **Deliberazione della Giunta Capitolina n. 70/2018** "Integrazioni alla deliberazione della Giunta Capitolina n. 146 del 28.06.2017 sono state introdotte misure di semplificazione finalizzate al superamento del Villaggio Camping River.

Con la **Deliberazione della Giunta Capitolina n 80/2019** "Nuovi interventi in attuazione del Piano di indirizzo di Roma Capitale per l'inclusione delle Popolazioni Rom, Sinti e Caminanti" è stato approvato di

autorizzare, nei limiti delle risorse disponibili in bilancio derivanti anche da fondi europei e/o nazionali e/o regionali, l'estensione in via sperimentale, delle misure di sostegno previste dal "Piano di Indirizzo di Roma Capitale per l'inclusione delle Popolazioni Rom, Sinti e Caminanti" di cui alla DGC n. 105/2017 e dalle successive deliberazioni della Giunta Capitolina n. 146/2017 e n. 70/2018, rivolte alla promozione dell'accesso ai servizio socio-sanitari, educativi, a favorire la scolarizzazione e l'effettiva frequenza scolastica nonché l'inserimento lavorativo e l'inclusione abitativa, a favore degli ospiti ricompresi nell'ultima rilevazione ufficiale eseguita dalla Polizia Locale nei Villaggi e negli Insediamenti individuati nell'allegato A della citata DGC 105/2017 e di seguito riportati: Castel Romano, Candoni, Salviati 1 e 2, Monachina, Lombroso, La Barbuta/Ciampino, Salone e Gordiani.

A seguito dell'Ordinanza 25/2021 relativa allo sgombero delle aree di Tor Pagnotta e F di Castel Romano, l'Ufficio RSC ha promosso un'iniziativa a favore di coloro che hanno aderito ai progetti di inclusione sottoscrivendo il Patto di Responsabilità solidale inserendoli nei progetti di co housing. Con D.D. rep. AE/2021/55 del 04/03/2021 dell'Ufficio RSC è stata accertata la compatibilità tra la *ratio* e la disciplina sull'assistenza alloggiativa temporanea di cui alla direttiva assessorile del 30/01/2020 e la disciplina dettata dal PIRSC per l'inclusione abitativa e, soprattutto, lavorativa, ha dato attuazione alle misure del sostegno del PIRSC di cui alla predetta D.G.C. n. 105/17 Ciò ha permesso di recepire, all'interno del PIRSC, le forme di inclusione abitativa previste dalla direttiva assessorile del 30/01/2020 come tendenzialmente alternative, nonché aventi durata temporanea max 2 anni) ed applicazione limitata all'inclusione abitativa ed al contestuale superamento dell'emergenza abitativa derivante.



## Appendice 2 - Il modello per il Case Management

Il protocollo operativo qui illustrato rappresenta, in estrema sintesi, la modalità pratica di svolgimento delle attività del Piano di Inclusione RSC.

L'Ufficio RSC è stato istituito con l' Ordinanza Sindacale n. 102 del 4 luglio 20, e si occupa di coordinare le attività del Piano e gli interventi dei Dipartimenti, Uffici e Municipi coinvolti e di coordinare, indirizzare e monitorare gli interventi degli enti gestori.

*Attività professionali nell'Ufficio RSC per la realizzazione del Piano Rom e la chiusura dei campi:*

- Per ciascun utente maggiorenne o nucleo familiare viene compilata la mappa del capitale sociale. Essa raccoglie la storia documentale, scolastica, sanitaria, lavorativa ed abitativa dell'individuo e ne registra le competenze formali ed informali e i bisogni. E' la base dell'intervento, la fase conoscitiva alla base della co progettazione dell'intervento futuro.
- Gli Assistenti Sociali dell'Ufficio RSC provvedono all'aggiornamento della Mappatura sociale, si recano al campo per i contatti e per le verifiche, individuano le persone invisibili documentalmente per avviarle ad una regolarizzazione sul territorio supportando tutte quelle attività finalizzate all'inclusione (segnalazione fragilità, raccordo con i SS municipali ecc.). Sensibilizzano alla firma del Patto.
- Viene attivato un coordinamento con il servizio del Municipio competente per effettuare le verifiche anagrafiche dei residenti al campo. Gli Assistenti Sociali curano le attestazioni di presenza redatte dall'Ufficio anche con sopralluoghi al campo a seguito dei quale redigono una relazione.
- L'ufficio RSC sollecita il Dipartimento Politiche abitative e registra l'elenco delle persone in uscita per assegnazione di un alloggio ERP. Coordina le attività di co housing e di inserimento delle famiglie nelle nuove abitazioni. Provvede, con il supporto dell'ente gestore, alle verifiche e al follow up dell'inserimento.
- Individua un elenco delle persone con fragilità socio-sanitarie e dei minori già sotto AAGG per un raccordo col Servizio sociale Municipale e con la ASL.
- Si coordina con l'Ufficio scuola del Dipartimento Politiche educative e scolastiche e con le scuole stesse per verificare l'inserimento scolastico dei minori.
- Segnala, dove necessario all'AA GG. le eventuali situazioni di grave disagio e pregiudizio.
- Gli Assistenti sociali sottoscrivono il Patto di Responsabilità Solidale con l'utenza in qualità di accompagnatore del Progetto. In questa occasione si accerta che la dichiarazione ISEE in corso di validità non superi la soglia dei 10.000,00 Euro previsti nella DGC 105/2017. Si coordina per il progetto con altri servizi attivi sul nucleo familiare (AS Tutori, AS USSM, etc). I firmatari Patti di Responsabilità Solidale debbono firmare e produrre tutti i documenti indicati nella DGC 105/2017.
- L'Ufficio RSC controlla lo stato e l'esito delle verifiche patrimoniali e reddituali richieste tramite la Polizia Locale SPE per evitare i casi di erogazione di contributo non dovuto.
- Crea un elenco degli aderenti al Patto firmatari dei patti, e, nel caso ad esempio di strumenti europei come il PON Città Metropolitane, provvede alla necessaria reportistica e rendicontazione in collaborazione con il Dipartimento Sviluppo e Finanziamenti Europei.

- Per i fuoriusciti che hanno usufruito del contributo per l'affitto, o per i tirocini lavorativi gli Assistenti Sociali redigono un Piano economico e predispongono i documenti per l'Ufficio Amministrativo che si occupa di preparare la DD per la Ragioneria che a sua volta eroga il contributo. Questa attività amministrativa è mensile o bimestrale.
- Il monitoraggio ed il follow up sono effettuati dagli AASS, che effettuano delle visite domiciliari per accertare che l'affittuario con il contributo del Comune si trovi effettivamente nella casa del contratto.
- L'intervento di inserimento nel "Progetto di co-housing dal campo al condominio" ha la durata massima di 2 anni e richiede quali requisiti di accesso la sottoscrizione del Patto di responsabilità solidale e la presentazione di domanda per alloggio ERP, la sottoscrizione di una manifestazione di impegno a sostenere tutti gli oneri connessi e di una dichiarazione di rispetto e accettazione delle regole di civile convivenza.
- Per ciascun intervento messo a bando e finanziato viene nominato un DEC (Direttore Esecutivo del Contratto), che ha il compito di controllare l'operato dell'ente gestore, di monitorare l'avanzamento (e gli eventuali ostacoli) delle azioni di inclusione del progetto avviato. Lo stesso DEC redige la lista delle persone firmatarie che non sono ancora riuscite a trovare una collocazione. In questo caso le famiglie o gli individui, vengono incontrati di nuovo per concordare altre soluzioni, tra cui l'eventuale accesso al progetto del co housing<sup>38</sup>.
- I nuclei beneficiari della misura alloggiativa in esame, analogamente ai beneficiari delle misure di inclusione abitativa del PIRSC, debbono impegnarsi nella ricerca di un immobile in quanto l'assegnazione in custodia è temporanea (max 2 anni).
- A seguito di relazione periodica sullo stato dell'arte del Progetto di Inclusione in riferimento alla chiusura dei campi, viene redatto un cronoprogramma per la chiusura con tutte le azioni propedeutiche necessarie, inclusa l'offerta di una sistemazione alternativa, e la Polizia Locale e l'Ufficio di Pronto Intervento sociale (SOS) intervengono per l'offerta assistenziale.

---

<sup>38</sup> Ciò viene predisposto ai sensi della direttiva assessorile del 30/01/2020, che ha per oggetto gli "Indirizzi per l'assegnazione di alloggi ERP da destinare all'emergenza abitativa ai sensi dell'art. 17 comma 1 LR del 6 agosto 1999 n. 12 e s.m.i., dell'art. 13 del Regolamento Regione Lazio 20 settembre 2000 n.2, e della DLGC 16 maggio 2007 n. 206 e della Deliberazione del Commissario Straordinario 12 aprile 2016 n. 50", è prevista nel quadro del superamento emergenziale dell'emergenza abitativa propria della città di Roma e senza pregiudizio dell'ordinaria attività di erogazione di servizi ERP l'utilizzo della quota del 15% da riservare alle situazioni emergenziali di cui all'art. 13 del R.R. n. 2/2000 e l'aliquota del 2% per il cambio degli alloggi assegnati ex art. 22, co. 1, del R.R. cit. e del dispositivo della deliberazione G.C. n. 206/2007.

